Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 6 Settembre 1932 - Anno X MATTIN... Num. 212 [illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-045 40-947 Centralini: Direzione — Redazione — Cronaca e — «Segnendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMP[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Frangar. non [illegible] ITALIANA, S. A. Filiale N. 1 - Piazzetta delle Chiavi Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Il terzo fronte

BERLINO, settembre.

L'anfiteatro delle novelle forze politiche tedesche ormai tutte, come abbiamo visto, sindacaliste, quale risulta dall'ultimo biennio di rimescolamenti elettorali dopo la morte dei partiti inutili, e che va da sinistra a destra dai comunisti ai nazionalsocialisti, non può essere compreso a pieno — né a pieno possono essere comprese la posizione e la responsabilità del partito nazionalsocialista stesso — se non si volge un momento lo sguardo anche all'altro semicerchio, invisibile questo, che sta dietro la scena, o per intenderci dietro il banco del Governo. E' tale il semicerchio in ombra o in catacomba; ma è il semicerchio della saldatura. Se quello che si vede va dai comunisti ai nazionalsocialisti, questo che non si vede continua e completa il cerchio ideale conducendo dal Nazionalsocialismo ai Comunismo.

Questo non è, come l'altro, il semicerchio delle masse organizzate e inquadrate, è invece il settore assoluto delle forme pure, che preesistono all'affluenza delle masse, ma entro cui la colata del metallo umano può da un momento all'altro sempre venire. Probabilmente non verrà mai; perchè questo è il settore dei mobili, degli irrequieti, dei mai fermi, dei «danzatori» — come diceva Nietzche —, e le masse invece sono pesanti, tardigrade e piantigrade, e hanno bisogno di riposarsi più di un istante su di un'idea. Qui invece le idee sono in perpetuo movimento e s'inseguono come le onde, e le masse non potrebbero che essere incessantemente trasportate come le spumeggiamento sulle loro creste, senza mai veramente approdare, per posarsi: poichè questo è il semicerchio dell'eterno risucchio del pensiero, che assalta, flagella, corrode e plasma senza posa e senza fine la terraferma.

La prima cosa che colpisce e che deve essere rilevata considerando all'ingiro questo semicerchio in ombra, che è insomma il semicerchio dei movimenti di pensiero, la catacomba dove il pensiero politico si fucina, è la medesima che già abbiamo avuto occasione di rilevare considerando il semicerchio in luce: e cioè che sebbene anche questo consti di varii gradi e settori distinti, tali gradi e settori altro non sono che graduazioni di un'idea sola persistente e comune, che è l'idea sindacalista; non meno che i colonnelli che militano nel primo semicerchio dell'azione, sindacalisti sono anche questi vescovi e dottori della Chiesa. Ma a differenza — aggiungiamo subito — da quel semicerchio dove convivono insieme sindacalismi di pensiero vecchio con sindacalismi di pensiero nuovo, socialismi che si formano insieme con socialismi che si dissolvono, da quello nazionalista degli hitleriani, a quello neutro e indifferentista del Centro, a quello a-nazionale della Socialdemocrazia, fino a quello internazionale del Comunismo, in questo settore invece si tratta di sindacalismi e socialismi di pensiero tutto nuovo e di tinta unica, che è la tinta «nazionale»: ond'è che tutti si riconnettono in definitiva, e qualcheduno ne deriva direttamente come la costola dal costato di Adamo, al Nazionalsocialismo hitleriano.

In Germania, non meno che dappertutto altrove, tutti gli altri movimenti di pensiero o puramente politici o puramente economici dei decennii precedenti si sono venuti col tempo assottigliando, fino al totale prosciugamento, isolamento e discredito. Dopo decenni di politicismo e di economismo puri, assoluti e dissoluti da ogni vincolo spaziale, che avevano allargato fino allo scandalo e all'orlo del precipizio il dissidio spirituale della società moderna, il pensiero politico sembra aver trovato la sua sintesi intellettuale e la sua pace morale, il suo filone d'oro, nel giacimento sindacalista. Quelli che dalla scoperta di questo filone d'oro rimangono rovinati e condotti al fallimento sono naturalmente i due vecchi precedenti eccessi del purismo politico ed economico, che erano l'uno e l'altro due eccessi libertari: quello del liberalismo, che aveva condotto al rovinoso assurdo della neutralità statale e dell'indifferentismo vicendevole tra politica ed economia, e quello del socialismo marxista che aveva condotto all'assurdo non meno rovinoso della imposizione di classe, che pretendeva risolvere la politica nell'economia con vincolo reciproco di schiavitù. L'economia marxista ora muore come è già morta quella liberale: e dalle loro carcasse che si corrompono il terreno politico rimane per lo meno fecondato dall'idea viva ed agente che anche l'assoluta libertà economica, non meno che tutte le altre libertà, è un'astrazione che la vita non conosce.

Dopo il carattere sindacale e quello nazionale che già notammo, è quest'idea di un salutare vincolismo economico — la quale accompagna come una frizzante aria mattinale il lento risvegliarsi e distendersi di membra del pensiero statale presso a poco in tutto il mondo civile — quella che costituisce il terzo carattere distintivo comune a tutti i settori di questo semicerchio del pensiero politico tedesco, che per riferimento ai due fronti principali di cui consta il semicerchio dell'azione, possiamo chiamare il terzo fronte.

Esso si compone di circoli di scrittori e di studiosi, raccolti ciascuno attorno al focolaio di riviste, e che partendo dalla premessa assiomatica che la società capitalistica, nella sua ultima forma di simbiosi con gli istituti marxistici, abbia fatto fallimento e sia ormai in liquidazione, respingono tutti concordemente la forma di soluzione del concordato; e nell'ansioso anelito di ricerca dei nuovi assetti oscillano tra il Nazionalsocialismo e il Comunismo, nettamente distinguendosi dall'uno e dall'altro, ma tra l'uno e l'altro necessariamente rimpallando. Sono filosofi, economisti, sociologhi, politici, tutti scrittori caustici e, come si dice in Germania, «pregnanti», che hanno grandissima presa sulla gioventù studiosa e appassionata, perchè dispongono di belle formule comprensive, come taglienti inimitabili matrici di pensiero, da cui l'uomo esce bell'e stampato e pronto per la lotta. Di qui parte e qui si gradua la gioventù tedesca che dirigerà domani la vita del paese. Citiamo principalmente il Circolo della «Tat», il Tat-Kreis (la «Tat» è una rivista, l'*Atto*), che è quello che spande attorno a sè l'alone maggiore ed esercita l'impulso più profondo, per gli studi politici del suo editore Hans Zehrer, e per quelli economici di Ferdinando Fried (che è un pseudonimo), o per quelli sociologici di Leopoldo Dingrive. E' tale il Circolo che anche al di fuori di sè esercita in questo momento la maggiore influenza, in grazia della sua corrodente critica, e un po' anche del facile fascino di una certa tinta di pessimismo — in verità alquanto letterario — di marca spengleriana, a cui questo movimento si informa. Vengono poi quelli della rivista *Widerstand* (la Resistenza) che, se hanno di comune con gli scrittori della *Tat* l'origine borghese, si rappresentano come quelli un superamento del marxismo indipendentemente dal movimento hitleriano, si distinguono da essi per i radicalismo estremo della loro «rivoluzione totale» che forma la predicazione degli scritti del direttore Ernst Niekisch, e del suo principale collaboratore Albrecht Erich Günter. Terzo, elenchiamo in fine il movimento del «Fronte nero» di Otto Strasser, che era fino a qualche anno fa insieme col fratello Gregorio uno dei Dioscuri del Nazionalsocialismo hitleriano, e dalle cui file è uscito dissidente dalla tattica legalitaria del suo Capo, dalle crescenti correnti collaborazioniste manifestantisi in seno al partito — che dalle varie coalizioncelle perpetrate in qualche Paese si accentuano nelle attuali trattative col Centro — e soprattutto dal non sufficiente spirito di socialismo e di organizzazione sindacale che costituisce agli occhi suoi e di molti la debolezza più grande del Nazionalsocialismo. Tali critiche all'azione hitleriana, comuni a tutti e tre questi Circoli, si gradiano variamente in ciascuno fino a diventare guerra aperta nel disaldentismo strasseriano che assume di essere il Nazionalsocialismo autentico, e che dà ormai quello hitleriano per avviato e in decisa fase di involuzione.

Non era affatto nostra intenzione condurre a fondo il lettore per i tre movimenti, di cui ci basta aver rilevato appena di volo i caratteri comuni e taluni di quelli distintivi. Parliamo del resto già altra volta diffusamente su queste colonne del libro di Ferdinando Fried «La fine del Capitalismo», e non è detto che anche di quello di Strasser «Costruzione del Socialismo tedesco» non ci decidiamo una volta a dir qualche cosa, affinchè il lettore abbia di questi movimenti un'idea più approssimata. Per ora, quel che ci premeva prendendo la penna era di rilevare in qual modo il semicerchio di questi settori culturali influisca sull'altro, cioè esso si comporti coi due estremi di esso con cui è a contatto, col Nazionalsocialismo ufficiale all'estremo di destra e col Comunismo all'estremo di sinistra. Non vi è dubbio che tanto dal Nazionalsocialismo ufficiale quanto dal Comunismo questi movimenti tengono a differenziarsi; ma fatalmente avviene che la rarefazione che essi avvertono a destra, al punto di contatto col Nazionalsocialismo, rarefazione che si accentua coll'accentuarsi della «legalità» hitleriana, con il sempre più emergente difetto di sindacalismo e sempre crescente tendenza al collaborazionismo, finisca sempre più per rivolgere la freccia indice di questi movimenti da destra verso sinistra, dal punto di saldatura col Nazionalsocialismo verso il Comunismo. Qui è il pericolo vero del legalitarismo e, se si dovesse profilare, di un eventuale collaborazionismo hitleriano, che irretirebbe probabilmente per sempre il partito. Ciascuno di questi fermi assertori di un «socialismo tedesco» incontaminato, pur rimanendo fermo nel proprio fondo, farebbe da pilastro a un ponte che dal Nazionalsocialismo si tende verso il Comunismo, e su cui già qualche memorabile passaggio si può ricordare. Questi movimenti del resto sono i paladini più convinti della *Ostorientierung*, dello svincolamento cioè della Germania dalla politica d'Occidente per rivolgersi a quella d'Oriente, e vedono solo in Mosca la sola leva possibile contro Versailles.

I comunisti, che — si noti — si lavano sempre meno la bocca quando pronunziano la parola «nazionale», lo sanno; e nonchè temere inquinamenti possibili alla loro acqua, carezzano quanto possono questi movimenti, che amorevolmente chiamano «romanticismi di una classe morente» o «borghesismo spostato». Essi pensano che questi spostati, messiasi in via per il terzo Reich, potranno un giorno, insieme con tutti gli insoddisfatti, i delusi e i *desperados* che possono trascinarsi dietro, trovarsi all'improvviso, senza essersene accorti, in mezzo alle strade della terza Internazionale.

GIUSEPPE PIAZZA.

La diminuzione delle importazioni di grano e di granoturco

Roma, 5 notte.

Il Direttore generale delle Dogane, comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: nel mese di agosto 1931 furono importati quintali 196.240, mentre nel mese di agosto 1932 l'importazione del grano fu di Q. 135.852 con una diminuzione di Q. 60.388. Nel periodo dal 1.o luglio al 31 agosto 1931, le importazioni del grano furono di Q. 973.599; nel corrispondente periodo 1° luglio-30 agosto 1932, le importazioni stesse ammontarono a Q. 643.844 con una diminuzione di Q. 329.745.

Nel mese di agosto 1931 furono importati Q. 1.135.086 di granoturco «Altro», mentre nel mese di agosto 1932 le importazioni di granoturco «Altro» furono di Q. 628.018, con una diminuzione di Q. 507.068. Nel periodo dal 1.o luglio al 31 agosto 1931, le importazioni del granoturco «Altro» furono di Q. 1.833 mila 470. Nel corrispondente periodo 1.o luglio-31 agosto 1932 le importazioni stesse ammontarono a Q 1.472.364, con una diminuzione di Q 361.106.

AL CENTRO DELLO SCIOPERO COTONIERO

L'ottimismo di Manchester

(Dal nostro inviato)

Manchester, 5 notte.

Eccoci dunque nella capitale del manufatti di cotone. Il Lancashire la fila e lo tesse, Manchester lo vende. Oltre a questa sua attività, che è la sua vita, la città non ha nulla di straordinario. Somiglia a tutte le città inglesi che a loro volta somigliano tutte a Londra. Chi arriva qui — se non è un liberista fanatico che voglia respirare l'aria un po' fumosa, un po' nebbiosa che respirarono a suo tempo Cobden e Wright — ha in testa solo degli indirizzi di uffici commerciali e di fabbrica. Ho chiesto invano una guida della città. Non esiste, non si pensò mai di stamparne una. Per la storia di Manchester basta consultare la storia economica degli ultimi due secoli. Essa è intimamente congiunta con quella della grande industria e della dottrina libero-scambista. Crompton e Cartwright, inventori della macchina per filare, la *spinning* Jenny, e del telaio meccanico, hanno dato un'anima all'industria. Cobden e Wright, con la scuola del libero scambio, l'hanno data al commercio. Ma la pronipote di quella *spinning Jenny* potrà ancora aver fortuna nel mondo dopo che questo, compreso l'Inghilterra, è diventato protezionista? Ahimè, sono ormai troppo abili parenti dovunque che discendono dalla stessa sua nonna.

Treni, tranvai, automobili

Il mio treno arriva alla stazione di London Road insieme a quattro o cinque di quei 120 che portano qui ogni mattina, tra impiegati e operai, sulle centomila persone. 250 mila persone, mi dicono, giungono con i tranvai, mentre soltanto 5 mila (e sono evidentemente i direttori delle fabbriche e delle ditte commerciali) vengono in automobile. Tutta questa umanità, che ha la casa e il letto a svariate miglia di distanza dal luogo dove lavora, piomba su Manchester tra le 7 e le 10. E' una vera inondazione. Però siccome la si attende regolarmente, essa viene anche incanalata con prontezza.

Piove a dirotto. Ciononostante nessuno cerca riparo. Commentando con gioviale filosofia quella bagnatura, ognuno si avvia lestamente verso la propria destinazione. Osservo che la maggior parte di quella folla arrivata coi treni del mattino è composta di donne. Come venni a sapere più tardi, il lavoro femminile è molto apprezzato nella Contea e nella capitale della stessa. Esiste un ufficio statistico che si occupa del lavoro femminile. Chi lo visita viene accolto al portone da una signorina che poi lo indirizza mettendolo nelle mani di una fattorina dell'ascensore. Solo all'undicesimo piano si ha la sorpresa di incontrare un uomo, sorpresa che si traduce ben presto in una specie di avvilimento quando si deve constatare che a quell'essere in calzoni è stata affidata la sola modesta funzione di indagare sulle ragioni che hanno condotto lassù il visitatore e di condurlo poi davanti al capo-ufficio che è di nuovo una donna. Più della metà degli impiegati di Manchester portano le gonnelle.

Cosa poco nota è che anche l'industria del cotone ha circa due terzi di operaie. Uno studioso che si occupa di questo fenomeno e di cui ho davanti agli occhi uno scritto, osserva che in questa provincia la figlia del grande commerciante o del grande industriale, quando ha raggiunto l'età, non diventa una damigella inutile, preoccupata soprattutto di spendere i quattrini del genitore e di cercare al momento opportuno un marito che le dia una mano in tale poco faticoso bisogna, ma il più delle volte si mette nell'industria o nel commercio con la stessa naturalezza con cui un'anatroccola appena nata scende in acqua. Probabilmente sua madre o sua nonna è stata una tessitrice o una filatrice nelle fabbriche; tutto comincia e tutto finisce qui col cotone.

La leggenda del Lancashire

La grande industria attraversa momenti difficili perchè fu organizzata, diciamolo pure, su un'illusione. Vi fu un'epoca in cui si credeva che il prodotto di cotone fosse indissolubilmente congiunto con la gente anglosassone, che il Padre Eterno avesse stabilito di non far crescere la pianta che dà la fibra se non nei sud degli Stati Uniti e di non concedere il genio dell'arte di trarne il tessuto se non a quelli del Lancashire. Su questa illusione o leggenda del Lancashire fornitore inamovibile del mondo fu creata una prosperità sfruttatrice, si potrebbe dire, del mondo, che fu divina, sebbene non senza conflitti fra padroni e operai e si riflette nella solidità e nella qualità di ogni cosa da loro posseduta.

Le case, i mobili, il vestiario della gente di qui è tutta roba di qualità: tutto è fatto senza economia, tutto sembra pensato per l'intera vita e non per passeggere situazioni.

In altri paesi, ad esempio, vi è l'ambizione di vestirsi bene con poca spesa. Qui s'incontra della gente vestita senza buon gusto ma con roba finissima. Siamo in un paese ricco o almeno in un paese che mantiene sempre le abitudini della ricchezza.

Per il commercio dei manufatti di cotone si è costituito a Manchester, che è distante circa 40 miglia dal mare, un vero porto marittimo. Frutto senza dubbio dell'energia, dell'attività della regione. Le navi — ve ne sono di 15 mila tonnellate che attraversano il Ship Canal — penetrano ora tanto profondamente entro terra che passano davanti a Liverpool, richiamo di tutti i capitani che lo trascurano. I mancuniani profusero nell'opera di grandezza quasi 20 milioni di sterline oro; il porto divenne per importanza il terzo dell'Inghilterra. Lo visitano 5000 navi all'anno, che prendono o lasciano 8 milioni di tonnellate di mercanzie. Gli affari ammontano a cento milioni di sterline all'anno. Anche oggi sono rappresentate nei bacini del porto di Manchester tutte le flotte mercantili del mondo. Ma arrivano meno navi dell'anno scorso e meno ancora navi quelle che ripartono con le stive proprio piene. Esiste sempre infatti un rapporto costante fra il lavoro del porto e quello dell'industria del cotone. La quale, con una capacità più che doppia, impiega una soltanto mezzo milione di operai su per giù. E di costoro si aggiunga che quasi 200 mila si sono presi il gusto di abbandonare il lavoro.

L'inglese non è pessimista

Nonostante questi malanni, non è il caso di vedere musi lunghi a spasso. E' vero che i giornali pubblicano articoli molto seri e che sulle loro colonne industriali ed economisti fanno previsioni tutt'altro che rallegranti. Ma tuttavia vi si legge tra le righe una notevole fiducia nell'avvenire. Viene fatto di pensare che, ad esempio, in Germania, dove ebbero sempre successo i libri apocalittici e ci fu sempre chi li scrisse, in una situazione del genere sarebbe certo saltato fuori uno Spengler qualunque a turbare le coscienze preannunziando una tragedia e consigliando ai colonieri di cambiare ad altro fine le loro energie. L'odierna crisi germanica ha suggerito invece a uno scrittore di annunziare l'avvenuta morte del capitalismo.

Gli inglesi, fortunatamente, non sono pessimisti e non vivono del desiderio febbrile del nuovo. Perciò non disperano affatto e non cercano il nuovo: quando proprio è necessario che ci si debba pensare, l'accettano. Così si spiega che non si notino i segni dello scoraggiamento.

Ero persuaso stamattina che i quattro quinti di tutta quella folla frettolosa che si avviava al lavoro sotto la pioggia avrebbe potuto essere assai meditabonda del proprio futuro se avesse voluto tenere presenti i travagli dell'ora. Lo sciopero dei tessili potrebbe essere seguito entro quindici giorni da quello dei fattori. Se lo sciopero dei tessili durerà, le filande dovranno chiudere! in ogni caso; scioperino o meno le loro maestranze, dato che è inutile torcere del filo se non tesse nessuno. E anche il commercio, tanto del filo che delle stoffe, stagnerà per mancanza di merci da vendere. I quattro quinti della folla che passava vicino a me lavora certo a in cotone». Chi sa ha certo registrato nel numero delle cose possibili un licenziamento. Eppure tutti erano allegri, tutti dell'opinione che Dio provvederà e che gli uomini non saranno tanto pazzi da negargli l'appoggio del loro buon volere.

Anche lo sciopero dei tessili cotonieri, dichiarato in un momento come l'attuale, involontariamente mi è apparso allora come un inconscio atto di ottimismo: che la fisonomia della città inganni?

Andremo a vedere lo sciopero da vicino nei centri di provincia.

GIORGIO SANSA.

La seduta inaugurale della Conferenza di Stresa

Stresa, 5 notte.

Per aprire la Conferenza economica ci siamo rinchiusi in un grande salone col solito tavolo a ferro di cavallo nel mezzo, e molte sedie lungo le pareti. Fuori brillava, sul bellissimo lago, un sole di quelli che rendono speranza e salute.

Questo Convegno muta carattere già all'inizio. Il programma non vuol tenersi nella cornice che gli era stata imposta, la schiera degli interessati s'ingrossa. La Lettonia, a sua domanda, è stata oggi stesso ammessa come osservatrice e forse, creato il precedente, uguale diritto solleciterà la Russia. Il Convegno di Stresa diventa il preludio, anzi la prova generale della Conferenza economica europea; non si ama rimanere assenti, essendo destino degli assenti aver torto. Ma il farsi parte diligente coll'intervenire implica dei doveri: ma ne ha la coscienza?

Negli ultimissimi giorni, poco prima di far partire per Stresa i loro delegati, molti e molti Paesi che sono qui rappresentati hanno in fretta e furia decretato, in materia di scambi, nuove misure restrittive. Ci permetteremo di credere che non proprio tutti l'abbiano fatto sotto la pressione di necessità impellenti; più verosimile è che le nuovissime restrizioni siano frutto del desiderio di avere nelle mani dei pegni, degli oggetti da mercanteggiare quando ci sarà da affrontare sul serio la fatica di conchiudere nuovi Trattati di commercio. La Francia, la Svizzera, la Rumania, e via di seguito, si sono accorte che c'erano ancora dei divieti da pronunciare, dei permessi d'importazione da rendere obbligatori: la Francia lo ha fatto nei confronti di alcuni per articoli che importa in minima irrisoria. La Rumania istituisce contingenti di importazione per serramenta, semilavorati e finiti, per tessuti di lana e di cotone, e decide di far dipendere la concessione a ditte straniere di forniture militari, di articoli igienici e di macchine agricole, compensazioni in cereali (questa è una botta che va sopra tutto all'indirizzo dell'alleata Cecoslovacchia).

Il panico deve aver dato un po' alla testa a tutti, e avanti di ricordarsi dell'apologo di Menenio Agrippa, gli Stati vogliono la saggezza del *mors tua vita mea*. Sono ora gli sbarramenti completati? E' chiusa la catena delle restrizioni? Si può e si vuole incominciare a ricostruire? Il pubblico, ha detto il Presidente della Conferenza, signor Bonnet, nel discorso inaugurale, il pubblico è diventato diffidente e non crede più nell'efficacia dei Convegni come l'attuale. Sarà: comunque il pubblico un poco di speranza l'ha conservata, ed è sempre pronto a ricredersi. Ha fatto bene il signor Bonnet — dopo di avere illustrato la vastità del programma di lavori, rispondente alla vastità della crisi — a raccomandare di addivenire a risultati concreti, aggiungendo che in caso contrario la Conferenza economica mondiale ne subirebbe inevitabilmente le ripercussioni; come si potrà segnare, fallendo il tentativo compiuto a Stresa, da un gruppo di Stati, che un tentativo compiuto altrove — da tutti gli Stati del mondo — abbia ad avere migliore esito? Il signor Bonnet ha adoperato un linguaggio serio e positivo (che alla Delegazione francese toccherà nel corso della Conferenza convalidare) e di ciò bisogna rallegrarsi anche perchè il Ministro degli Esteri cecoslovacco, dott. Benes, ha ritenuto opportuno, alla vigilia, fare a un giornale francese dichiarazioni pervase di scetticismo.

Una seduta inaugurale che non è durata nemmeno un'ora e che si è esaurita in qualche formalità e in un discorso, non esige una cronaca.

Dell'ammissione della Lettonia, particolarmente caldeggiata dai rumeni, reduci dal Convegno di Varsavia, abbiamo già parlato; il capo della Delegazione italiana, De Michelis, ha voluto chiedersi se la Conferenza potesse assumersi la responsabilità di allungare l'elenco dei membri, e di ampliare il pronto programma. A interessare l'uditorio, osservando che alla Confederazione sovietica adesso potrà venire la voglia di imitare la Lettonia, ha provveduto il capo della Delegazione tedesca, signor Posse. La Camera di Commercio internazionale ha spedito un telegramma per formulare voti di fecondo lavoro, e ne è stata data lettura.

ITALO ZINGARELLI.

La Conferenza economica mondiale

Ginevra, 5 notte.

Il Segretario della Società delle Nazioni rende ufficialmente nota oggi una comunicazione fatta dal signor MacDonald nella sua qualità di Presidente della Conferenza di Losanna, e relativa alla preparazione della Conferenza economica e finanziaria mondiale. Si tratta della riunione di una commissione di esperti la quale — in base alla parte quinta degli accordi di Losanna — dovrà elaborare il programma di lavori della Conferenza economica mondiale. D'accordo coi Governi delle 33 Potenze invitanti (Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Giappone) nonchè col Governo degli Stati Uniti, MacDonald propose che la data di riunione della suddetta commissione sia stabilita dal Consiglio societario nel corso della sessione che si aprirà il 23 corrente, in modo che i lavori della Commissione stessa abbiano inizio possibilmente prima della fine di questo mese.

Alla lettera di MacDonald è unita una lista provvisoria dei membri della Commissione, lista che contiene i seguenti nomi: per l'Italia S. E. De Michelis e il grand'uff. Bianchini; per l'Inghilterra sir Frederick Leith Ross e sir Walter Layton, per il Belgio il signor Francqui e Van Langenhove; per il Giappone i signori Kawai e Tsuchima, per la Banca Internazionale delle Riparazioni i signori Trip e Fraser.

Ventinove nazioni alla Fiera del Levante

L'odierna inaugurazione alla presenza del Duca d'Aosta

Bari, 5 notte.

All'alba di domani, le bandiere di 29 nazioni, sventoleranno intorno al tricolore, sui pennoni che coronano la penisola di San Cataldo, alla brezza dell'Adriatico. Sarà il segno ufficiale della nascita della terza Fiera del Levante.

Poco dopo, dietro S.A.R. il Duca di Aosta, che sarà accompagnato dal Ministro Di Crollalanza, la folla sfrombolerà tra i viali inghiaiati, circolerà fra le linde costruzioni bianche rosa e azzurre, popolerà le aiuole fiorite, siederà presso le zampillanti fontane. Quello che possano anche in tempi difficili, la volontà, la tenacia, l'intraprendenza e lo spirito organizzativo di un popolo, apparirà ancora una volta agli occhi ammirati di centinaia di migliaia di visitatori. Già tre anni fa, quando per la prima volta, questa iniziativa della gente barese affrontò il giudizio del pubblico, si parlò di rivelazione. Mille duecentoventi espositori italiani, 134 stranieri avevano risposto all'appello. L'attrezzamento della Fiera apparve perfetto; l'aspetto dell'insieme, più che decoroso, fu trovato ricco di gusto artistico; il luogo scelto apparve bello prima che interessante: un milione di visitatori accorse e la cifra degli affari per i tempi che correvano, fu rilevantissima.

Oltre 4250 espositori

Se avessero potuto allestire per il secondo anno, una identica manifestazione, i baresi si sarebbero già detti paghi. In certi momenti economicamente non lieti, segnare il passo è già qualche cosa e bisogna accontentarsi di non regredire. Invece la Fiera progredì, allargò la sua area, moltiplicò i suoi padiglioni, accolse un maggior numero di stranieri, apparve più grande più bella più luminosa. Un milione e 200 mila visitatori accorsero nella città pugliese, rinnovellata, circolarono entro il recinto della Fiera, dove erano esibiti i prodotti di 3227 espositori italiani e di 331 stranieri.

La manifestazione di quest'anno resterà nella storia della Fiera, come un'altra pietra miliare. L'area si è ancora allargata. Nuovi edifici si sono aggiunti a quell'interessante complesso edilizio, che già così caratteristico aspetto, negli anni scorsi, aveva conferito alla penisola di S. Cataldo. Le nazioni partecipanti sono 29, di cui 10 intervenute ufficialmente; e gli espositori ammontano a 4271, di cui 809 stranieri. Gli espositori italiani sono di ogni provincia. Nessuna delle attività del paese, per modesta che sia, manca a questo raduno sicchè la fisonomia economica dell'Italia si delineerà completa agli occhi dei visitatori. Famose case di moda torinesi e casearie emiliane; i mobilieri brianzoli e i lanieri toscani; gli artigiani sardi e i chimici milanesi; gli enocultori laziali e i metallurgici liguri; i vetrai veneziani e i dolcieri siciliani e i profumieri calabresi; e poi gli Enti parastatali, le società di navigazione, le Compagnie di assicurazione, tutta l'attività italica è qui rappresentata.

Le rappresentanze straniere

Degli Stati stranieri sono presenti l'Albania, l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Cina, la Danimarca, l'Egitto, la Finlandia, la Francia, la Germania, il Giappone, la Grecia, l'India, l'Inghilterra, l'Irak, la Jugoslavia, l'Olanda, la Palestina, la Persia, la Polonia, la Romania, gli Stati Uniti, l'Unione Sud-Africana, la Turchia, l'Ungheria, la Siria, la Spagna.

Le principali novità della Fiera, quest'anno, sono il padiglione della mostra forestale, il villaggio orientale, i fondachi esteri, i varii padiglioni privati, fra cui quelli grandiosi dei Consigli Provinciali dell'Economia di Napoli e di Potenza. Ma le novità non si limitano solo a questo, giacchè vi è del nuovo, e disseminato con larghezza, anche lungo il viale Italia e la piazza Puglia, nella parte orientale, cioè, dal vecchio perimetro della Fiera, e in quell'appendice meridionale, ove lo scorso anno era la casa colonica e il podere modello.

Sono sorti, infatti, quest'anno un gran ristorante con un ampio giardino assiso sul davanti, un parco di divertimenti per l'estensione di 10 mila metri quadrati, il villaggio agricolo con le case del latte, della seta, del pastore, la mostra del riso, il viale di piante floreali. Non lontano dalla zona agricola, nelle adiacenze dei padiglioni dell'edilizia, è una costruzione nuova, dedicata all'azienda autonoma statale della strada. Una scritta significativa: «Da Roma imperiale all'Italia Fascista» ne indica il contenuto e le funzioni: mostrare l'opera attiva, instancabile, riformatrice, rivoluzionatrice compiuta dall'azienda autonoma statale della strada per dotare la nazione di una fitta rete di comunicazioni.

Anche la Pesca sta, come lo scorso anno, sul viale Jonio, a sinistra dell'ingresso monumentale, in un padiglione rinnovato nel prospetto e nella attrezzatura: in una ala staccata, è poi la bottega di vendita dei gustosi frutti marini, presentati allo stato di frittura croccante.

Ma tutti gli altri padiglioni, grandi e piccoli, hanno subito qualche rinnovamento nella sagoma, nella decorazione, nel colore o nell'aspetto, così da apparire costruzione di oggi, anche se sono nati tre anni addietro. E ancora l'agricoltura, gli alimentari, la elettrotecnica, le industrie scientifiche, le chimiche, la elettrochimica, l'arredamento, l'abbigliamento, la moda, le industrie artistiche, i trasporti, le attività speciali, sono rappresentate da innumerevoli prodotti che dimostrano con tutta evidenza, il progresso raggiunto in ogni ramo.

Una mostra del lavoro femminile

Per iniziativa della direzione del Partito, alla Fiera del Levante è stata allestita una mostra del lavoro femminile, nel preciso intento di rendere noti i prodotti dell'attività femminile nel campo del lavoro, e di incoraggiare lo sviluppo di tale attività a scopi artistici, economici e commerciali. Tali lavori però devono essere eseguiti completamente a mano; con esclusione, cioè, della produzione derivante dall'ausilio di mezzi meccanici, azionati a vapore o elettricità, e nei quali non sia prevalente l'opera personale della donna. Pertanto i lavori ammessi a questa mostra, appartengono a numerosissime categorie. Troveremo così i ricami, i pizzi e i merletti di ogni genere; i disegni a matita, a penna, a pastello, i dipinti; i tessuti, le confezioni varie, la scultura, la ceramica, le terrecotte, bassorilievi e altorilievi in legno, metallo, cuoio.

Essi però debbono essere sempre intonati a squisito senso d'arte, così per concezione come per finezza di esecuzione; e ciò vale specialmente per quelli a carattere folcloristico. La Mostra è allestita in un padiglione che misura 800 metri quadrati. Ottantanove sono le delegazioni provinciali dei Fasci Femminili, che hanno aderito, versando il proprio contributo; 451 le iscrizioni ammesse in seguito a selezione; e le partecipanti sono 351. I lavori pervenuti sono circa tremila; cifra davvero rilevante e che sta a dimostrare quale e quanto entusiasmo abbia suscitato l'iniziativa fra le donne italiane.

Concludendo, la terza Fiera del Levante rappresenta adunque una grande realizzazione di quella politica, nel campo economico perseguita dal Governo di Mussolini. Il numeroso raggruardevole di nazioni aderenti alla Fiera di Bari dimostra quale larghezza di adesioni riscuota il programma che informa l'attività della Fiera. Ed è tale successo sì notevole, da indicare, da solo, nella Fiera del lavoro, un punto strategico della battaglia economica condotta dall'Italia, per la pace e la prosperità dei popoli, nel Mediterraneo orientale.

Le nuove costruzioni navali in Inghilterra

Roma, 5 notte.

Un nuovo incrociatore britannico, l'*Achilles*, è stato varato a Birkenhead. Si tratta della seconda unità dei quattro incrociatori della classe *Leander*. L'incrociatore ha uno spostamento di acqua di settemila tonnellate: è armato di otto cannoni da 152 mm; è fornito di motori a benzina da 72 mila cavalli ed ha una velocità di 32 nodi. Il prototipo di questa classe, il *Leander*, sta per essere ultimato nell'arsenale di Devonport e sarà terminato al principio del 1933. Le altre due unità che saranno prossimamente varate sono il *Neptune* e l'*Orion*.

Il collaboratore navale del *Giornale d'Italia* segnala, dal canto suo, come in seguito alla Conferenza di Ottawa tra cui per iniziativa di sir George Pearse si esaminarono ampiamente i problemi della difesa internazionale, l'Inghilterra abbia deciso di accelerare le costruzioni già previste dai programmi navali del 1930-31-32 e che per ragioni politiche e di economia erano state finora condotte con ritmo piuttosto lento ed anche differite.

La decisione presa in questi giorni dall'Ammiragliato britannico, di dar corso alle ordinazioni di tre incrociatori ai cantieri nazionali, risponde probabilmente ad un tale ordine di idee; le tre unità navali la di cui costruzione verrà fra breve iniziata sono l'*Ajax*, l'*Amphion* e l'*Arethusa*; i primi due sono incrociatori con dislocamento di settemila tonnellate, armati con otto cannoni da 152, sei da 102, sei tubi lanciasiluri, e con velocità massima di media oraria 32,5. Il terzo sarà un nuovo tipo avente 5450 tonnellate di dislocamento, minore protezione e minori armamenti dei precedenti, ma velocità naturalmente superiore.

Fra breve verrà anche iniziata la costruzione di otto cacciatorpediniere e due incrociatori ed altre due navi minori.

Il giornale ricorda che, oltre all'*Achilles*, sono scesi in mare un sommergibile di grande tonnellaggio, il *Porpoise*, ed una nave posa-reti: il *Guardian*. Il *Guardian* ha un dislocamento di 3050 tonnellate; è lungo un centinaio di metri; ha un apparato motore di 6500 che potrà assicurargli una velocità massima di circa 18 miglia orarie. L'armamento della nave è costituito da due cannoni contraerei da 100 mm. Compito principale dell'unità sarà la distesa di ostruzioni retali antisommergibili.

Come è noto, tali ostruzioni sono costituite da reti di sottili cavi di acciaio a maglia piuttosto larga. In ciascuna rete è fissato un certo numero di potenti bombe che esplodono quando sono urtate. Le reti, alte circa cinquanta metri, vengono disposte verticalmente e mantenute in tale posizione da galleggianti fissati al loro bordo superiore. Qualsiasi sommergibile in immersione che vada ad incapparvi, attira attorno al suo scafo un tratto di rete e porta le bombe in esso fissate ad urtare contro lo scafo stesso, con effetti del tutto fatali.

Tali ostruzioni antisommergibili possono essere mobili o fisse. Nel primo caso, i tratti di rete, dopo distesi, vengono rimorchiati a lenta velocità; nel secondo caso vengono assicurati alle boe bene ormeggiate al fondo del mare.

Il *Guardian* sarà molto probabilmente specializzato per l'approntamento di ostruzioni fisse di grande estensione, e cioè di quelle necessarie per mettere in stato di sicurezza la base navale attuale od anche per ostacolare il transito dei sommergibili in determinate zone di mare.

I disoccupati inglesi in aumento

Londra, 5 notte.

Secondo le statistiche del ministero del lavoro al 22 agosto il numero dei disoccupati nella Gran Bretagna si elevava a 2.580.528 cioè 48.046 in più che al 25 luglio e 120.042 in più che alla stessa data dell'anno scorso.

(Stefani).

La compartecipazione agricola

Direttive di S. E. Biagi ai Prefetti

Roma, 5 notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, onorevole Biagi, ha inviato a tutti i Prefetti, nella loro qualità di Presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa, precise direttive sul lavoro preparatorio da compiere per attuare quella fissazione dei braccianti agricoli alla terra che è una delle direttive del Regime in materia sociale.

L'onorevole Biagi, dopo avere ricordato lo sforzo che il Regime compie in tale senso, sottolinea brevemente l'importanza delle conseguenze che la cosidetta «braccianti»zzazione si propone di determinare in rapporto all'economia agraria di certe zone del Paese ed alla pressione sociale delle masse bracciantili.

«Il raggiungimento di tali direttive — scrive l'onorevole Biagi — è stato auspicato sin dal Gran Consiglio del Fascismo nella sessione del marzo 1930, sia dalla Corporazione dell'agricoltura nel maggio-giugno 1930, e le due organizzazioni sindacali dell'agricoltura, nello svolgimento della loro azione contrattuale, hanno perfezionato certi metodi e congegni, atti a facilitare, con nuove forme di regolamento dei rapporti di lavoro tra datori di lavoro e prestatori d'opera, la realizzazione degli scopi prefissi.

«Le più notevoli manifestazioni, sempre nel campo contrattuale, sono state le forme di compartecipazione collettiva e di mezzadria collettiva attuate a Mantova, Parma e Brescia, riprendendo tentativi fatti, in tempi più lontani e meno maturi, in qualche altra provincia. E' appunto in vista degli apprezzabili risultati ottenuti in queste zone, che il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, nel suo recente convegno tenutosi a Roma alla fine dello scorso luglio, ha chiesto a questo Ministero che sia fiancheggiata dagli organi statali e corporativi l'azione che la Confederazione ha svolto e si propone di svolgere in tale senso.

«Questo Ministero non può che aderire in massima alle richieste suddette, ma prima di esaminare in concreto le possibilità e i modi di estensione delle citate forme contrattuali, ritiene opportuno un ponderato esame della situazione di ciascuna delle provincie ove tali contratti dovranno introdursi».

L'onorevole Biagi ha quindi pregato i Consigli dell'Economia, a mezzo di apposita convocazione della Sezione agricola forestale qualora questa sia già stata riconosciuta in base alle norme della legge 18 giugno 1931, di volere con la massima sollecitudine possibile riferire se nelle rispettive provincie appaia tecnicamente possibile ed economicamente utile attuare alcuna delle forme contrattuali citate, opportunamente modificate o no, ovvero altre analoghe nello spirito e nelle finalità che consentano di agevolare in maniera sensibile la soluzione di questo aspetto assai importante del problema del bracciantato agricolo. Nella ipotesi che vi sia la possibilità di attuare le suindicate forme di fissazione dei braccianti alla terra, i Consigli dell'economia dovranno far conoscere a quale presumibile estensione di terreno possono applicarsi, ed all'uopo il numero massimo di braccianti e di famiglie coloniche che potrebbero essere stabilmente impiegati mediante tale compartecipazione.

Una «Casa-recapito» a Roma

per i lavoratori agricoli di passaggio

Roma, 5 notte.

E' ancora vivo il ricordo di ciò che era in piazza Montanara, fino a pochi anni addietro, il mercato della mano d'opera agricola: i lavoratori della terra subivano lo sfruttamento degli ingaggiatori. Da qualche tempo il mercato era stato trasferito in via dei Cerchi; e S. Sabina, più adatta perchè più lontana dal centro; ma più che al trasferimento si è provveduto a sistemare il collocamento con l'istituzione di un ufficio che elimina lo sfruttamento dei «caporali».

Con questo provvedimento, il Fascismo ottiene subito un superbo risultato. Quasi 60 mila rurali sono stati inviati al lavoro nei primi sei mesi del 1932 pel tramite dell'ufficio di collocamento degli agricoltori di Roma. Rimaneva ancora da eliminare la permanenza troppo prolungata di tante centinaia di lavoratori che dovevano anche pernottare all'aperto. Ora è l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti che ha provveduto anche a questo inconveniente.

La «Casa recapito» dei rurali di passaggio è stata solennemente inaugurata in via Cerchi. Durante il giorno, gli stessi locali, attraverso una rapida trasformazione, si mutano in sale di riunione rendendo così possibile di togliere dalla strada i lavoratori in attesa di collocamento. Nella casa possono alloggiare convenientemente circa 300 contadini. Si è provveduto a far stampare, per la distribuzione ai lavoratori, una speciale cartolina-propaganda contenente un grafico indicante la strada da seguire per recarsi all'Unione e all'Ufficio di avviamento al lavoro, al ricovero e alla cassa infortuni. La cartolina contiene, oltre alla fotografia del Duce, primi lavoratori d'Italia, pratici consigli in materia assistenziale.

I lavoratori, nel posto di sosta, hanno a disposizione, per la corrispondenza con la famiglia, speciale carta da lettere che nel retro porta le stesse indicazioni assistenziali della cartolina.

Sulle pareti della «Casa-recapito» spiccano motti e richiami: *Il Fascismo — Partito, Sindacati, Milizia — è un complesso di forze inscindibili che tendono verso un solo obiettivo: l'unità spirituale e la potenza civile della Patria.* MUSSOLINI.

Sulle altre pareti sono questi altri suggestivi, eloquenti e sicuri pensieri mussoliniani: *Lavorare con gioia, vivere con passione; Durare con disciplina perfetta, con dedizione assoluta; In seno la passione del popolo lavoratore e non lasciarvi intristire nessuno sforzo per raggiungere il suo benessere morale e materiale; Costruire e marciare; L'obbedienza deve essere pronta rispettosa, assoluta.*

La ripresa delle trattative per i lanieri biellesi

Roma, 5 notte.

La disciplina contrattuale delle categorie operaie continua ad essere oggetto di vivo interessamento da parte della Confederazione dei Sindacati dell'industria. Specialmente in questi giorni, in cui la stipulazione di uno dei contratti più laboriosi — quello dei cotonieri — ha diffuso un senso di più accentuato ottimismo in tutte quelle categorie operaie non ancora disciplinate da contratti, l'azione confederale si è fatta anzi più attiva e non è improbabile, data le direttive del Ministero delle Corporazioni e della Segreteria del Partito, che in questi prossimi giorni si abbia notizia di altre importanti stipulazioni.

Si annunzia infatti che, entro questa settimana, saranno riprese le trattative per il contratto di lavoro dei lanieri di Biella.

L'ordinazione sacerdotale ed i processi di nullità

Roma, 5 notte.

(G. C.) Il regolamento per il processo di nullità dell'ordinazione sacerdotale emanato qualche tempo fa dalla sacra Congregazione dei Sacramenti tocca un punto di diritto assai delicato e poco conosciuto.

Da fonte competente si danno in proposito le seguenti informazioni che ne delineano la vera portata. Nell'ordinazione sacerdotale devono essere distinti due casi: 1) la validità del Sacramento; 2) la obbligatorietà degli oneri ad esso annessi. Ora, la Chiesa, ha il più vivo interesse a che nessuno si arroghi senza diritto il carattere di prerogativa dei sacerdoti ma essa è egualmente sollecita di tutelare la santità del Sacramento pure esigendo benevolmente disposta a non imporre i doveri clericali a chi non li avesse liberamente assunti; di qui la necessità di indicare, nei singoli casi in cui sorge la questione, con la più scrupolosa cura: 1) se il Sacramento dell'Ordine sia stato validamente conferito; 2) se gli oneri ad esso inerenti siano stati validamente assunti. A due capi quindi può ridursi la causa contro la santa ordinazione: 1) la causa di nullità dell'ordinazione medesima; 2) la causa di nullità degli obblighi; mentre i motivi di nullità dell'ordinazione sono vari (per esempio: la mancanza dell'Ordine nell'ordinante; la mancanza di capacità dell'ordinando; la mancanza di intenzione in ambedue o in uno dei due e finalmente un difetto sostanziale occorso nel rito dell'ordinazione, sia nella materia sia nella forma).

Il motivo di nullità degli oneri sarà che un difetto di libertà piena nell'ordinato, causata da gravi timori e da violenza. Il timore grave non intacca il valore della sacra ordinazione; quindi è insanità la analogia di taluni sviluppi dell'ordinazione sacerdotale col matrimonio. Infatti il timore grave lascia integra la validità dell'ordinazione, mentre impedisce la validità del matrimonio. Una volta stabilita senza possibilità di dubbio la nullità degli oneri inerenti alla sacra ordinazione, la Chiesa, per ragioni di equità, non vuole addossare così gravi doveri a chi è stato costretto ad accettare l'ordinazione e fa tutto il possibile da parte sua per rendere meno gravi le condizioni della vittima di un sopruso, la cui ordinazione resta però valida.

IL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Sedute sul Monte Bianco

Courmayeur, 5 notte.

Il Congresso del Club Alpino Italiano, adunata nazionale degli alpini, ha anche questa caratteristica, oltre alle parecchie altre, che non è qui il caso di elencare e che lo differenziano fondamentalmente da qualunque altro congresso: che mentre negli altri congressi o adunate la gente si riunisce per discutere collettivamente o per prodursi in una serie più o meno pronunziata e complicata di cerimonie ufficiali e godere le cerimonie stesse, si riunisce insomma per stare e mostrarsi quanto è più possibile insieme: questa gente speciale, gli alpinisti, si riunisce per stringersi la mano, per discorrere un poco delle cose loro; e poi, alla più svelta, ciascuno se ne va per i fatti suoi, secondo i gusti suoi. Voi mi obietterete che proprio questo capita anche negli altri congressi, in tutti, anzi, indistintamente i congressi e adunate. Benissimo: ma negli altri congressi, quando i congressisti se ne vanno individualmente o a frotte, ciascuno per i fatti suoi, ciò significa che il congresso è finito, chiuso, e non se ne parla più. Gli alpinisti, invece, non se ne vanno per conto loro a frotte o individualmente, chi di qua, chi di là, per opposte strade, o uno si compisce di una comoda passeggiata in fondo valle; e quell'altro valica colli, dall'una all'altra valle; e quell'altro ancora dà l'assalto alle più impervie cime, magari ghiaccial, si arrampica su rocce, godo sdraiato sopra sull'orlo di vertiginosi ablasi, elevato sulle guglie eccelse, solitarie ed eccelse nell'azzurro.

Tutto questo fanno gli alpinisti, ognuno a modo suo, di sua spontanea elezione, indipendentemente e separatamente gli uni dagli altri. Ma il congresso continua, continua l'adunata. Mai, anzi, il congresso è stato così nel suo fiore, l'adunata così perfetta e significativa. Perchè il Congresso degli alpinisti è precisamente questo, è in massima parte questo: andarsene a spasso per la montagna.

La scala delle difficoltà

E in montagna ciascuno si sceglie la sua via: quella che più conviene e anche quella che può. Non è detto che per essere alpinista bisogni assolutamente essere un accademico dell'alpinismo: se tutti lo fossimo, se tutti fossimo eccellenti, addio bellezza della varietà, addio merito della graduatoria, addio competizioni e gare, coscienza del proprio e dell'altrui valore. Ci troveremmo a darci gomitate e scarpate, a intricare le corde e a piantarci i chiodi l'un l'altro addosso, su per le singole e costrette vie di ascensione. E nella nuova scala graduale delle difficoltà (sì, adesso c'è anche questa novità, la graduazione delle difficoltà) in questa scala, dunque, le difficoltà alpinistiche, come già quella di Mohs per la durezza dei cristalli, si classificano di sesto grado, che è il più alto per le difficoltà maggiori. Al di là non resterebbe che combattere con le rocce, che su la camminano capovolte per il soffitto.

Del resto, poniamo mente: non è tanto dal suo valore, dalla sua capacità che si giudica l'alpinista: ma dal suo amore per la montagna, dalla sua devozione alla montagna, dal suo entusiasmo per la montagna. Il resto conta meno. Credete a me, che sono abbastanza schiappino, abbastanza povero scalatore per poter sostenere questa tesi con competenza e convinzione.

Stamane dunque, dopo la solenne giornata torinese di ieri, i congressisti alpinisti si sono divisi in comitive e qualcuno se ne è anche voluto restare solo; e infilati le scarpe chiodellissime e armatisi di piccozze, di corde, di ramponi e fatto mucchio in spalla, hanno preso il treno e sono sciamati alla montagna: particolarmente sono sciamati per la valle d'Aosta. Il congresso continua così. L'adunata è antimeridiana. I monti della valle d'Aosta e gli adiacenti devono aver trascolato stamattina e alla lor gulsa sussultato per entro i loro ammanti di ghiacci e nevi, nelle loro vertebrature di sasso, nelle loro muscolature di pietra: tanto esercito in ordine sparso è montato all'assalto.

Una comitiva si è scelto il gruppo del Gran Paradiso: e nel pomeriggio da Cogne deve aver raggiunto il rifugio Quintino Sella. Un'altra comitiva ha infilato la valle di Rhêmes e da Rhêmes Notre Dame deve essere giunta al rifugio Benevolo. Un'altra, per la Thuile, deve essere giunta al rifugio Santa Margherita al Rutor. Poi: una comitiva ha raggiunto il Piccolo Mas Bernardo, cena e pernotta all'ospizio e domani per il colle di Fourcia si trasferirà al rifugio Santa Margherita al Rutor, e dopo domani salirà alla Testa di Rutor, indi discendendo per Valgrisanche. Poi: ci sono quelli che si sono trasferiti qui a Courmayeur, per salire domani alla capanna Gonella, al Dôme e dopo domani scalare la cima del Monte Bianco. Altri sono già stasera al rifugio-albergo Torino, al colle del Gigante e domani scaleranno l'Aiguille du Midi, indi discendendo per il ghiacciaio del Gigante e la Mer de Glace a Montenvers e Chamonix. Altri, per la val Ferret, sempre nel dominio del Monte Bianco, sono saliti al rifugio-albergo Elena e domattina scendono a Palud, risalgono al Pavillon du Mont Frety, poi al rifugio-albergo Torino, al Colle del Gigante, e dopo domani scaleranno o il Grand Flambeau o l'Aiguille Marbrée. Altri, sempre nella catena del Monte Bianco, o intorno ad essa, sono andati oggi da Courmayeur per la Val Veny al Purtud, al ghiacciaio della Brenva, al lago Combal: e stasera sono tornati qui a Courmayeur e domattina saliranno il Mont de la Saxe e la Testa Bernarda, indi raggiungendo per la Val Ferret il rifugio-albergo Elena. Altri affronta il gruppo del Grand Combin; e stasera devono essere al rifugio D'Amianthe. Altri avanzano nell'alta Valpelline, altri da Valtournanche al colle di S. Teodulo e domani al Breithorn, d'onde discenderanno a Zermatt. Altri dalla Valle di Ajas al Breithorn, altri al Monte Rosa.

L'alpinismo automobilistico

E poi ci sono quelli che compiono il giro automobilistico del Monte Bianco e quelli che, sempre in automobile (non c'è niente da ridire: salite anche — perchè no? — l'alpinismo automobilistico) quelli che compiono il giro turistico della Val d'Aosta, visitano i castelli valdostani, le miniere di Cogne.

La sezione del Club Alpino di Torino mi ha incaricato di guidare una di queste comitive, la «T», quella del giro del Monte Bianco. Oggi siamo saliti in automobile a Courmayeur, poi nel pomeriggio abbiamo compiuto una deliziosa passeggiata al Pian Gorret, all'Ermitage, discesa a Entreves e a La Saxe, e su per la Val Very, a Nôtre Dame de la Guérison, al ghiacciaio Brenva, a Surtud. Siamo tornati quasi alle 21; e ANCHE qui il pezzo, una di quelle descrizioni...

Sì: non vorrei vantarmi. Ma per tre ragioni non ritengo, è POCO impossibilitato a continuare. Primo, mi manca la concorrenza. Il mio diretto concorrente, il collega ed amico Doglio, tanto più bravo di me, capoggia la comitiva «P», quella che da Valtournanche salirà domani al Breithorn e scenderà a Zermatt. E stasera lui è lassù, al rifugio-albergo Principe di Piemonte, al colle di S. Teodulo, a 3324 metri. Vorrei vedere un po' se di lassù riuscisse a comunicare stanotte col suo giornale. E io non voglio approfittare della mia situazione di favore per fargli una concorrenza sleale. Secondo: la guida Brun, quella che insieme con l'altra guida Croux, accompagnò la spedizione del Duca di Spoleto al Caracorum e con cui mi incontrai appunto al Caracorum, ad Ascola, nell'alta valle del Braldoh, è venuta a cercarmi. Quanti ricordi abbiamo da rievocare, quante cose da dirci! Lui ha già ordinato la bottiglia: come si fa a farlo aspettare? Ma, terzo e definitivo: la signorina del telefono pure gentilissima, avverte che alle 22 qui a Courmayeur, il telefono chiude: e le 22 sono passate da un pezzetto.

Per questa volta, il lettore è salvo dalla mia descrizione. Peccato: era la più bella forse della mia carriera giornalistica. Forse resterà il mio capolavoro mancato.

MARIO BASSI.

L'ospitalità britannica

verso i visitatori italiani

Roma, 5 notte.

Un collaboratore della *Tribuna*, in una corrispondenza da Londra, aveva accennato ad una pretesa ostilità del popolo inglese verso i turisti stranieri. Il Presidente del «British Italian Luncheon», signor Charles Petrie, in una lettera al giornale, protesta così contro questo rilievo:

«Tale accusa è particolarmente ingiusta per ciò che riguarda gli italiani, poichè non solo essi sono graditissimi ospiti nella nostra terra, ma esistono altresì varie organizzazioni che non hanno altro scopo se non di rendere piacevole il loro soggiorno in mezzo a noi. Il «British Italian Luncheon Club» fu fondato l'anno scorso appunto per festeggiare le personalità eminenti di passaggio da Londra, e la «British Italian League», il «Friendly of Italy» e l'«Anglo-Italian and Dante Society» sono ben felici di poter essere utili agli italiani che visitano Londra».

Il Presidente del «British Italian Luncheon» aggiunge che se l'ostensore della notizia sull'ospitalità inglese avesse reso nota la sua presenza ad una di queste organizzazioni, egli non avrebbe avuto alcun appunto da fare circa le accoglienze ricevute, poichè «nulla può riuscirci più gradito che avere l'occasione di dimostrare il nostro rispetto per l'Italia fascista accogliendo i suoi cittadini nel nostro Paese».

Radani per la propaganda granaria

Vercelli, 5 notte.

Nella provincia di Vercelli i tecnici della Cattedra di Agricoltura si sono ritenuti mobilitati per la propaganda a favore delle concimazioni e domenica scorsa, 4 settembre, sono state tenute riunioni e conferenze in diversi paesi per opera del direttore della Cattedra Provinciale prof. Nicola e dei direttori delle Sezioni.

Il prof. Nicola parlò ad un discreto uditorio a Borgo d'Ale alle ore 9,30, rispondendo esaurientemente a tutti i quesiti di indole agraria a lui proposti. Alle ore 10,30 parlava agli agricoltori di Alice Castello, presente il podestà rag. Lepora. Anche qui vennero sviscerate le più importanti questioni agricole fra il consenso generale degli intervenuti.

Il dott. Fanciulli alle ore 9 si intratteneva cogli agricoltori di Cigliano, discutendo con loro di varii problemi agricoli, ed alle ore 10,30 parlava a Livorno in particolare conversazione su diversi argomenti di indole agraria.

Il dott. Gino esplicava pure opera di intensa propaganda, come sopra, a Cavaglià ed a Salussola.

Anche il dott. Garbelotto intratteneva gli agricoltori di Crevacuore e di Sostegno su argomenti di concimazione. Delle conferenze continueranno anche nelle domeniche successive.

La Giornata dell'uva a Ovada

Preparazione febbrile - Il contributo dei paesi della zona - Il corteo dei carri vendemmiali

Ovada, 5 notte.

La giornata dell'uva sarà solennizzata quest'anno, nei maggiori centri della nostra zona, con particolare solennità.

A Novi, l'apposito comitato, riunitosi sotto la presidenza del podestà comm. Armando Porta, ha deciso di dare speciale risalto alla giornata del 25 corrente, facendo mettere in vendita, in tutti i negozi cittadini, le nostre tipiche uve da tavola e facendo organizzare due carri folcloristici, che dovranno percorrere le vie della città.

Ma ad Ovada la giornata sarà solennità anche maggiore, un'apposito comitato, presieduto dal Podestà dott. prof. cav. Emanuele Delfino, sta organizzando alacremente l'annunciata serie di Feste vendemmiali che si dovranno svolgere nei giorni 17, 18 e 19 settembre, per culminare poi nella Festa dell'uva del 25. Tutti i paesi prossimi ad Ovada, della Valle dell'Orba, del Lemme, e dell'Alto Monferrato, prendono entusiastica parte ai preparativi, specie per l'allestimento dei carri vendemmiali, la cui sfilata dovrà costituire una delle manifestazioni più caratteristiche.

Il marchese Agostino Pinelli-Gentile, podestà di Tagliolo Monferrato, ha dato incarico al prof. Calla di preparare un carro, che riuscirà certo una fresca visione vendemmiale, rappresentando un enorme pergolato.

Il Podestà di Rocca Grimalda, uno dei colli più tipici di quella zona vitivinicola, riesumerà una festa vendemmiale dell'800. Parodi Ligure si appresta a scendere in Ovada con un favoloso carro di moscato; e Castelletto d'Orba si affermerà superbamente con lo sfoggio dei suoi migliori prodotti nel campo viticolo.

Le feste vendemmiali dell'Ovadese, come accenna una nota del comitato, vogliono riuscire una superba affermazione degli ottimi prodotti della regione. La manifestazione più importante sarà costituita dalla mostra della uva e del vino. I padiglioni che dovranno raccogliere i prodotti di questa terra ferace, sono quasi ultimati e le prenotazioni dei parte di agricoltori e produttori di vini ed uve giungono numerosissime, quotidianamente.

Le varie manifestazioni connesse alla festa dell'uva sono le seguenti: il convegno dei mezzadri, che avrà luogo il 17 nella mattinata; una mostra di macchine agricole e di prodotti ad uso agricolo, durante la quale il cav. uff. Vincenzo Pietrasanta illustrerà i problemi della mezzadria ed il prof. cav. Vittorio Boggio, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Novi Ligure, terrà una conferenza con dimostrazione pratica, sulle macchine agricole; una gara di canto popolare e corale, che avrà luogo la sera dello stesso sabato ed alla quale è assicurata l'intervento della Liguria e del Piemonte; un raduno combattentistico per domenica 18, al quale presenzierà il conte Guido di S. Marzano, presidente della federazione provinciale Combattenti; un torneo alle bocce, al quale parteciperanno le squadre di Empoli e di Firenze, tra le altre manifestazioni sono un festival e balli campestri.

Il Dopolavoro Provinciale organizzerà dal canto suo delle gite ad Ovada. S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale di Alessandria hanno assicurato il loro intervento alle varie manifestazioni.

La capitale cittadina dell'Alto Monferrato si appresta adunque a rivivere la sagra dell'uva, auspice principalmente il Segretario Politico dott. cav. Eraldo Ighina. Le giornate vendemmiali saranno poi completate dalla visione coreografica dei numerosi castelli medioevali dell'Alto Monferrato, così vetusti e magnifici e sontuosi.

Il traffico settentrionale e gli interessi di Novara

Novara, 5 notte.

Il Consiglio provinciale dell'economia corporativa, che si interessa vivamente dei problemi ferroviari della regione, in rapporto all'allacciamento del Piemonte con la Lombardia e la Liguria, ha riesaminato lo sviluppo dei traffici, elaborando un lungo memoriale da presentare alla prossima riunione della Conferenza oraria.

Per la linea Torino-Milano si domanda il mantenimento di tutti i treni dell'orario attuale, compreso quello 1229 Vercelli-Milano, che serve specialmente agli operai e agli impiegati, a vantaggio dei quali si chiede la fermata a Trecate del treno 2201, alle ore 5,44. Inoltre si reclama la istituzione di due treni leggeri, uno da Novara a Milano con partenza da Novara alle ore 9,30, l'altro da Milano a Novara con partenza da Milano alle ore 22.

Per la linea Milano-Arona-Domodossola si domanda la fermata dei treni OS. 80. alla stazione di Pallanza e la istituzione di accelerati leggeri.

Si chiede che sulla Novara-Domodossola venga accelerata la corsa dei treni, da fare entrare nella stazione di Borgomanero dopo quelli della Santhià-Arona; e che, sulla linea Novara-Mortara-Alessandria-Genova sia mantenuto nell'orario invernale il treno 1251 in coincidenza ad Alessandria col diretto N. 2 ritardando la partenza da Novara alle 6,20.

Vengono poi avanzate richieste per la sistemazione delle coincidenze della linea Domodossola-Novara con la Milano-Novara, evitando le eccessive fermate e perchè ad Arona venga attuata la coincidenza fra i treni Milano-Arona-Domodossola e Borgomanero-Romagnano-Torino, affinchè i viaggiatori provenienti da Milano possano recarsi in giornata a Torino.

Per la Novara-Varallo si desidera che tutte le corse vengano accelerate, riducendo le fermate a Romagnano Sesia.

Inoltre, per la navigazione del Lago Maggiore, si domanda che vengano ripristinate e garantite le coincidenze dei piroscafi, anche ad Arona, con i treni delle Ferrovie dello Stato, secondo una più equa sistemazione di certi orari.

Per la linea elettrica Domodossola-Locarno si chiede che vengano mantenute le coincidenze estive, e che se vengano stabilite delle altre con le linee Novara-Borgomanero-Domodossola e Novara-Arona-Domodossola; e per la Luino-Alessandria si desidera un orario che contempli la coincidenza del 1433 per Torino ed il mantenimento del treno 1435, come pure del 1436 in partenza da Novara alle ore 11.

Nel memoriale si chiede ancora che venga concesso un ribasso del 50 per cento sui biglietti di abbonamento; che venga concesso un abbonamento cumulativo per il bagaglio non superiore ad un quintale, e che vengano ripristinate le vecchie serie di abbonamenti accessibili ad un maggior numero di viaggiatori.

Riunione di dirigenti ad Alessandria per alleviare la disoccupazione

Alessandria, 5 notte.

Nella sala maggiore della Consulta, nel palazzo municipale, indetta dal Segretario federale Poggio ha avuto luogo una riunione alla quale sono intervenuti l'avv. Bassi, segretario della Unione industriale, l'avv. Manfredi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, il sig. Fasciolo, direttore dell'Ufficio di collocamento dell'industria ed altre Autorità.

Il Segretario federale, prendendo la parola, ha detto per quali motivi aveva indetta la riunione. Poichè è necessario, per superare energicamente la crisi economica, che ad un numero più grande possibile di operai sia dato lavoro, ha proposto che ai sindaci e ai soci un piano di più equa distribuzione dello stesso. Allo scopo ha suggerito che le attuali giornate lavorative siano ripartite in modo da poter assumere mensilmente un numero doppio di operai rispetto a quello presente. Il provvedimento potrebbe così sollevare dalla totale disoccupazione molti operai e quindi alleviare le gravi condizioni di alcune famiglie. Dopo una lunga e serena discussione, a cui gli industriali hanno preso parte, l'accordo sulla proposta del Segretario federale è stato pienamente raggiunto, specialmente attraverso alle osservazioni e alle delucidazioni di indole tecnica dell'avv. Bassi, per gli industriali, e dell'avv. Manfredi, per gli operai.

Così tutti i datori di lavoro hanno aderito a stabilire dal 1.o settembre nuovi turni, in base all'esposto criterio, facendo naturalmente richiesta, come per legge, della mano d'opera all'apposito ufficio di collocamento. Anche il cav. Polizzy ha assicurato che proporrà al Podestà le stesse sistema di assunzione d'operai per quanto riguarda la esecuzione dei lavori in corso a carico del Comune.

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 5 notte.

Il Segretario federale Carlo Poggio ha nominato il dott. Piero Banchieri, ispettore federale amministrativo.

Inoltre, ha provveduto alla sostituzione dei segretari politici dei seguenti Fasci:

Castelnuovo (Sobborgo di Alessandria). Avendo il camerata Cesare Benzi, ultimato il mandato di commissario straordinario, è stato nominato segretario politico il camerata Alessandro Vescovi.

Cassano Spinola. Essendo venuto a mancare il camerata dott. Natale Busetti, è stato nominato segretario politico il maestro Carlo Coda.

Castagnole Lanze. Il camerata dott. Giuseppe Artuffo, per ragioni professionali, ha rassegnate le dimissioni dalla carica di segretario politico. In sua sostituzione è stato nominato il camerata avv. Serafino Bonfiglio.

Maranzana. Il segretario politico, Biagio Borsa ha rassegnate le dimissioni dalla carica; il segretario federale, accettando la proposta del segretario politico uscente, ha nominato a sostituirlo il camerata Benvenuto Bosio.

Montiglio Monferrato. Per motivi di salute, il camerata Stefano Berlana ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario politico; è stato nominato, in sua sostituzione, il camerata Alessandro Bellone.

Le rogge di Favria Ogliarico volontariamente sistemate da 200 contadini

Favria Ogliarico, 5 notte.

Circa 200 contadini ed operai hanno proceduto volontariamente e gratuitamente allo spurgo dell'alveo delle due rogge comunali. In tal modo, oltre 20 chilometri di canali sono stati sistemati con brevi interruzioni del regolare corso dell'acqua.

I lavoratori volontari hanno riunciato poi, e di buon grado, alla rituale bicchierata, desiderando che l'importo fosse devoluto a favore dell'assistenza invernale.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha trasmesso a tutti i lavoratori il suo fervido plauso.

L'iscrizione al Partito richiesta da settanta operai padovani

Padova, 5 notte.

Settanta dipendenti comunali, addetti ai lavori delle strade, si sono recati, accompagnati dal loro fiduciario, dal Segretario federale, a chiedere la iscrizione in massa al Partito fascista.

Dopo la presentazione fatta dal fiduciario, il Segretario federale ha pronunciato un breve discorso, elogiando il significativo atto e accogliendo la domanda. La riunione si è conclusa con saluti al Duce ed al Fascismo.

Cinque cose difficili a ritrovarsi

Alessandria, 5 notte.

Il parroco di Frugarolo ha escogitato un nuovo mezzo per ammonire e porre un freno ai costumi cattivi.

All'ingresso della chiesa parrocchiale, egli ha fatto affiggere un avviso, in questi termini: «Mancia competente a chi riporterà due palmi di maniche di camicetta, un palmo di stoffa per coprirsi dal collo in giù, quattro palmi di gonnella, un grammo di cervello e un chilogrammo di pudore, smarriti da molte signore e signorine, al pubblico passeggio».

Inutile dire che la spiritosa trovata ha suscitato nei paesi i più svariati commenti.

Annega in un canale da scarico

Borgosesia, 5 notte.

Si ha notizia da Quarona, che verso le 17 di ieri, il pescatore Luigi Canepa da Borgosesia, mentre era intento a pescare nel fiume Sesia, notava presso un grosso sasso, nel punto di scarico del canale della stazione idroelettrica, il cadavere di un individuo. Con l'aiuto di altre persone il Canepa provvide a trarre in secco il cadavere, il quale poco dopo veniva identificato dal maresciallo Malausa, per quello del cartaio Pietro Toal di 49 anni. La sua morte risaliva a poche ore.

Si presume che il poveretto, transitando sulle rive del canale, sia scivolato, precipitando in qual punto, dove l'acqua è alta oltre due metri; ed ignaro del nuoto, sia miseramente perito. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Quarona, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Mortale scontro fra due ciclisti

Brescia, 5 notte.

Un gruppo di ciclisti si dirigeva, ieri notte, verso Dello, nella Bassa Bresciana, e in testa pedalava il ventenne Giuseppe Morelli, sprovvisto di fanali.

Nella vicinanza dell'abitato il Morelli si è scontrato con un altro ciclista, certo Antonio Gerardini, di 25 anni, il quale, partito da Dello egli pure senza fanale, correva verso Corticelle Pieve. L'urto è stato violento ed entrambi sono rotolati a terra; ma mentre il Morelli si è alzato subito incolume, il Gerardini è stato raccolto sanguinante e trasportato a casa, dove oggi ha cessato di vivere.

I delitti contro la maternità

Bergamo, 5 notte.

La giovane diciassettenne Elvira Colangelo è stata arrestata in Bergamo alta, per tentato infanticidio.

La madre snaturata non ha potuto portare a termine il suo criminoso divisamento perchè alcuni inquilini hanno scoperto subito, sul ballatoio dello stabile, ove essa dimora, il neonato che la disgraziata aveva gettato dal piano superiore, avvolto in un giornale. La creaturina è stata trovata ancora viva. La snaturata madre è stata sottratta a stento all'ira delle popolane accorse.

I prossimi treni popolari

Gite a Monza per il Circuito e a Bari per la Fiera del Levante

Roma, 5 notte.

Ecco il programma delle gite fissate con i treni popolari per domenica prossima, 11 settembre 1932:

Treni per il circuito automobilistico di Monza. Nel prezzo è inclusa la quota ridotta di L. 2,60 per il trasporto al circuito (stazione di Biassono-Lesmo) con partenza dalla stazione di Milano centrale. I biglietti ridotti per l'ingresso al prato del circuito sono acquistabili nelle stazioni di origine dei treni, al prezzo di lire cinque.

I treni per il Circuito di Monza

Venezia-Milano centrale-Monza circuito: terza classe L. 25,60. Venezia partenza, 4,25, Milano arrivo 9,15; Milano partenza 20, Venezia arrivo 0,40.

Verona-Milano centrale-Monza circuito: terza classe L. 17,60. Verona p. 5,32, Milano a. 8,10; Milano p. 20, Verona a. 1,25.

Trieste-Milano centrale-Monza circuito: seconda classe L. 57,60; terza classe L. 35,60. Trieste p. 21,50, Milano a. 5,55; Milano p. 23,45, Trieste a. 7,45.

Genova-Milano centrale-Monza circuito: terza classe L. 17,60. Genova p. 4, Milano a. 7,11; Milano p. 22,30, Genova a. 1,35.

Bologna-Milano centrale-Monza circuito: terza classe L. 22,60. Bologna p. 1,35, Milano a. 6,20; Milano p. 21,35, Bologna a. 1,35.

Ancona-Milano centrale-Monza circuito: seconda classe L. 57,60; terza classe L. 35,60. Ancona p. 21,10; Milano a. 6,30; Milano p. 22,10, Ancona a. 5,15.

Roma-Milano centrale-Monza circuito (gita di due giorni): seconda classe L. 74,60; terza classe L. 45,50. Roma p. 21 del 10, Milano a. 7,30 dell'11; Milano p. 20 del 12, Roma a. 7,20 del 13.

Per la Fiera del Levante

Ecco i treni per la Fiera del Levante. I biglietti ridotti per l'ingresso alla Fiera sono in vendita, alle stazioni di partenza dei treni, al prezzo di L. 2.

Roma-Bari: seconda classe L. 60; terza classe L. 35. Roma p. 21,55, Bari a. 7,55; Bari p. 20,28, Roma a. 6,25.

Napoli-Bari: seconda classe L. 43; terza classe L. 25. Napoli p. 23,15, Bari a. 6,25; Bari p. 23,30, Napoli a. 6,30.

Foggia-Bari: terza classe L. 11. Foggia p. 4,31; Bari a. 9,7; Bari p. 20,28, Foggia a. 22,46.

Barletta-Bari: terza classe L. 6. Barletta p. 5,10, Bari a. 7,50; Bari p. 0,50, Barletta a. 1,45.

Taranto-Bari: terza classe L. 10. Taranto p. 7, Bari a. 9,10; Bari p. 22,10, Taranto a. 0,20.

Gioia del Colle-Bari: terza classe lire 8. Gioia del Colle p. 6,28, Bari a. 7,34; Bari p. 22,10; Gioia del Colle a. 23,18.

Lecce-Bari: terza classe L. 14. Lecce p. 5,10, Bari a. 8,36; Bari p. 22,30, Lecce a. 1,47.

Brindisi-Bari: terza classe L. 10. Brindisi p. 6,28, Bari a. 7,45; Bari p. 21, Brindisi a. 23,6.

Potenza Inf.-Bari: terza classe L. 22. Potenza Inf. p. 0,50, Bari a. 7,34; Bari p. 0,46, Potenza Inf. a. 8,36.

Le altre gite per domenica

Ecco le altre gite in programma per domenica prossima 11 settembre:

Aosta-Canale Mont.-Genova. — Terza classe L. 22: Aosta p. 1, Genova a. 7,10; Genova p. 22,37, Aosta a. 3,25.

Milano-Campi di battaglia. — Seconda classe L. 52, terza classe L. 31: Milano p. 23,45, Rediguglia a. 7,17; Rediguglia p. 9,10, Gorizia a. 9,42; Gorizia p. 22, Milano a. 5,55.

Milano-Venezia. — Terza classe L. 18 più L. 1,50 di ingresso facoltativo per il Concorso motonautico internazionale: Milano p. 5,30, Venezia a. 10,28; Venezia p. 21,12, Milano a. 0,45.

Milano-Genova. — Terza classe L. 14: Milano p. 5,40, Genova a. 9,11; Genova p. 20,40, Milano a. 23,53.

Milano-Forlì. — Terza classe L. 23: Milano p. 1,5, Forlì a. 6,14; Forlì p. 20,10, Milano a. 1,20.

Sondrio-Genova. — Seconda classe lire 39, terza classe L. 23: Sondrio p. 0,35, Genova a. 7,22; Genova p. 23,4, Sondrio a. 5,20.

Busto Arsizio-Genova-Quarto dei Mille. — Terza classe L. 15: Busto p. 4,45, Genova Qu

La scuola di ballo

Arturo Loria è scrittore singolare e interessante: la sua complessità — a tratti lievemente effusa e inafferrabile — è frutto di un temperamento senza dubbio ricco e acuto, e tuttavia un po' intricato, e confuso a se stesso. Egli non ha forse ancora chiarito e raggiunto — pur nella bella pienezza delle cose migliori — il tono fondamentale della sua arte, che ora trova colori e accenti di una specie di romantico verismo — che già fu detto picaresco, ed è talvolta forzato e gratuito — e ora tenta le vie di un tenue preziosismo psicologico e immaginoso, che finisce poi quasi sempre a volo, sulle ali della fantasia. Non tutti i voli di questa fantasia sono piani e sereni, anzi, assai spesso il fantastico di Loria nasce da un barocchismo e da una stravaganza di situazioni e di casi che lascia perplessi e dubitosi, ma nell'ultimo suo volume — *La scuola di ballo. Edizioni di Solaria* — che pure accoglie i vari modi e le curiose, molteplici tendenze dello scrittore, ci è parso notare un affinamento, una capacità di liberarsi da grosse scorie, e di lavorar pulito, un dono di reggersi sulla grazia stessa dell'estro, senza soverchie esibizioni di macchine avventurose e strambe, che è già eccellente conquista, e anche più promette.

Due sono le qualità caratteristiche del Loria: la possibilità di creare, in un sorprendente isolamento dalla realtà e dalla cronaca, atmosfere rarefatte e vive, e la virtù di immettere poi, per questa via, il fiabesco nel quotidiano. Ci si accorge a un tratto di essere avvolti, circuiti, da un che di inverosimile, di irreale, e pure di intensamente vissuto; tutto è sempre un po' falso, ma vi è una sfocatura, uno slittamento di immagini, un perdersi di motivi oltre ogni limite razionale — come un continuo inizio di sogni pei quali i termini precisi del reale non hanno quasi più valore — che seduce infinitamente. E si noti che le sottigliezze e le ricercatezze d'anima e di stile — anche quando non sono negative, in pura perdita — non collaborano poi tanto a questi effetti quanto la tenerezza, e il puerile sentimento, facile agli incantesimi e alla bontà, tenerezza che circola per queste pagine graziosamente. *La Serra*, forse uno dei racconti migliori del volume, certo uno dei più significativi, ci narra di un giardiniere, guardiano di serre, che si reca al lavoro in una rigidissima notte d'inverno; egli giunge nella serra — che per tutta notte dovrà tener ben calda badando alle stufe — e vi trova il capo-giardiniere e altri suoi compagni attorno a una povera vecchia, una stracciona, raccolta quasi assiderata per via. Il capo e i compagni se ne vanno, e lasciano a lui il misero fardello da custodire fino al mattino dopo. Intorno è la bianca solitudine di un parco sotto la neve. Un palazzotto, serrato, sorge lì accanto: alto è il silenzio. « Le immagini erano confuse e sfocate da una posa di nevischio che il vento gelido tendeva a cristallizzare sui vetri, ma qua e là, da un quadrello sgombro e terso, traspariva una parte del piazzale con i tondi rilevati dell'aiuole e i boschetti irrigiditi dell'alloro, dalle cui vette le raffiche strappavano una polvere che si perdeva tra gli alberi pesantemente bianchi del limite boscoso lasciando, quand'era svanita, spazi accresciuti tra le cose, una nuova vastità. Anche il palazzo si staccava più chiaro e più netto sul fondo, ma come allontanato dall'inverno, quasi che il disagio di giungervi influisse sulla valutazione visiva della distanza. Ogni tanto il vento buttava nel piazzale i fumacchi delle stufe, fiati neri che non sporcavano il candore di tutto lì intorno ». Ed ecco, una fantastica notte si svolge per l'umile giardiniere. La vecchia, riprendendo i sensi e confortata dal tepore e dall'accoglienza gli rivelerà con poche parole il suo passato. Anch'essa ebbe un parco e un palazzo come quelli; fu una gran signora, poi — bellezza traditrice, galanterie e colpe — venne la rovina. E il giardiniere è dominato da quella voce dolce e altera; gli pare d'aver ritrovato una sua antica padrona, vorrebbe fare chi sa che, preso da compassione e reverenza per quegli stracci che nascondono un mistero, qualcosa di augusto e lontano. E' la fiaba: che so? il giardiniere e la principessa, oppure « fior di neve » e così via; e toni argentei, e la pietà e lo struggimento, sentimentale e idillico, sono immersi in un bellissimo, candido paesaggio — è una diffusa, improvvisa chiarezza di cose sognate, e le vesti di lei, che potrebbero essere un travestimento, e lo stupore di lui, il suo desiderio di abbandono e di incanto, ci offrono tutti i termini di un racconto di fate. Quasi si attende di venire a sapere che la vecchia è veramente una fata, nobile e indulgente: quel « fior di neve » che consolerà poi il vedovo e povero giardiniere.

Abbiamo accennato all'idillico: è del volume nota costante, se pur spesso non dichiarata. All'idillio sensuale e coreografico, tende il *Caffè Arabo*, all'idillio coniugale, in un bisogno di cose leggere, liberate e consolanti, tende *La rosa ritinta*, e, in varia guisa, a un conforto amoroso, tenue, delicato, a qualcosa di ineffabilmente dolce e interiore, tendono così *Il fratellino* come i personaggi dell'*Oca sul mare*. A cogliere ciò che sotto questo aspetto, è più rappresentativo dell'arte di Loria — non solo idillica, ma preziosa e intrisa di vaghi artifici fantastici, un po' imbarazzanti anche quando più sommersi e fusi nella felice ispirazione — è necessario leggere *Il muratore stanco*: muratore che non è poi altri che un pastorello d'Arcadia, di una Arcadia 1932, ove hanno passeggiato Proust, Gide e Giraudoux, un'Arcadia cerebrale e sensibile: e il pastorello perduto su un tetto ha in sè tutta la squisitezza d'impressionabilità e di letteratura atta a convertire un attimo di vertigine e di aereo, vago, erotismo, in una *féerie* rosea, iridescente, luminosa. Nell'occhio e nei sensi di lui il paesaggio circostante, la luce del cielo, i cigni sul lago, la bellezza della donna e l'inizio stesso di un piccolo dramma di solitudine amorosa, si convertono in una specie di festa fantasiosa e galante, in una magica sovrapposizione di trasparenze e finezze, che ci ricordano Watteau, e quelle eleganze, nella sostanza coloristica e sentimentale, e i nostri contemporanei di tutto il mondo nell'interpretazione impreziosita e compiaciuta: « ...con le palme delle mani incollate alla fuggente superficie d'ardesia il muratore esplorava in basso per ritrovare l'antica sicurezza. Vedeva a sinistra il laghetto, argenteo nel mezzo e oscuro d'acqua nera sotto le rive ombrose. Da un piccolo golfo nascosto uscirono i cigni. Tre, candidi e in fila. Andavano lisci per l'acqua oscura rompendo col petto barriere galleggianti di foglie e parevano aver mete lontanissime. Con ironia egli misurò i confini del laghetto. Ogni tanto gli uccelli aprivano l'ali a invelarsi come barche e manovravano i colli lunghi per mutar direzione ».

Ora, a scoprire il difetto di così sottili e fragili costruzioni, basterà vedere *La danza sul prato*, che ci pare rappresenti il peggio di un'arte troppo affidata a sensibilità e cervello, e complicata e appesantita da superflue sottigliezze e discriminazioni: le due coppie di coniugi dai nomi shakespeariani, Porzia e Antonio, Miranda e Fernando, l'avventura d'amore nel bosco, l'incontro con il ballerino e la sua vecchia compagna su tra i monti, infine la danza con tutti i significati e le intenzioni e le allusioni connesse, ci paiono davvero artifici un po' gravi e anche, salvo alcuni episodi delicati e festevoli, di dubbio gusto. Il presupposto fantastico è qui così dichiaratamente letterario da divenire assurdo, qualcosa che sta tra la smanceria e la malizia, e che dà l'aire a tutte le altre amanderie e malizie di tono e di sfumatura. E in quanto a complicazioni e superfluità psicologiche ed espressive si veda, nel gioco vario delle due coppie amanti, come Fernando s'accorge che Antonio ha posto, per un attimo, gli occhi sulla sua donna: e Fernando sorprese l'amico mentre distoglieva lo sguardo da Miranda, e a viarlo dal troppo consapevole imbarazzo di sentirsi scoperto, volle sorridergli per confessargli la sua dolente comprensione d'uomo in parte deluso, ma l'altro guardava altrove. Il rischio di Loria è pur sempre questo, di cadere nel latte e miele delle sensazioni provocate e titillate, nel cattivo gusto del capello spaccato in quattro: spesso tanta smania di vana precisione, quel seguire nei contorni più oziosi ordini di sentimenti e di idee in sè quasi banali, ci pare un perditempo. Virtuosismo, forse bravura? Comunque cose sprecate, che vi lasciano un'impressione di infantilismo snobistico e lievemente fastidioso. Si vedano ad esempio, tra l'altro, certe apparenti complicazioni — complicata ne è l'espressione — della protagonista della *Parrucca*, del *Caffè arabo* e della citata *Danza sul prato*.

Ma v'è poi anche in Loria una robustezza che gran parte delle sue pagine non lascerebbe sospettare, una schiettezza che deriva, pur avendone lasciato indietro l'orpello e le bislacche acutezze, dal *Cieco e la Bellona* e da *Fannias Ventosca*: vogliamo dire un senso drammatico dell'uomo e dell'avventura che particolarmente si rivela, con bellissimi tratti, nel racconto *La scuola di ballo*. Umano e solido — ma un po' abusato, un po' vieto tra il cronistico e il sentimentale — è già *Il Fratellino*. Ne *La scuola di ballo* i tipi e le figure decisamente tratteggiati, l'ambiente fosco, e pur non senza gentilezza, della scuola, Amina e la sua fiducia e la sua tenerezza per la maestra autoritaria e bizzarra, e poi la pietà di quella morte di vecchia che nasconde in cuore un passato ardente o gelido, misterioso ormai come tutte le cose che stanno per sparire nell'eterno, questa bella sicurezza di tocco, e soprattutto l'ampiezza della visione, sono degne d'attenzione. V'è qui un romanticismo, tra il realistico e il fantastico, affidato a sensazioni forti, a colpi di scena intensi, che ci fa ripensare a certi modi ottocenteschi e vigorosi, che da Balzac prendono nome. Il che, nella gracilità di molti vezzi del Loria, è singolare, attraente e curioso.

FRANCESCO BERNARDELLI

La sistemazione delle adiacenze della mole Vittoriana

Roma, 5 notte.

I lavori per la definitiva sistemazione delle adiacenze del Vittoriano e del Teatro Marcello e per l'apertura della nuova suggestiva via dei Colli, che dovranno essere condotti a termine per il prossimo 28 ottobre, hanno acquistato in questi giorni un ritmo ancora più intenso e febbrile. Il cuore dell'Urbe si rinnova e piazza Venezia diventerà quanto prima una delle più belle e superbe piazze del mondo.

Lo stato dei lavori permette già la visione di quello che sarà il magnifico quadro d'insieme. Mentre la nuova pavimentazione nel tratto antistante il monumento è quasi ultimata, procedono alacremente i lavori per la sistemazione delle due cinture intorno alla mole vittoriana. Tali cinture arboree, sistemate su basi di travertino con tre gradoni e scale intermedie che daranno accesso a spiazzi ornati da ampi e comodi sedili romani, saranno costituite da ventiquattro pini italici sistemati in doppia fila. Quattro pilastri sosterranno le antenne portabandiera giusta il bozzetto dell'architetto Di Castro, vincitore del relativo concorso.

La parte retrostante alle cinture, in attesa della ricostruzione definitiva, sarà provvisoriamente sistemata a giardino. Anche i due giardinetti davanti a palazzo Venezia e palazzo delle assicurazioni hanno dovuto subire una leggera rettifica e si presentano ora in linea chiusa dal per seguire meglio il contorno della piazza.

Le aberrazioni del materialismo socialista

Banda di medici « sterilizzatori »

Vienna, 5 notte.

A Graz, in Stiria, è stata scoperta giorni or sono dalla Polizia una organizzazione di pseudo medici che sottoponevano ad operazione di sterilità, a loro giudizio temporanea, chiunque desse affidamento di saper tacere. La loro clientela si reclutava per la maggior parte fra operai che ingaggiatori a provvigione provvedevano a convincere della bontà dell'espediente. La faccenda sembrava essere una delle solite aberrazioni, frutto della bassa moralità creata dal dopoguerra e ristretta a poche persone. Sennonchè, continuando nelle indagini, la Polizia ha dovuto constatare trattarsi di questione ben più importante, sia per l'alto numero delle operazioni eseguite, sia per il pericoloso genere di propaganda che per esse veniva fatta.

Risulta infatti gravemente implicato nella questione tale Pierre Ramus, capo dei socialisti indipendenti, chiamati anarchico-sindacalisti, presso i quali venne trovata della corrispondenza, dalla quale risulta che egli era il padre spirituale della banda e che gli veniva corrisposta una forte percentuale sui proventi delle operazioni eseguite, non si sa bene se quale indennizzo per clienti da lui inviati o, come è più probabile, per l'attiva propaganda che egli svolgeva fra gli operai con le sue dottrine anarchiche, prima fra tutte quella assurda circa la teoria della superpopolazione. Fatto sta che, a quanto scrivono i giornali austriaci, i degenerati che si sono sottoposti all'operazione ammontano a parecchie centinaia. Tutti erano convinti trattarsi di una temporanea interruzione della potenza fecondatrice; mentre, secondo i medici, fra gli operati vi sono moltissimi, per non dire tutti, mancanti di tale facoltà.

Quanto vasta sia stata l'organizzazione lo si può dedurre dal fatto che nella sola Graz vi erano tre ambulatori clandestini e a Vienna, a quanto finora ha potuto essere assodato, due. Si ritiene però che filiali dell'organizzazione « sterilizzatrice » siano esistite anche nei minori centri austriaci. Dagli interrogatori degli arrestati, fra i quali si trova anche il summenzionato Ramus, risulta che le operazioni venivano fatte a serie. Le persone che vi si sottoponevano venivano condotte, a occhi bendati, in una casa privata, legate a un tavolo e, a faccenda finita e a pagamento fatto, lasciate andare con molte raccomandazioni di conservare il segreto e una bottiglietta di jodio per le eventuali medicazioni. Fu così che un operato, colto da infezione, è finito all'ospedale e ha tradito involontariamente tutto il losco complotto.

Per l'operazione ogni cliente doveva pagare circa 60 scellini, di cui trenta andavano al Ramus, mentre il resto veniva distribuito fra gli studenti di medicina che eseguivano le operazioni, gli accaparratori e le persone che mettevano a disposizione i locali. Gli studenti erano quasi tutti stranieri. Uno di essi, il bulgaro Astanasoff, è stato arrestato. Un altro, un polacco di nome Akentyew, è riuscito a prendere il largo. Un terzo, il rumeno Barzan, ha cercato di sfuggire a ogni responsabilità, facendosi numerose iniezioni di morfina. Trasportato all'ospedale, il Barzan ha fornito preziose informazioni che hanno permesso alla Polizia di svolgere le sue indagini con maggior successo.

La perquisizione domiciliare operata nell'abitazione del Ramus ha portato alla luce prezioso materiale di prova: manifestini di propaganda, lettere di affari, ordini alle filiali e così via.

La notte di Saint-Tropez

SAINT-TROPEZ, settembre.

— *Ci rivedremo domani sera a Saint-Tropez?*

— *Sarò, a mezzanotte al cabaret dell'Escale, dove canta e danza Kiki la regina di Montparnasse.*

— *Non mancherò.*

— *Prima di partire ho fatto smacchiare il mio smoking; questa elegante signora, che al volante del suo bolide rosso raggiunge a precipizio la piccola baja della costa azzurra, vive purtroppo d'etichetta.*

***

Saint-Tropez: le delusioni cominciano quando mi incammino per trovare una camera d'albergo.

Quale albergo?

Che succede?

Che fa tanta folla per le strade? Chiedo se è giorno di festa. Mi si guarda. Perchè si ride di me?

Ma, mi pare di conoscerla tutta questa gente. Facce amiche, vestiti famosi di Montparnasse, che fate qui?

Oh, ed io credevo di essermi andato a nascondere, a Saint-Tropez.

Ecco Massimo Campigli con la sua signora; più in là Dunoyer de Segonzac; la scrittrice Colette con i suoi profumi; Marcel Sauvage.

Che fate, che fanno tutti qui?

Il mondo è così grande, le spiagge abbondano; perchè Montparnasse si è trasferito tutto a Saint-Tropez?

Camere libere non ce ne sono.

Chiacchierando con un pittore italiano, si è fatta sera.

— Mi puoi ospitare?

— E dove credi che io dorma?

— In un albergo; in una pensione; in una casa privata.

— Vieni, ti farò vedere.

Questo intrepido artista siciliano dorme nella Josephine.

Sapete che cosa è la Josephine? Una barca.

— No — gli dico; — caro, non ho mai dormito nelle barche; — e lo saluto.

— Cerca — mi fu lui, con un malizioso sorriso.

Sono stanco, e ho appetito. Entro in una trattoria. Piena. Baldoria. I pittori, le modelle hanno bevuto troppo. Ecco Millù, che i lettori della Stampa già conoscono, bevitore a Montparnasse, bevitore a Saint-Tropez. Batte tutti, anche gli americani. Millù è un caro amico, generoso: mi abbraccia, mi presenta, mentre mangio, a un brigata di ubriachi.

— Non hai da dormire — mi dice, tenero, — quest'anno Saint-Tropez è di moda; non c'è un letto vuoto.

— Se non fosse tardi andrei fino a Sainte-Maxime, o a Beauvallon.

— Vieni a casa mia, noi di Montparnasse siamo tutti fratelli.

— Bravo Millù, — fanno gli amici, e lo applaudono. Si contendono la mia valigia, come se fosse piena di oro. Imbocchiano quai Suffren. Cantano, si direbbe, in mio onore. La schiera si ingrossa. Mi tocca sorreggere Millù e proteggerlo dalle vetture che passano.

— Dove siamo? gli chiedo.

Le case si fanno più rare, e senza dubbio si va verso la campagna.

— Millù, ti ricordi bene dove abiti?

Millù si volta e lo chiede agli amici.

— Dove sto di casa?

Nessuno risponde. Siamo tutti e due soli. La brigata ha preso altra via. Nel silenzio della notte voci vaghe si odono ancora, ma fuori mano.

— Millù, e la mia valigia?

Ma Millù, sdraiatosi sulla paglia, bruscamente si addormenta.

Questi amici di Montparnasse sarebbero riposare sul fango, sul ghiaccio, sul fuoco. Sono uomini provati a tutti gli stenti.

La natura è bella a Saint-Tropez, e ti sembra che le grandi città siano tutte crollate e i popoli si siano rifugiati in riva al mare e nelle campagne; è questa notte, infatti, come un trionfo della vita primitiva sul progresso. Ho incontrato, dal qual Suffren a qui, centinaia di persone che dormono, in mutandine da spiaggia, su materassi di sassi.

Se non ci fosse il pensiero della valigia scomparsa mi addormenterei anche io sulla paglia.

— Che contiene — mi chiedo — di costoso la mia valigia?

I pantaloni di lana bianca, le scarpine napolitane, una dozzina di fazzoletti, la mia macchina da scrivere ben collocata fra due camicie, e lo smoking; se ben ricordo, domani sera ho appuntamento al cabaret de l'Escale.

Non ci avessi mai pensato!

Stringo i pugni e guardo Millù che russa.

E, con lo smoking?, o critici, gioite, avevo nella valigia il manoscritto del mio nuovo romanzo che per contratto in carta bollata è promesso ai Treves; ohimè, trecento fitte cartelle, e che trama, e quanti personaggi, e che travaglio di stile!

Ho un titolo semplice, da cartolina illustrata: Un giorno a Napoli. *L'editore francese mi ha dato un anticipo; il traduttore, Paul-Henri Michel, mi ha telegrafato: — Spedite! Sono lacrime; e forse era la volta buona per un premio, per un definitivo ritorno in patria.*

La prima cosa da fare è di chiedere alla polizia il recupito di Millù.

— Il torto vostro, imperdonabile — comincia l'agente notturno — è quello d'essere venuto a Saint-Tropez con valigia.

I villeggianti con valigia qui si contano sulle dita.

Il bagaglio è una offesa per la gente del luogo.

Si capisce che voi non siete mai stato a Saint-Tropez.

E poi, era proprio indispensabile di cercare una stanza? Per fur che? Non sapete che la temperatura nostra non è inferiore nè superiore ai venti gradi? Ciò vuol dire che si può benissimo dormire sulla spiaggia, cosa che fan tutti, ricchi e poveri, ed è la salute.

Si ritorna, egregio signore, da Saint-Tropez con un appetito da lupi.

Qui, come in alcun altro luogo di cura, la valigia diviene un di più, trascurabile. Giorno e notte si sta in costume da bagno.

Vedete?

L'agente notturno, così dicendo si toglie la giubba:

— Sono anche io in mutandine da bagno; la giacca me l'ero messa per voi.

Lo ringrazio.

— Breve — conclude — sfacchiamo gli oggetti smarriti.

— ...dodici fazzoletti, e un manoscritto: un romanzo.

L'agente notturno alza gli occhi: capisco che siamo per diventare amici, e mi rinasce in petto la speranza di ritrovar la mia valigia.

— Come si chiama — mi chiede — l'amico che avete incontrato in trattoria?

— Millù.

— Millù: non basta: è il soprannome di Emilio. Non ricordate il suo cognome?

— Tutti a Montparnasse lo chiamano Millù.

Si leva.

— Cerco volentieri la vostra valigia — mi dice — perchè avete smarrito un romanzo. Fatica improba, quella dello scrittore; lo so, purtroppo, lo so!

L'appartamentino dell'agente notturno è semplice. In una stanza dorme il vecchio padre suo pescatore; nell'altra si sto io; fra le due stanze è un cane cattivo. Sul tavolo è il ritratto della fidanzata dell'agente. Su un piedistallo è un pirocafo in miniatura: ricordo del Clemenceau finito tragicamente nelle acque della costa dell'Esterel.

Mentre dormo, il solerte figlio del vecchio pescatore (ha fatto bene a non seguire la vocazione paterna) sveglia, porta per porta, tutta la città.

— Cerco una valigia.

Qualunque sia l'esito della sua indagine, io non tornerò mai più a Saint-Tropez, ove le donne si ornano il collo e le braccia con collane e braccialetti di maccheroncini di Gragnano.

Non posso amarla questa spiaggia perchè, quest'anno è caduta nella più profonda anarchia.

Donne e uomini, qui, vivono, così come a Montparnasse, contro tutte le leggi della civiltà, addirittura da selvaggi, ancora più in libertà che in un accampamento di zingari; e formano una colonia pericolosa: occhi spettrali ti seguono, di coppie preistoriche che addentano una bistecca, in ginocchio dinanzi al mare.

E' folla, in gran parte, di poveri che torneranno a Montparnasse con la pelle abbronzata dal sole, ma senza un centesimo in saccoccia, più stracciati di prima; scenderanno al Dôme, alla Rotonde, alla Grande Chaumière in attesa di chi gli paghi il caffè-crème e con aria de funerale ti diranno:

— Vengo da Saint-Tropez.

La sola cosa che ha addolcito questo amaro e breve soggiorno è il bellissimo sogno che ho fatto sul letto offertomi dal generoso agente-poeta.

Ho sognato che al porto di Saint-Tropez mi si riceveva in un veliero maestoso, tutto di zucchero candito, con la graziosa signora (che mi ha dato appuntamento al cabaret dell'Escale) mi aveva preparato festose accoglienze. Indossato lo smoking, la sera, l'ho atteso, all'Escale, contento d'aver ritrovato la valigia, emozionato per l'incontro.

Non è venuto.

Ballano, a maggior dispetto, intorno a me, lugubri personaggi di Goya, fino all'ora del primo treno, un trenino che sembra tutto apposta per me, essendo io l'unico viaggiatore che lascia Saint-Tropez.

ANTONIO AMANTE.

L'astronomo privato

L'uomo solo non ha diritti sociali. E' come un albero in mezzo a un prato: non significa nulla.

Questo non vuol dire però che egli si debba mascolare alla folla. Sarebbe come un albero in una foresta: nessuno si accorgerebbe di lui.

Un giusto mezzo: tenersi in disparte ma conservare i contatti con la società. E ad ogni atto che si compie dare un riferimento alla vita sociale.

Poter sempre dire: io ho fatto questo per la scienza, per la morale, per il progresso; ecco il segreto del successo.

Se Cristoforo Colombo fosse andato in America per un suo capriccio personale, e avesse tenuto la scoperta per sè, il suo nome oggi sarebbe ignorato. Se Napoleone avesse dato battaglia per proprio conto, anzichè per la *France*, alle prime schioppettate sarebbe stato messo in prigione.

Così è capitato ad un povero diavolo di Budapest. Questi era salito sul parapetto del ponte delle Catene, e faceva gesti di cui nessuno comprendeva il senso. Per mettere in chiaro le intenzioni di quell'individuo, qualche passante, di quelli che vogliono sapere il come il quando e il perchè, mandò a chiamare i pompieri, i quali accorsero con l'intenzione di rimuovere quell'uomo da sì pericolosa posizione, e costringerlo a spiegarsi. Ma l'uomo gridò: « Ma come, Piccard può farlo ed io no? Perchè mi si vuole impedire di condurre a termine le mie indagini scientifiche? ». I pompieri rimasero perplessi, temendo di arrecare un grave danno alla scienza, e non osarono tirar giù quello scienziato dal suo posto di operazione. Fu allora chiamata la Polizia la quale, essendo per sua funzione più curiosa dei comuni cittadini, agguantò l'emulo di Piccard, e lo portò al Commissariato. Quivi l'uomo disse di chiamarsi Michele Talski, e d'essere un « astronomo privato ». Lo mandarono al manicomio, ma i medici lo respinsero dicendo che si trattava d'un savio; e allora, visto che qualche cosa bisognava pur farne, lo misero in prigione. La storia dell'astronomo è a questo punto, ma non è detto che sia conchiusa. Per ora egli non è che un martire della scienza.

Perchè l'hanno messo in prigione? Se invece di dichiararsi « astronomo privato » si fosse proclamato « astronomo pubblico », sarebbe stato subito rilasciato, e con molte scuse, anche, e tanti auguri per il felice coronamento delle sue ricerche. Ma « astronomo privato » che cosa significa? E' forse il firmamento cosa di sua proprietà? E quali scopi si prefigge un uomo che fa l'astronomo per proprio conto, fuori dal controllo e dall'interesse sociale? La faccenda non è chiara, e per chiarirla è bene, è prudente, che il signor Talski stia un po' in carcere. Non rischiò Galileo di salire sul rogo? Non vissero gli ultimi anni della sua vita sotto il controllo dell'Inquisizione? Si faccia dunque coraggio il signor Talski, che è in buona compagnia.

In buona compagnia anche come « astronomo privato ». Quante volte nelle chiare e dolci notti d'estate, non abbiamo levato gli occhi al cielo, e siamo restati lungamente a nutrire l'anima nostra di stelle! E dicevamo: ecco, quella è l'Orsa, e là dovrebb'esserci la... Ma non l'abbiamo mai detto a nessuno, e tanto meno lo abbiamo gridato dal parapetto d'un ponte. La nostra libertà, e la nostra reputazione di persone serie ci stavano troppo a cuore.

eh.

Alla Grotta di Betlemme

Epilogo di un penoso incidente

Gerusalemme, 5 notte.

(M.). I pellegrini che hanno avuto il privilegio di visitare i Luoghi Santi del Vangelo ricorderanno anche la preziosa tela d'amianto che adorna, per tre lati, le pareti della Grotta della Natività a Betlemme. Regalata dalla Francia nel 1874, essa è tutta dipinta a grandi arabeschi in oro su sfondo rosso. Alla base reca una fila di gigli e cassette di frutti simbolici. Otto grandi stemmi a doppio scudo e quattro parallelogrammi racchiudono quadri ad olio riproducenti gli episodi più notevoli dell'infanzia di Cristo nella città del Natale.

Questa tappezzeria che è di esclusiva proprietà dei cattolici, è agganciata, in alto, a chiodi infissi nella roccia. Orbene, il febbraio scorso, era stata attirata l'attenzione del Governatore locale sul fatto che dei guasti erano stati recati agli angoli della grande tela. Ma il reclamo era rimasto lettera morta. Alcuni giorni dopo si era dovuto constatare che 31 occhielli di sospensione della tappezzeria erano stati rotti. La Custodia di Terra Santa iniziò allora le pratiche necessarie per la tutela dei suoi diritti. Ma non ebbe soddisfazione di sorta. Anzi, qualche tempo dopo, il Governatore di Betlemme, passando sopra ad ogni regola di giustizia elementare, si abbandonava ad un atto di vero e proprio arbitrio.

Scortato da alcuni poliziotti, egli scendeva in persona nella Santa Grotta e, dopo aver fatto allontanare tutti i Religiosi di servizio ad eccezione di un greco, di un armeno e di un latino, procedeva al trasporto del telone nelle sale dei suoi uffici.

Davanti ad un simile gesto di prepotenza, i Francescani risposero con una fiera denuncia indirizzata personalmente all'Alto Commissario britannico, rivendicando il ristabilimento dello *statu quo* violato dal Governatore di Betlemme. L'incidente entrò allora in una fase che si potrebbe dire diplomatica. La tutela dei diritti cattolici fu assunta personalmente da S. E. Mons. Valerio Valeri, Delegato Apostolico per la Palestina e l'Egitto, che era rientato dal Cairo a Gerusalemme.

Dopo lunghe e laboriose trattative, in cui si dovette liquidare in via pregiudiziale la contestazione circa la proprietà della tappezzeria, il Governo ha, ora, finalmente, riconosciuto la giustezza dei reclami dei Francescani, ai quali ha fatto restituire il prezioso telone d'amianto perchè venga correttamente riparato e ritorni di nuovo ad adornare le pareti della Grotta della Natività.

ITINERARI ESTIVI

La città di Poliziano

MONTEPULCIANO, settembre.

Lo sappiamo bene che a Montepulciano è nato il poeta forse il più sonoro ed armonioso di tutto il quattrocento: ma, appena si giunge sotto questa rupe erta dove la città si appoggia e si adatta; e si comincia a risalire la strada che ci deve condurre nell'interno della città, non a Poliziano ci vien fatto di pensare, ma piuttosto a Dante; e chissà mai perchè. Infatti Dante non fu mai quassù; e Montepulciano non è neanche una di quelle cittadine toscane, contesta di torri scure, che ti possono suggerire a prima vista e dal di fuori, pensieri aspri, rudi, anche crudeli. E tuttavia bisogna giungere fino alla sua porta, batter gli occhi sul verde intenso del suo giardino pubblico, perchè la sensazione scompaia, e ne succeda una più dolce, se non proprio morbida. No, non c'è niente nè di dantesco nè di trecentesco fuori di queste mura; e meno che mai dentro, tra le vie e tra le case della città. Atmosfera calma, solenne: con caratteri meno di forza bruta e scontrosa, di urbanità, di grazia. E la città non è, badate, così deserta e spopolata che gli edifici, le vie parlino da soli. Lontani le mille miglia dalla gente che li abita e vi si muove. Anzi l'uomo è dovunque: ne vedete anche troppi: gente che si fa sugli usci, che si sporge dalle finestre, che entra ed esce dalle botteghe. Benchè siano uomini che guardano bensì e discorrono e si muovono e si agitano, ma con maniere, voci e gesti, i quali nulla hanno a che fare con quelli di coloro che voi avete incontrati ieri in altre città, sia pure antiche ma dal piano, città chiare, dove non si corre pericolo di trovarsi chiusi all'improvviso davanti ad una mura e ad un precipizio e, o si cerca un varco, una voce viva, e si perde la nozione del tempo e si teme quasi di essere in preda ad un sogno e ad un'allucinazione. Anche i palazzi, tanto quelli delle strade principali, quanto quelli delle minori, così stretti l'uno all'altro che lascian pochissimo spazio alla luce ed all'aria, anche i palazzi, sia quelli rimasti puri, sia i guastati dal cattivo gusto dei secoli oscuri, hanno qualcosa nella struttura e nell'aspetto che tradisce la passiva vita di chi li abita e vi si chiude.

Di là delle mura

Ma passiva non vuol dire una poetica, vita bassa e basta. Al contrario, più si avanza per queste vie e vicoli, più la sensazione d'un mondo più abbandonato ai sogni che propenso al combattimenti con la realtà, ci persuade e ci prende; e ad a momenti non ci raggiungesse qualche segno energico di vita — la voce di una donna che s'accapiglia con non so chi, il richiamo stizzato di un artigiano contro un suo dipendente, la sghignazzata di un ragazzaccio — il senso di essere veramente affondati in un'atmosfera assopita e quasi anacronistica, occuperebbe i nostri sensi fin forse a spaurirli.

Intorno alla città, la campagna, con da un lato la valle dell'Orcia e dall'altro la silente piana umbra, ha un aspetto, una tonalità risentite, quasi brutali; chè rado è l'alberato e soltanto qui e là a gruppetti si alzano cupi e duri alcuni cipressi. Larga vista, ma non calda, non comunicativa; e, sebbene nei poggi vicini e lontani si staglino contro il cielo dei paesi e delle ville, dei come così sembran aspri, chiusi, lividi, distanti, quasi si vorrebbe dire irraggiungibili. Almeno in quest'ora: che il sole è già disceso, ma la notte è ancora sospesa, irrisoluta; e non ci sono nuvole ad affrettarla, a sospingerla. Crepuscolo freddo, insincero: che potrebbe anche essere un'alba, l'annunciò non la caduta della luce, si guarda e si aspetta. Cosa, non si sa. Ma quei paesi, ancora privi delle loro morbidi luci notturne, che stanno ciascuno a sè legati al proprio bastione e staccati da tutto il resto: come non pensare ai tempi fieri in cui, per così vicini, essi si guardavano l'un l'altro in cagnesco: e come la sera calava, annunciata dalla campana del coprifuoco, i loro abitanti, anche quelli che fino a quell'ora avevan lavorato sul proprio campo e solo pensato alle messi future, ciascuno e tutti potevano trasformarsi in guerrieri?

La sera! Anche in stagioni di lavoro ed in epoche di festa, per quegli uomini medievali, la sera era bensì l'annunciatrice del riposo, ma insieme del possibile pericolo, dell'insidia misteriosa; perchè l'uomo di quei tempi il proprio riposo non sempre doveva temerlo lontano e diverso, ma talora anche prossimo, a due passi da lui, uguale di viso e di lingua; ed anzi, più grande la vicinanza, più deciso, più armato, più profondo l'odio che poteva dividerli ed alzarli. Oud'è che essi avevano l'abito all'allarme; e la tranquillità, stato di grazia che oggi tutti conosciamo, allora era il segno o che poco si contava come nuclei di vita, o che non s'eran date prove serie di coraggio, di ardimento, di abilità, d'energia.

Caduta della notte

Ora solenne, ma equivoca; perchè la luce, per quanto ormai scarsa e sul punto di sparire, ancora non rivela e staglia le cose ad una ad una, ma in blocco; ed il giudizio è così duro ed insieme così provvisorio che non che a frazionarlo, si fatica anche ad adattarlo ai nostri sensi ed alla nostra conoscenza: come se fosse un mondo che nulla ha a che fare con noi, un pianeta spopolato, e chissà che. Tra un quarto d'ora, tra cinque minuti, invece, scritte su quelle macchie grigie e livide dei paesi che occheggiano qui e là, le luci ciole inquiete dei fanali elettrici (le quali non si limiteranno a punteggiare la sagoma alla col isolata dell'abitato, ma sciameranno, anche giù giù pei suoi versanti) la visione ritornerà umana, terrestre, domestica, sensibile. Non solo; ma anche di oggi, dell'ora che viviamo, moderna. Perchè la notte, quasi che la presenza di quelle luci l'abbiano aiutata a maturare, non è più lontana ora, misteriosa e traccheggiante; si apre, si manifesta, si accusa per cento segni: metteodo tutte le cose a fuoco della nostra vista, della nostra sensibilità, della nostra esperienza; e se ci giunge lo squillo di una campana dal paese più vicino, anche se forte, rude, mai più ci accadrà di scambiarlo per un allarme di guerra, per un avviso d'imminenza: e i nostri sensi lo riceveranno semplicemente per quello che è: il dolce, delicato saluto all'avemaria serale. Pace: serenità: ogni cosa ed ogni vita al suo giusto posto.

Ma Montepulciano (i suoi fanali si direbbe che fatichino enormemente a tener lontana la calotta del cielo, che non ha mai brulicato di tante stelle ardenti come in queste sere: che non pure sere di lunai a Montepulciano è piena d'ombre e di angoli scuri. Sotto i volanti tetri e nei vicoli stretti, la notte stagna in rivoli e in laghi; e le case, i palazzi paiono cento volte più grandi di quel che sono: montagne addirittura. L'uomo? Si teme che sia sparito e che non ci sia mai stato. Si pensa di essere in un mondo dove soltanto la pietra abbia saputo alzarsi e resistere. Ma no: ecco di là da quella ombra una cosa che si muove. Un uomo o che mai? Avanza, entra nella zona della luce, se esce. O perchè mai così svelto, come impaurito? E quella cosa scura che stride, stride dove va e chi la guida? E' una carriola che contiene qualche cosa: e due braccia la spingono, una persona, un uomo accompagna con la voce questo stridere. E voce e stridere pare che dicano: « costa sudore il lavoro. E che gusto c'è a faticare, senza che gli altri se ne accorgano, amici o nemici? ». E ancora: « più luce, più luce; non è possibile vivere e muoversi in questa strettoie; ci dàteci una luce piena, una luce senza equivoci, una luce larga come quella del giorno! ». Poi, silenzio. E nuovamente lumi, ma anche e più laghi di buio. E ancora precipizi di vicoli, di scalette, di archieri, dove della gente continua a comparire e a sparire: e talora, sembra, a sprofondare.

Apparizioni

Vita proprio di oggi, vita di questo secolo? O non ci accadrà pi

GLI SPORT

LA SCHERMA ALLE OLIMPIADI

Il bilancio della spada

Fiorettisti e spadisti non sono mai andati così d'accordo come nei resultati alle Olimpiadi: secondi entrambi nella gara di squadra, un primo, un terzo e un quarto nell'individuale di ogni arma. Alla spada, abbiamo fatto meno di quel che si poteva sperare nella gara collettiva ed abbiamo fatto invece molto di più di quanto era lecito supporre nella gara individuale. La Francia, nostra unica serissima avversaria sulla carta, aveva allineato una squadra a sorpresa, mettendo a lato dei tre grossi calibri Cattiau, Buchard e Schmetz, non Jourdan come si poteva ritenere, ma il più modesto Piot.

Non sappiamo se il vincitore del torneo di Nizza sia attualmente più o meno forte di Piot: quel che è sicuro è che i francesi non si sono sbagliati e che buona parte del loro successo lo devono proprio a Piot. E' bene sempre tener d'occhio i numeri: il miglior risultato dei francesi è stato fatto da Buchard con quattro vittorie, Piot ne ha fatte tre, Schmetz due e Cattiau nessuna. Fra gli italiani, Agostoni ha portato tre vittorie alla sua squadra, Ragno due, Cornaggia una e Riccardi una. Con la pessima giornata di Cattiau, ormai male in gambe, potevamo vincere, ma gli spadisti, che avevano cominciato a lottare come demoni scatenati, hanno subito anche essi una crisi progressiva di scoraggiamento. Il primo giro è terminato pari, al secondo si è verificato lo squilibrio che i due giri successivi non sono riusciti ad alterare.

In fondo, la spada ha la sua fortissima âlea, anche a tre botte, e non c'è troppo da meravigliarsi se un uomo che rende dieci oggi rende cinque domani, o viceversa. Il campione è generalmente chi ottiene la media migliore. Cercare, anche in questa gara, a chi risalga la colpa della sconfitta sarebbe ingiusto e puerile. La colpa non è di alcuno, il merito è dei francesi, principalmente di Buchard, tornato agli onori dell'arma sua, e di Piot che fra tutti ha fatto la scherma più bella, più classica e più intelligente. Si sperava insomma di poter battere la Francia a Los Angeles: la sconfitta è rattristata, ma non ci può abbattere.

Per inorgoglirci bisogna andar oltre e rivivere le vicende della gara successiva. Dodici finalisti nell'individuale hanno dato senza dubbio al girone un resultato più regolare, ma sono stati fin troppi, che i tre italiani e i tre francesi non avevan da temere di vedersi sorpassati da un Calnan o da un De Beukelaer. Il giochetto dei francesi negli assalti fra connazionali ha dato a Schmetz un vantaggio tanto più notevole in quanto, fra i nostri, nessuno era riuscito ad accumulare quattro punti nei due incontri. Partivamo dunque con un lieve distacco, dietro uno Schmetz lanciatissimo che pareva il padrone della situazione. Ma noi conosciamo bene Schmetz di cui siamo del resto sinceri e decisi ammiratori. E' una macchina che va forte finchè di botto non s'inceppa. Gli italiani, in verità, l'hanno fatta inceppare più d'una volta, ma a Los Angeles chi ha interrotto la marcia di Schmetz è stato un modesto argentino, Saucedo. Il tre italiani erano in così buona posizione da poter profittare tutti e tre della disavventura del francese, ma anche Cornaggia — il nostro leader — ha la sua disgrazia e perde contro lo svedese Lindstrom, un uomo che neppure avrebbe dovuto impegnarlo. Schmetz e Cornaggia sono ora quasi alla pari con una disgrazia per ciascuno, ma mentre il francese cala paurosamente, l'italiano tien duro. Il finale non è brucIante perchè Cornaggia vince a rediri lunghe: c'è un po' di ressa invece nei posti d'onore: Buchard guizza fuori all'ultimo momento, mentre Agostoni e Ragno gli terminano a ridosso. I vincitori della gara a squadre sono individualmente al secondo, al quinto e al sesto posto; i battuti conquistano invece il primo, il terzo e il quarto. Misteri impenetrabili dello sport!

Buchard, sacrificatosi forse all'inizio in favore di Schmetz, s'è dimostrato alla distanza l'uomo migliore fra gli stranieri, Schmetz s'è ripiegato su se stesso alla prima disavventura, Cattiau è stato sorretto soltanto dalla classe. Però, come non ammirare questi atleta stanco, esausto, sofferente e purtuttavia sempre sulla breccia? Chi al suo posto, con il suo nome e con il suo glorioso passato, dopo aver condotto la sua squadra alla insperata vittoria nel fioretto, dopo aver lasciato il suo orgoglio nella gara individuale, dopo il resultato personale disastroso nella gara di spada a squadre, avrebbe ancora lottato per arrivare fin dove le forze glielo avrebbero permesso? Di questa tempra son fatti i grandi combattenti e ricordarlo non è male.

Abbiamo nominato i francesi per primi onde rendere omaggio ai nostri spadisti che hanno saputo superare i nomi altisonanti. Cornaggia ci ha offerto quel che l'Italia non aveva mai ottenuto in nessuna Olimpiade. Con la sua scherma poco appariscente, ma grandemente redditizia, sfruttando mirabilmente il senso innato della misura, calmo, freddo, attento all'arresto preciso, qualche volta anche alla parata scorretta, ma indubbiamente efficace, Cornaggia è arrivato a vincere la massima gara. Ce ne meraviglieremo ben poco dopo averlo previsto. Cornaggia, come Marzi, non aveva mai vinto una grande prova. Aveva sfiorato quest'anno la vittoria a Nizza, ma i nervi l'abbandonarono sul più bello. E' meglio che non l'abbiano abbandonato all'Olimpiade: egli oggi si fregia d'un titolo che grandemente onora la scherma d'Italia.

Anche Agostoni e Ragno hanno tirato bene, a denti stretti, completando la vittoria. Il terzetto ha confermato le nostre previsioni: nessun altro spadista italiano avrebbe potuto fare di più.

Nel gruppo di testa è arrivato anche l'americano Calnan che perde qualche posto nel confronto della classifica di Amsterdam. Le sue *flèches* monotone non sono più una sorpresa. Citiamo ancora il bel pentatleta svedese Thofelt e il belga De Beukelaer, unico dei suo Paese arrivato alla finale: sono due uomini pericolosi che non avrebbero potuto puntare sul primato, ma capacissimi sempre di dare un dispiacere anche ai migliori.

Nel complesso, anche alla spada, non possiamo essere scontenti. Ad Amsterdam, su due gare, ci contentammo d'una vittoria che ci procurò 10 punti; a Los Angeles abbiamo la vittoria individuale che ci dà lo stesso punteggio e racimoliamo inoltre il secondo di squadra, il terzo e il quarto con Agostoni e con Ragno, sommando un totale di 22 punti. Ai fini della classifica generale, che per gli sport affini è ufficiale, dopo la spada eravamo già a 44 punti, divisi in parti eguali fra le due armi. Ciò che vuol dire già fuori portata dal tiro della Francia e anche da quello dell'Ungheria, nelle sue speranze più rosee e non tutte avverate.

NEDO NADI.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

Larga partecipazione straniera
al Circuito motociclistico del Valentino

Stasera si chiudono le iscrizioni

Abbiamo promesso di ritornare brevemente a parlare dei corridori stranieri che scenderanno domenica prossima a contendere un ambito alloro, sul nostro Circuito del Valentino, ai migliori specialisti italiani. La partecipazione straniera non è stata ad oggi numerosissima — per quanto parecchie nuove iscrizioni siano state preannunciate o debbano essere confermate in giornata — ma di grande valore, perchè formata non da figure secondarie ma da autentici «assi».

Il tedesco Rutchen, da parecchi anni corridore stipendiato dalla Casa N. S. U., la più antica e rinomata fabbrica germanica, è uno stilista: apparentemente calmo, metodico, regolare, scrupoloso nella preparazione, prudente nella corsa, tattico e calcolatore, è già stato ammirato anche dal pubblico italiano in un Gran Premio delle Nazioni a Monza, ove un banale incidente gli tolse proprio negli ultimi giri ogni speranza di un'onorevole affermazione, dopo una corsa velocissima e saggia, che lo aveva portato davanti a uomini come Terzo Baudini e Mario Colombo. Ha al suo attivo un gran numero di vittorie in patria, in gare di velocità, in salita, e specie in circuiti misti, ed una splendida vittoria assoluta al Tourist Trophy austriaco.

Il francese Paul Boetsch, campione europeo della Montagna, attualmente campione di Francia di velocità, vincitore del Gran Premio dei campioni in Francia e del Gran Premio di Nizza 1932, correrà al Valentino in due distinte categorie, usando quelle stesse «Terrot» che tante splendide vittorie gli hanno assicurato ai di là delle Alpi. E' la prima volta che scende in Italia, e viene deciso a tenere ben alto il suo nome, la sua fama, e quello della grande Casa per cui corre ufficialmente.

Eduard Lafon corre in 1.a categoria da tre anni, e in questo con breve lasso di tempo è passato di trionfo in trionfo. Al Gran Premio di Bordeaux, quest'anno, si classificava primo assoluto, battendo ogni record precedente, sia sul percorso totale come sul Giro. L'anno scorso otteneva il miglior tempo assoluto alla corsa del Cristo, in Spagna, otteneva il miglior tempo al chilometro lanciato di Marmande, vinceva la Challenge Vivot di velocità pel 1931, e partecipava sempre con successo a molte altre gare nazionali. Nel 1930 vinceva la corsa dei Monrepos, battendo ogni record, stabiliva egualmente il miglior tempo assoluto nella salita di La Carrière, e primo assoluto riusciva ancora al Circuito Internazionale di Bilbao.

Nè meno brillante è lo stato di servizio del terzo francese che correrà al Valentino domenica prossima. Marcel Clermont riuscì infatti primo della categoria 250 cmc. nel Gran Premio di Lione; primo in due categorie, la 250 e la 350, al Gran Premio di Marsiglia, primo della 350 al Gran Premio di Barcellona, primo della 500 nel Gran Premio di Tolosa, ancora primo della 500 al Gran Premio di Comminges, ecc.: una raccolta, insomma, di grandi vittorie in tutte le categorie, in tutte le gare più difficili, in patria e all'estero.

Con questi brillantissimi precedenti i tre corridori francesi, ai quali si aggiungerà di certo un quarto ottimo elemento, compagno di squadra di Paul Boetsch, o non nuovo ai trionfi, si presentano al pubblico italiano ben decisi ad una corsa che rivali le loro doti di guidatori eccezionali. E se si rifletta che tutte le volte che una Casa francese ha mandato ufficialmente i suoi campioni a correre in Italia in grandi gare internazionali, è sempre riuscita a cogliere — contro ogni pronostico — delle vittorie sensazionali, da quella della Peugeot nel Gran Premio delle Nazioni a Monza, nel 1923, sino a quella della Jonghi di Jeannin nel Gran Premio di Europa disputatosi quest'anno a Roma, ci si può render conto facilmente dell'importanza della minaccia straniera, e dell'emozionante duello che nascerà dal diretto confronto coi nostri migliori campioni, decisi a non lasciarsi superare a nessun costo.

Gli iscritti

CATEGORIA 175

1.	Porta Pierino	- Giacomasso
2.	Vallati Silvio	- Miller
3.	Cavanna Gino	- F. C.
4.	Cavacciuti Oreste	- C. M.
5.	Girotto Silvio	- Ancora
6.	Alberti Raffaele	- Ancora
7.	Giacotto Silvio	- Aster
8.	Manaiti Enrico	- Atala

CATEGORIA 250

1.	Aldrighetti Giordano	- Rudge
2.	Fieschi Virginio	- Rudge
3.	Colombo Mario	- Aquila
4.	Boetsch Paul	- Terrot
5.	Carrù Giuseppe	- Linx
6.	Rocci Michele	- Linx
7.	Panella Alfredo	- Guzzi
8.	Prini Ugo	- Guzzi
9.	Clermont Marcel	- Rudge
10.	Magistrello Tullio	- Ganna
11.	Gobetti Carlo	- Linx

CATEGORIA 350

1.	Ghersi Mario	- Norton
2.	Susini Federico	- Norton
3.	Cerato Guido	- Aquila
4.	Melli Mario	- Aquila
5.	Pigorini Aldo	- Velocette
6.	Fumagalli Carlo	- Velocette
7.	Girotto Silvio	- Miller

CATEGORIA 500

1.	Taruffi Pietro	- Norton
2.	Sandri Guglielmo	- Norton
3.	Fazi Giovanni	- Aquila
4.	Cavalieri Attilio	- Aquila
5.	Nazzaro Felice	- Aquila
6.	Boetsch Paul	- Terrot
7.	Riva Valerio	- Norton
8.	Lafon Eduard	- Soyer
9.	Bellavita Anacleto	- Ariel
10.	Colombo Mario	- Ganna
11.	Pasquinelli Mario	- Sunbeam
12.	Vitale Raffaele	- X

1° Circuito Internazionale MOTOCICLISTICO

Parco del Valentino - 11 Sett. 1932-X

Ore 14

TAGLIANDO

valevole per la riduzione del 20 % sul prezzo di tutti i biglietti acquistati entro le ore 24 del giorno 10 Settembre

La vendita dei biglietti avrà luogo a partire da giovedì 8 corrente, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, presso la Segreteria del Motovelodromo, corso Casale, 144 e presso il Bar Biffi, Padiglione Piazza San Carlo.

La riunione avrà luogo con qualunque tempo.

Il Giro di Catalogna

Il belga Dignef vince a Tortosa
e passa al comando della gara

(Dal nostro inviato)

Tortosa, 5 notte.

La corsa odierna, disputatasi su di un percorso di 150 chilometri, dei quali quattro quinti in salita, ha visto i partecipanti al Giro di Catalogna lottare dall'inizio alla fine, intercalando nella battaglia una fase risolutiva a 70 chilometri dal traguardo. Il protagonista della gara è stato Dignef, un fiammingo ventunenne che, ai limitati mezzi fisici di cui dispone, ha supplito con una forza di volontà e un entusiasmo proprio dei giovani.

I nostri rappresentanti non hanno avute fortuna e, senza una foratura che ha colpito Piemontesi a 50 Km. dall'arrivo, il corridore belga non sarebbe giunto solo al traguardo. Altrettanto dicasi di Grandi, il quale al momento della fuga di Dignef era l'unico del gruppo rimasto alla sua ruota. L'italiano è stato poi costretto a retrocedere a causa di un guasto alla catena che gli ha rovinato la ruota posteriore della bicicletta impedendogli ogni ulteriore sforzo. Cavallini ha effettuato una buona corsa, mentre Meini, un po' fuori forma, si è ormai imposto il còmpito di gregario degli altri tre. Dopo due salite assai faticose a 20 Km. dalla partenza, e in una delle quali Piemontesi e Meini hanno forato rispettivamente una gomma, un gruppo ancora numeroso è giunto a Tivisa, ai piedi della salita più dura della tappa. In questo passo Dignef, approfittando di una volata di Grandi che si era aggiudicato un premio di traguardo, è scappato a tutta velocità prendendo ben presto un notevole vantaggio.

All'italiano è capitato l'incidente sul abbiamo accennato ed è retrocesso. Dopo alcun tempo il gruppo si è deciso ad inseguire, ma Dignef era già lontano. Piemontesi è riuscito nondimeno a portare il plotone quasi alle calcagna del fuggitivo, ma a 150 metri dal belga ha forato la sua seconda gomma e Canardo, Mestero e compagni hanno picchiato nuovamente, sì che il belga ha mantenuto progressivamente il distacco portandolo a cinque minuti. Con tale vantaggio ha tagliato vittorioso il traguardo.

Nelle posizioni retrostanti non sono avvenuti mutamenti notevoli. Nel gruppo degli inseguitori si è trovato Cavallini che è giunto quinto mentre Piemontesi è arrivato poco dopo insieme a Montero; quindi è seguito Grandi col belga Ardiquest e poi altri alla spicciolata, mentre Meini si è classificato 30.o. Domani vi sarà una nuova tappa durissima con un percorso quasi tutto montagnoso.

A. L.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Dignef (belga), che impiega ore 4,53'55" a compiere i Km. 150 della seconda tappa Reus-Tortosa, alla media di Km. 30,600; 2. Hargues in 4,58' e 52"; 3. Canardo, 4. Moerenhout, 5. *Cavallini*, 6. Ferrando, 7. Maurel, 8. Figueras, 9. Integeray, tutti nello stesso tempo del secondo classificato; 10. *Piemontesi* in 5.1'43"; 11. Riccardo Montero, idem; 12. Escuriet 5,5'18"; 13. *Grandi* 5,6'1"; 14. Hardiquest 5,6'5"; 15. Cardona 5,10'23"; seguono altri fino al 60.o. Meini si è classificato 30.o con 5,15'57".

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Dignef non ora 9,41'11"; 2. Canardo 9,46'8"; 3. Moerenhout, 4. Hargues, 5. Maurel, 6. Figueras, 7. Integeray tutti nello stesso tempo di Canardo; 8. Ferrando 9,48'3"; 9. Cavallini 9.48'39"; 10. Piemontesi 9,48'59"; 11. Montero, idem; 12. Escuriet 9,52'34"; 13. Ardiquest 9,53'21"; 14. Grandi 9,54'36"; 15. Cardona 9,57'39".

Van Egmond avvicina di due quinti
il record mondiale sul chilometro

Roma, 5 notte.

Stamane, sulla pista dello Stadio del Partito, il campione olimpionico di velocità von Egmond ha ripetuto il tentativo di battere il *record* del mondo del chilometro lanciato che, come è noto, appartiene a Michard con 1'6"3/5. Il velocista olandese ha coperto la distanza in 1'7"; per tre quinti di secondo egli non è quindi riuscito a superare il record del campione di Francia.

Van Egmond, che ha dichiarato di voler rinnovare prossimamente il tentativo, è partito oggi stesso da Roma.

Gli atleti e i pugilatori «azzurri»
arriveranno sabato a Napoli

Roma, 5 notte.

Gli atleti olimpionici, che sono rimasti in America per partecipare a due riunioni, sbarcheranno a Napoli il 10 settembre prossimo. Essi giungeranno a Roma il giorno successivo e saranno ricevuti da S. E. Arpinati. Gli «azzurri» che tanto onore si sono fatti a Los Angeles, si recheranno a rendere omaggio al Capo del Governo, accompagnati dal Presidente del Coni.

L'attività calcistica

Il "Bologna,,

BOLOGNA, settembre.

L'inattesa e non certo desiderata soluzione della Coppa Europa, per cui il Bologna ne è diventato detentore senza aver disputato la finale con la vincitrice del «match» Juventus-Sparta, ha indotto i dirigenti della «Sezione Calcio» della Bologna Sportiva a concedere ai loro giocatori un più lungo riposo, che essi hanno trascorso alla riviera adriatica: nella quasi totalità a Viserba, mentre altri, come Monzeglio, hanno soggiornato a Riccione.

Solo da pochi giorni essi hanno fatto ritorno nella città turrita bronzei sprizzanti salute da ogni poro.

Come si presenterà il Bologna nel prossimo Campionato? Poche, anzi pochissime le novità. La squadra «rosso-blu» ha ottenuto nella scorsa stagione tali e tanti successi e ha messo così in luce le sue notevolissime eccezionali, che i dirigenti guidati dal comm. Bonaveri, il quale cura i suoi ragazzi con la maggiore passione e con il più vivo entusiasmo, hanno stabilito di mantenerne integra l'ossatura, perchè essa dà pieno affidamento di cogliere altri memorandi trionfi e di far rifulgere in pieno la gloriosa maglia «rosso-blu». E non è questa eccessiva pretesa quando si consideri che gli uomini che compongono la squadra hanno saputo classificarsi al secondo posto nel campionato 1931-32, non hanno conosciuto sconfitta per tutto il girone d'andata e hanno anche conquistato la Coppa d'Europa, quel trofeo che si disputa dal 1927 e che fino a quest'anno non aveva mai visto una squadra italiana giungere alla finale.

In seguito appunto a tali splendidi esiti, il comm. Bonaveri e gli altri dirigenti hanno mantenuto tutti i loro uomini, concedendo il nulla osta soltanto ad alcuni giocatori delle squadre inferiori e procedendo nello stesso tempo a due acquisti soli: il *trainer* e un centro sostegno.

Il nuovo *trainer* del Bologna è il signor Josef Nagy, di nazionalità ungherese, il quale giocò fino al 1927 come quinti nella file del M.T.K. Il signor Nagy ha vissuto per sette anni in Svezia, dove ebbe anche l'incarico della formazione della squadra nazionale. Quattro anni fa venne in Italia ed andò come allenatore della Pro Vercelli, ove è rimasto fino a poco tempo fa. Da pochi giorni Nagy è tornato in Italia e ha assunto le sue mansioni presso i «rosso-blu».

L'altro acquisto è il centro-sostegno italo-uruguayano Francesco Occhiuzzi. Di questo giocatore si sono dette cose mirabili e i giornali sportivi e i giocatori che sono venuti in Italia da oltre oceano hanno decantato le sue prodezze. Egli faceva parte del «Wanderers» di Montevideo e nella ultima stagione ha ininterrottamente sostenuto il suo abituale ruolo nella Nazionale dell'Uruguay. Quando si tenga presente che questa è la squadra che ha vinto alle Olimpiadi di Parigi e di Amsterdam, la squadra cioè che si è dimostrata la più forte del mondo, la commendatizia che accompagna il nuovo acquisto è più che sufficiente per ispirare piena fiducia e per dare garanzia che egli si amalgamerà pienamente nella squadra bolognese e saprà mettere in evidenza il suo valore nel ruolo assai faticoso, che gli compete e che forma il perno di tutta la duttile e tecnico compagine bolognese. E ciò è a presumersi anche se nel corso del primo allenamento Occhiuzzi non ha ispirato negli ammiratori del rosso-blu quel senso di potenza, che molti forse si attendevano riconoscendo quale è il suo posto nella squadra. Perchè il recente acquisto è sì poderoso di corporatura, è muscoloso, e ben quadrato, ma è di statura inferiore alla media. In pieno contrasto con Baldi, che nelle file «rosso-blu» occupa da un decennio il posto di centro-sostegno. Quindi il contrasto è notevolissimo e tanto più marcato nei confronti di qualsiasi altro atleta.

E' stato un attimo soltanto, che subito i presenti si sono convinti che egli corrisponderà all'attesa e saprà condurre i compagni alle più ammirevoli vittorie. Del resto nei primi assaggi ha affermato la sua elevatissima classe e ha messo in evidenza le sue doti e particolarmente si è prodotto in un magnifico giuoco di testa. Nei suoi riguardi quindi gli sportivi bolognesi nutrono la più completa fiducia.

Queste sono le uniche novità da registrarsi in campo rosso-blu, per cui l'allenatore Nagy nel corso della prossima stagione potrà contare sui seguenti uomini: *portieri*: Gianni e Cassetti; *terzini*: Monzeglio, Gasperi e Minelli; *mediani*: Occhiuzzi, Baldi, Montesano, Martelli, Genovesi e Donati; *attaccanti*: Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni, Ottani e Muzzioli.

Il semplice elenco dà l'impressione di quella che potrà essere la compagine bolognese: essa dà affidamento che sosterrà uno dei primi ruoli fra le vedette. Nelle sue file troveremo dieci Nazionali, i quali con i compagni saprannno anche nella stagione 1932-33 raggiungere i più brillanti risultati, come sapranno tener alti i colori di Bologna e di tutto il calcio emiliano contro le formidabili rivali.

Agli anzidetti sono poi da aggiungere altre notevoli promesse come Bortolini, Grandi e altri, per cui il materiale umano non farà certo difetto per formare la squadra che indosserà la maglia rosso-blu.

Con grandi speranze si presenterà adunque il Bologna alla ribalta della nuova grande competizione, per la quale si prepara fino da ora con la maggiore serietà e con i più fermi propositi, accompagnato dalle più nutrite speranze degli ammiratori.

Le partite degli «azzurri» nella prossima stagione

Roma, 5 notte.

Anche nella prossima stagione il calcio italiano, che ha conseguito un posto preminente nella graduatoria dei valori mondiali, sarà chiamato a misurarsi con alcune delle più forti compagini europee. Il ruolino di marcia dei nostri «azzurri» non è stato fino ad oggi completato. Dell'attività che i nostri dovranno svolgere sia in Italia che nei campi stranieri, la F.I.G.C. ha fatto conoscere solo una parte. L'apertura delle ostilità è stata fissata per il 28 ottobre; nessuna data poteva essere meglio scelta e più augurale. L'undici «azzurro» si recherà a Praga per affrontare, sul campo dello Sparta, il quadrato squadrone cecoslovacco.

In un primo momento questa partita pareva che non si dovesse più giocare ma, schiaritosi l'orizzonte e giudicati amichevoli i rapporti intercorrenti fra le due Federazioni, la partita è stata sollecitamente e definitivamente conclusa. Il calcio boemo, pur trovandosi in un periodo di crisi e di oscuramento, è tuttora l'espressione di una tecnica e di uno stile notevoli. La prima partita degli «azzurri» è da considerarsi quindi tutt'altro che facile, anche perchè i cecoslovacchi l'attendono di più fermo per riscattare la sconfitta subita lo scorso anno a Roma per opera degli stessi «azzurri».

Dopo Praga, Roma. Il secondo incontro sarà giocato sul terreno dello Stadio del Partito. Nostra avversaria sarà la compagine tedesca. L'incontro è fissato per il primo ottobre e costituisce un avvenimento sportivo dei più notevoli fra quelli che si svolgeranno nella prossima stagione a Roma.

Dopo l'incontro con la Germania, che non dovrebbe costituire un pericolo molto grave, la nazionale italiana si sposterà nel mese successivo a Bruxelles, ove il 12 febbraio dovrà battersi con la rossa squadra rappresentativa della nazione amica. Sono passati ormai i tempi per i quali l'undici belga costituiva un avversario pressochè imbattibile per noi. I progressi conseguiti dal calcio italiano e il quasi regresso di quello belga ci permettono di guardare la partita di Bruxelles con serena fiducia.

A distanza di circa un mese e mezzo dall'incontro italo-belga la nostra squadra si recherà il 2 aprile a Ginevra per incontrarvi la nazionale svizzera. Anche questa partita non dovrebbe troppo preoccupare, per quanto il calcio svizzero abbia rialzato in questi ultimi tempi la sua situazione.

Riepilogando, gli incontri già fissati dal calendario sono i seguenti: Cecoslovacchia-Italia, 28 ottobre a Praga; Italia-Germania, 1.o gennaio a Roma; Belgio-Italia, 12 febbraio a Bruxelles; Svizzera-Italia, 2 aprile a Ginevra. Naturalmente la nostra attività internazionale non si limiterà qui. Anche la nazionale B e alcune rappresentative regionali saranno chiamate a disputare incontri internazionali. Non è escluso che il ruolino di marcia dei nostri «azzurri» possa comprendere anche il tanto desiderato viaggio oltre Manica. Ma di questa e di altre partite internazionali avremo tempo di riparlare.

Automobilismo

Nuove iscrizioni al G. P. Monza

Milano, 5 notte.

L'affluenza delle iscrizioni al Gran Premio Monza dell'11 settembre non è ancora terminata. Altre cinque adesioni sono pervenute in questi giorni agli organizzatori. Queste nuove adesioni portano a ventisei il numero degli iscritti.

La «Scuderia Ferrari» popolare in tutta Europa per la sua continua attività, e che ha colto, coi migliori campioni, clamorose vittorie, ha iscritto due vetture Alfa-Romeo, i cui due piloti saranno scelti nella «terna» Brivio, Siena e Taruffi, tre uomini assai conosciuti ed apprezzati in campo automobilistico. Con un'Alfa-Romeo si è pure iscritto il francese Felix Pierre, e, con la Bugatti, l'ottimo Minozzi, già pilota di riserva dell'Alfa-Romeo, ed assiduo delle prove monzesi, in cui ha saputo già ottenere ottimi piazzamenti. Anche la rappresentanza della Maserati aumenta con l'iscrizione di Savi, mentre è attesa l'adesione di Pietro Ghersi, pur esso al volante di una vettura bolognese. Ma un'altra notizia è destinata a suscitare il maggiore interesse: probabilmente la terza vettura, ufficialmente iscritta dalla Maserati, verrà affidata a Birkin, il famoso pilota inglese, che, anche recentemente, nel Tourist Trophy disputato a Belfast, ha battuto, con l'Alfa-Romeo, i *records* precedentemente stabiliti dai campioni della casa milanese.

Le iscrizioni restano aperte sino al 4 settembre, e si attendono altre adesioni.

Tennis

Il Torneo di Varazze

Varazze, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono continuate le gare del torneo di tennis con la disputa delle semifinali del doppio uomini, terza categoria e singolare libero, e delle finali singolare uomini, terza categoria e doppio uomini.

Ecco i risultati:

Semifinale doppio uomini (terza categoria): Catalano-Ansermino battono Pietrafraccia-Lagomaggiore 4-6, 7-5, 6-2.

Finale: Vastapano-Pugliaro battono Catalano-Ansermino 6-1, 6-3, 2-6, 6-3.

Semifinale singolare uomini (libero): Tasso batte Catalano 10-8, 8-7.

Finale singolare uomini (terza cat.): Ansermino batte Pietrafraccia 6-4, 5-1, ritirato al secondo set.

De Morpurgo vince nuovamente il campionato cecoslovacco

Praga, 5 notte.

Il barone De Morpurgo ha vinto, anche quest'anno, il titolo di campione cecoslovacco di tennis. Egli ha disputato ieri la finale, che lo opponeva a Macenauer, ed ha battuto il cecoslovacco per 6-4, 6-2, 4-6, 6-3. Nella semifinale Macenauer aveva battuto il campione cecoslovacco Menzel per 6-3, 1-6, 6-1. Al termine del terzo set Menzel essendosi ritirato, era stato dato perdente. Nella eliminatoria De Morpurgo aveva riportato le seguenti vittorie: De Morpurgo b. Caska 6-3 e 6-4; De Morpurgo b. Siha 6-3 e 6-3; De Morpurgo b. Hecht 5-6, 2-6, 4-6, 6-1, 6-4.

Notevole è stato il successo conseguito dal nostro giocatore sul giovane cecoslovacco Hecht, già vincitore nella partita di Copoa Davis dello scorso anno di De Stefani.

Il torneo notturno degli «assi»
organizzato da «La Stampa»

Il torneo notturno degli «assi» organizzato da «La Stampa» si avvia verso la fine e stasera avrà luogo, sempre nel bocciodromo Michelotti, l'ultima serie di partite di qualificazione.

La terna dell'Amatori Armonia, forte di Corno, avrà di fronte quella della Madonna del Pilone che nel girone di andata non è più riuscita a dominare per tre punti. Questo sarà una degli incontri più disputati ed incerti.

La Bocciofila Cervo per la quale giocherà anche stasera il sempre forte Pellegrino Otello, si incontrerà nuovamente con la Corale Po dalla quale è stata già battuta per 16 a 14. Il pronostico è incerto specialmente se la Corale si troverà nella sua migliore forma.

Il Dopolavoro Fiat giocherà contro il Dopolavoro Ferroviario ed il G. S. Farina contro la Snia Viscosa. Ecco queste due partite che si presentano oltremodo interessanti, perchè, mentre il «Fiat» cercherà di vincere per entrare nella finale per il terzo e il quarto posto, il G. S. Farina punterà decisamente verso quella per il primo ed il secondo.

Le partite avranno inizio alle ore 20,45 e la classifica a tutt'oggi è la seguente: 1. Snia Viscosa, vittorie 10, punti fatti 254; 2. Dopol. Ferroviario di Torino, vitt. 9, punti 265; 3. G. S. Farina, vittorie 8, punti 252; 4. Amatori Armonia, vitt. 6, punti 203; 5. Dopol. Fiat, vitt. 5, p. 198; 6. Madonna del Pilone, vitt. 3, p. 186; 7. Corale Po, vitt. 3, p. 187; 8. Bocciofila Cervo, vittorie 2, p. 140.

Prossime gare

CICLISMO — Torino. Lo S. C. Madonna di Campagna organizza per domenica, 18 settembre, il G. P. Droganti-Targa Turbino, gara riservata agli allievi di V cat. Percorso: Mad. di Campagna, Settimo, Brandizzo, Chivasso, Caluso, Ivrea, Salita dei Preti, Castellamonte, Rivarolo, Favria, Front, San Maurizio, Caselle, Torino (Km. 100).

ATLETICA LEGGERA — Torino. G. P. Gustavo Doglia, organizzato dallo S. C. Mad. di Campagna, su d'un percorso di Km. 4 e riservato agli allievi e ai non tesserati. Partenza ore 16.

«HUNYADI JANOS»,

l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nella farmacie e drogherie. (128

MANI BELLISSIME

Potete facilmente possedere delle bellissime mani qualora facciate uso della Lozione Oxoino. Questa lozione, che è delicatamente profumata, non unge le mani, ma mediante la sua speciale composizione imbianca l'epidermide. Essa rende liscie e morbide le mani arrossate, ruvide e rugose e dà loro un'elegante avvenenza. Facendone uso normale un flacone di Lozione Oxoino dovrebbe durare parecchie settimane: esso offre quindi un mezzo molto economico per la cura delle mani.

CITTA' DI MONDOVI'

Concasi Vice-Rettore per Convitto Civico Maschile. Nomina provvisoria limitatamente anno scolastico 1932-1933. Per informazioni rivolgersi Direzione Istituto. 5134

Podestà VIALE.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (17

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

«Chissà che la parte da me rappresentata nella sua liberazione non mi valga un posto di elezione nel suo cuore?

A questo punto Froggy lo tocca.

— Ferma qui. Il «cottage» non è che a duecento metri e non si può proseguire senza dare l'allarme.

La vettura si arresta, e la seconda, avvertita dal segnale luminoso, la imita. Quest'ultima reca quattro poliziotti ben armati. Grazie alle sue alte conoscenze, Smith ha potuto ottenere a Jefferson quattro uomini fidati, per suo uso privato.

Intanto un rapido conciliabolo si svolge sulla strada. Due dei poliziotti devono imbarcarsi su un canotto lasciato, nella giornata, dall'indiano, per lanciarsi pronti a inseguire i banditi, se tentassero fuggire dal lago, gli altri due seguiranno invece il piccolo gruppo al quale l'indiano aprirà la porta, e guidandolo direttamente al luogo occupato dalla prigioniera, da lui prevenuta durante il giorno. Froggy consulta l'orologio.

— Le due e venticinque. Abbiamo appena il tempo di arrivare fin là. Certo il mio indiano sarà puntuale ad attenderci.

Infatti egli è in attesa, e apre la porta appena Froggy la batte leggermente.

Un vivace dialogo si inizia fra i due.

— Va tutto bene? — domanda il «clown».

— Credo, ma diffidate. La scomparsa di You-You li ha inquietati.

— La fanciulla è avvertita?

— Sì, ma vi occorrerà ridurre alla impotenza due dei banditi, poichè non si può arrivare alla stanza dove la ragazza è rinchiusa, senza passare nel luogo ove dormono Sam Burk e Thi-Nam.

Gli altri, come vi ho spiegato stamattina, dormono in una camera più lontana.

— Bene, incomincieremo da questi due — disse uno dei «detectives», al quale Froggy trasmise la risposta.

Con le rivoltelle spianate, i cinque uomini seguirono l'indiano a passi silenziosi.

Traversarono un piccolo cortile e penetrarono in un corridoio oscuro. Froggy accese allora una lampada tascabile e si fece indicare la porta. Ma ebbe appena il tempo di aprirla che un urlo selvaggio ruppe il silenzio:

— Dannazione! Eccoli!

E, veloci come il lampo, due fantasmi disparvero per una porta nella parete opposta.

— Non sparate — gridò Harry Smith, per il timore che un proiettile, attraversando la porta, raggiungesse sua figlia.

Si precipitarono intanto i cinque sulla porta, ma essa era chiusa, e i violenti colpi di spalla non riuscirono a farla cedere che dopo parecchi secondi.

Nel preciso istante in cui, avendo il pannello superiore ceduto, Froggy cercava di far passare una mano all'interno per far agire il chiavistello, un grido di donna, subito soffocato come da un bavaglio, si fece sentire.

— Lizzy, bambina mia, eccoci — gridò il vecchio Smith.

— Lasciatemi passare — gridò Ferval facendosi strada con violenza e lanciandosi attraverso la fessura nella porta, a rischio di ferirsi.

Ma per quanto pronto il suo intervento, egli giunse nella stanza quando questa era già vuota.

I miserabili erano usciti da un'altra porta di legno greggio, ma pesante, e i loro ripetuti sforzi non valsero a farla cedere neppure di un millimetro.

— Tornate indietro e attraversate il cortile — venne a dire

UN PROBLEMA LIGURE-PIEMONTESE

Le acque del Tanaro
ripartite tra quattro provincie

Genova, 5 notte.

(A. R.) Siamo probabilmente, a quanto sembra, alla vigilia della soluzione del grave problema che da circa venti anni preoccupa le provincie interessate alla divisione ed allo sfruttamento delle acque del Tanaro. Se il Piemonte è fortemente interessato per le sue due provincie di Cuneo ed Alessandria — che dal Tanaro ricevono tanta fecondità e ricchezza — non meno o forse o anzi di più, si è attaccata alle speranze che le acque del Tanaro alimentano, la Liguria, particolarmente per le Provincie di Savona e di Imperia — le quali difettano terribilmente di acqua — sia per l'irrigazione delle loro ricche terre, che per la produzione di energia elettrica e, per molti comuni, anche per uso domestico.

Le richieste della Liguria

Come è noto, il Tanaro, che nasce sulle Alpi ed è formato dalla congiunzione dei torrenti Negrone e Tanarello, segna per un tratto il confine tra le provincie di Cuneo e di Imperia e le sue acque appartengono perciò ad entrambe. Era quindi naturale che la Liguria domandasse la deviazione della ricchezza linfea del Tanaro per quella parte che le poteva spettare, per dissetare le sue terre che, per l'agricoltura e specialmente per la floricoltura, tanto ne hanno bisogno.

Cuneo ed Alessandria però si preoccuparono molto di queste domande liguri e si allearono per la difesa comune, tanto più che già Alessandria si era vista privata dell'acqua del Gorzente, deviata a Genova per l'acquedotto del Comune. Le provincie liguri, che allora erano Genova e Portomaurizio, presentarono istanze al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere che il loro bisogno fosse appagato, dimostrandolo fondato e grave. Si faceva presente che le due provincie non possedevano acqua sufficiente per la loro agricoltura: ottenendo quella del Tanaro l'avrebbero cambiata in energia elettrica per le ferrovie, per gli impianti industriali e gli usi cittadini, ed in mezzo efficace di fecondazione, per la floricoltura in modo speciale, che costituisce una ricca esportazione.

Controricorsero allora le Provincie di Cuneo e di Alessandria, facendo presenti i danni che ne sarebbero loro derivati.

L'accordo

Le quattro Provincie vennero quindi ad una specie di accordo, considerando che, con la buona volontà e l'armonia avrebbero potuto sistemare le cose in modo soddisfacente per tutti. E, seguendo anche i consigli dei supremi poteri, deliberarono di costituire un Consorzio interprovinciale di cui tutte e quattro le provincie facessero parte, per risolvere il difficile problema.

Intanto il Ministero dei LL. PP. aveva dato incarico alle provincie di Alessandria e di Cuneo, di preparare e presentargli un nuovo progetto di sistemazione dell'alto bacino del Tanaro, da contrapporre a quello presentato dai liguri, per vedere come i due avrebbero potuto accordarsi, senza danneggiarsi troppo a vicenda.

Una base d'accordo fu, dopo studi e sopraluoghi, trovata, per far sì che le acque del Tanaro fossero equamente divise tra le varie provincie, deviandone una conveniente parte nel versante ligure. Così il nuovo progetto, dovuto all'ingegnere capo della Provincia di Alessandria, ing. Rivera, all'ing. C. Daviso di Charvensa capo della provincia di Cuneo, ed agli ingegneri L. Marescotti ed E. Norzi, fu accettato anche dai rappresentanti della Liguria.

La stipulazione dell'atto costitutivo del Consorzio interprovinciale ligure-piemontese avvenne finalmente nel luglio del 1926, e per giungervi si dovettero svolgere laboriosissime pratiche, tanto più perchè, quando già le provincie di Alessandria, di Genova e di Portomaurizio a mezzo delle loro Deputazioni lo avevano approvato, quella di Cuneo trovando pericoloso, ai suoi interessi avvenire, uno degli articoli, si era rifiutato di firmare.

Si raggiungeva in tal modo un accordo onorevole e ben architettato che chiudeva felicemente la lunga vertenza, senza compromissioni dannose alle due parti, concretando i modi, i limiti e le condizioni per la divisione delle acque. L'accordo fu firmato dai rappresentanti delle quattro Provincie già ricordate, ma recentemente al posto della provincia di Genova è subentrata quella di Savona di nuova fondazione.

In questi giorni, dopo altre lunghe pratiche svolte col Ministero dei LL. PP., i rappresentanti delle quattro provincie interessate si sono radunati presso il Rettorato della provincia di Cuneo, onde prendere atto delle deliberazioni e delle richieste che lo stesso Ministero ha presentato per poter addivenire alla definitiva approvazione del progetto di sistemazione dell'alto bacino del fiume e della ripartizione delle acque. Ciò significa che la pratica, non solo non dorme od è passata agli archivi, come il lungo silenzio in proposito aveva fatto pensare, ma che è alla vigilia della sua realizzazione.

Il progetto

Il progetto concreto si propone lo scopo di procurare la massima regolarizzazione del bacino del Tanaro a monte di Ceva, in modo da averne disponibile un dato quantitativo di acqua immagazzinata, che permetta di deviarne una congrua parte sul versante ligure per soddisfare i bisogni di questa regione, senza compromettere affatto i diritti e le necessità del Piemonte.

Per ottenere questo, il progetto prevede nel bacino superiore della valle del Tanaro, tre grandiosi serbatoi: il primo alla stretta dell'Isola con una capacità di 8.200.000 metri cubi; un secondo a monte della stretta di Upega con una capacità di 4.200.000 metri cubi; ed il terzo alla stretta della Crocetta capace di 11.600.000 metri cubi d'acqua.

Sicchè fra tutti e tre i serbatoi previsti corrispondono alla capienza di 24.000.000 di metri cubi e potranno fornire una portata media continua (d'estate e d'inverno) di 3000 litri al minuto secondo, con un bacino imbrifero di 120 chilometri.

Inoltre il progetto prevede ancora nel bacino inferiore del Tanaro, compreso tra ponte di Nava e Ceva, due altri grandiosi serbatoi: uno presso Bagnasco con la capacità di 32.500.000 metri cubi, l'altro a monte di Ceva, capace di 5.000.000 di metri cubi; in complesso una capacità di 37.500.000 di metri cubi, che potranno erogare una portata minima di 5000 litri al minuto secondo, con un bacino imbrifero di 255 chilometri.

Correlativamente a questi vasti serbatoi di acque, sono previste le costruzioni di cinque centrali idroelettriche: alla stretta della Crocetta, tra le provincie di Imperia e di Cuneo, ad Acquatico, presso Borgo di Ronco, a valle del serbatoio di Ceva, presso Villanova di Albenga ed a Ceva, le quali potranno dare una media, continua per tutto l'anno, di 36.654 cavalli vapore tecnici, e cioè 29.336 cavalli vapore continui medi effettivi, 20.827 chilovattora medi continui.

Per attuare tutto questo, occorrono costruzioni di dighe, di canali derivatori all'aperto ed in galleria, di condotte forzate, di serbatoi artificiali, un complesso di opere insomma maestoso e costoso. Tra queste si possono ricordare, per quanto riguarda il bacino inferiore del fiume, oltre alla centrale idroelettrica di Ceva, una diga dell'altezza di ritenuta di metri 42,50 in territorio di Bagnasco ed un'altra di 36 metri in territorio di Ceva per la formazione di un serbatoio d'onde le acque, a mezzo di un canale, si scaricheranno nella centrale, che utilizzerà anche quelle del serbatoio di Bagnasco, generando quasi 5000 cavalli vapore effettivi, e cioè un sesto della produzione totale.

175 milioni di spesa

Una grandiosa opera sarà compiuta nel tratto fra il serbatoio di Isola e la centrale di Acquatico (Imperia) e cioè un canale in galleria che attraverserà lo spartiacque tra il versante tirrenico e il Piemonte, deviando sulla Liguria una portata virtuale di 3000 litri al minuto secondo.

Quanto alla effettiva ripartizione delle portate fra le due regioni, essa è prevista come segue: su 3000 litri al minuto secondo erogabili dal complesso dei serbatoi, quattro quinti e cioè litri 6400 saranno dati al Piemonte ed un quinto, cioè litri 1600, sarà dato alla Liguria nei quattro mesi estivi, dal 21 maggio al 20 settembre; e litri 5000, cioè cinque ottavi, al Piemonte e litri 3000, cioè tre ottavi, alla Liguria, negli altri otto mesi dell'anno.

La Liguria beneficerà così di acqua per irrigare 2130 ettari di terreno.

Per quel che riguarda il quantitativo complessivo d'energia elettrica da ricavare dagli impianti, esso verrà distribuito in parti uguali e a prezzo di costo alle quattro provincie interessate, con facoltà di cedersi reciprocamente la rispettiva quota; detratta però la energia necessaria alla ferrovia Imperia-Garessio quando sia costruita e quella per compensare eventuali menomazioni di precedenti utenti aventi diritto sul posto.

Si calcola perciò che sulla produzione globale annua di energia prevista in 182.444.520 chilovattora netti disponibile per la vendita soltanto un complessivo di 175.454.520 chilovattora.

Poi il progetto prevede altre facilitazioni da accordarsi per agevolare la costruzione ed il funzionamento della ferrovia Garessio-Imperia; la possibilità di destinare una parte dell'acqua ad uso potabile dei Comuni che ne sono tuttora mancanti; e fa salve d'ogni pregiudizio e danno le ragioni preminenti della difesa nazionale che si connettono agli impianti di utilizzazione delle acque del Tanaro.

Per la esecuzione di tutte le opere sopradescritte, il progetto fa un preventivo di L. 175.000.000 di spese, nelle quali lo quattro Provincie parteciperanno secondo un piano che verrà precisato, a seconda dei vantaggi rispettivi.

Questo progetto già presentato al Genio Civile alla fine del 1927, ne ebbe parere favorevole e fu quindi passato al Ministero dei LL. PP. per la necessaria sanzione.

Che cosa ha stabilito ora adunque il Ministero competente? Dalle Comunicazioni fatte all'adunanza dei giorni scorsi, ai rappresentanti delle quattro Provincie interessate, risulta intanto che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha rigettato la proposta creazione di un Ente per l'utilizzazione delle acque del Tanaro, a monte di Asti, che doveva crearsi in questa città e che avrebbe certamente pregiudicato la realizzazione dei progetti del Consorzio interprovinciale; utile deliberazione e buon indice a favore di questo, il quale avrà perciò il diritto esclusivo di utilizzare le acque del fiume. Il Consiglio Superiore ha poi domandato degli accertamenti sulla stabilità ed impermeabilità delle roccie nei luoghi e nelle zone prescelte per la impostazione delle varie dighe di alta ritenuta delle acque e per la formazione dei laghi artificiali a monte delle dighe stesse. Inoltre ha richiesto altre garanzie sulla scala dei deflussi del fiume nei suoi vari tratti e informazioni di minore entità.

Per quanto riguarda le impostazioni delle dighe e le formazioni dei laghi artificiali, la Commissione dei rappresentanti le quattro provincie ha subito disposto che si eseguiscano le ricerche e gli studi geologici e geognostici.

Ormai adunque v'è a sperare che sarà concessa sollecitamente l'autorizzazione a passare dal progetto al fatto: tanto la Liguria che il Piemonte ne saranno ben lieti, poichè trattasi di spese di alta ed urgente utilità e necessità. E sarà un'altra mole di grandiosi lavori che si inizieranno, occupando centinaia e centinaia di lavoratori, con notevole sollievo alla disoccupazione. Sarà così un altro merito e non lieve, del Regime, la soluzione d'un annoso e laborioso problema che si prolungava tra l'ansiosa domanda delle regioni interessate che, nell'attesa, ne subivano disagi e danni: una nuova fonte di ricchezza e di benessere sta per realizzarsi per entrambe le laboriose regioni dal monte al mare.

La vita di 50 mila Avanguardisti
al Campeggio «Dux»

Roma, 5 notte.

L'attività nei quattro attendamenti che costituiscono il Campo «Dux», ormai al completo, si svolge normalmente secondo le direttive stabilite.

I 50 mila Avanguardisti vengono a Roma per una serie di manifestazioni di carattere nazionale di cui la più importante è il quarto Concorso ginnico-atletico-militare «Dux»; la più importante, oltre che per l'apparato organizzativo, anche perchè nelle sue finalità il Concorso «Dux» assomma quelli che sono gli obiettivi dell'istituzione stessa.

Ecco alcuni dati: 1400 squadre comprendenti circa 25.000 ginnasti; 500 fra giurati e personale addetto alla residenza, alla direzione tecnica e alla segreteria del concorso. In funzione di gara bisogna peraltro moltiplicare per dieci (quante sono le prove del concorso) i 25 mila concorrenti e si ha l'eccezionale cifra di 250 mila giovani che in soli tre giorni esauriranno il programma del concorso alternandosi nei dieci campi di gare distribuiti tra la Farnesina e Villa Glori, i Parioli e i Lungotevere, in un raggio di dieci chilometri. Sedicimila fra opuscoli, carte illustrative e pubblicazioni in genere concernenti il concorso sono stati distribuiti fra i giurati, i capi-squadra ed il personale addetto alle gare.

Gli Avanguardisti partecipanti al Concorso «Dux» hanno iniziato le gare per il «decathlon» avanguardista che comprende gara di marcia, salto, arrampicata, esercizi a corpo libero, interrogazioni su armi da tiro, coltura fascista, corsa veloce e con ostacoli, lancio del peso e lancio del giavellotto. Ai giurati e ai capi-squadra il direttore tecnico del concorso, prof. Ferraro, ha quindi impartito dettagliate istruzioni sullo svolgimento delle gare dando le direttive per l'opera loro.

A testimoniare l'enorme impressione suscitata negli Avanguardisti dalla visione della Città Eterna, è interessante riprodurre la lettera che uno di questi baldi ragazzi, un fiorentino, ha inviato, due giorni dopo il suo arrivo, alla sorella:

«Ti avevo promesso — si legge ad un certo punto — prima di partire per il campo, che nelle mie lettere ti avrei descritto Roma. Rimando, cara, perchè Roma non si descrive. Infatti, come potrei darti un'idea anche di quello che ho provato vedendo il Campidoglio? Di quello che il mio cuore ha sentito quando, con Aldo e Piero, siamo scesi a Piazza Venezia e ci hanno indicato dov'era il Duce comanda e lavora? Come potrei descriverti Roma vista dal Pincio al tramonto? La piazza San Pietro? San Pietro visto con calma e quando nel tempio non c'era gente? Ti persuadi, Lina mia, che Roma non si descrive per lettera? Del resto, come avete promesso, verrete prima della fine del campo e così con Mammina vedremo tutto quello che c'è di grande e di indescrivibile a Roma. Di' a mamma che mi pensi e mi benedica. Io sto tanto bene e mando un abbraccio affettuoso a tutti. — Nello».

IL FESTIVAL MUSICALE DI VENEZIA

Cinque francesi e un belga

Venezia, 5 notte.

Il concerto di stasera al Festival internazionale era dedicato alla Francia e al Belgio e graziosamente patrocinato dalle ambasciatrici di quelle nazioni presso il Quirinale. La Fenice era nuovamente affollata. S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte vi è stata accolta con entusiastiche ovazioni. Dirigeva la piccola orchestra Désiré Defauw, il maestro belga, che i torinesi conoscono e pregiano.

Il *Divertissement* per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno e piano di Albert Roussel, un anziano, poichè è nato nel 1869, apriva la serata. E' una composizione del 1908, che insieme col *Trio* d'archi, la *Sonata* per piano e violino e qualche altra pagina di quel tempo, rappresenta il non folto contributo del Roussel alla musica da camera, accresciutosi più recentemente della *Sérénade* per flauto, arpa, violino, viola e cello e del *Trio* per flauto, violino e cello. L'autore del notissimo *Festin de l'araignée*, che con le vaste opere sinfoniche, con l'altro balletto *Padmavati* e col *Psaume* LXXX s'è assegnato un posto eminente fra gli scolari di D'Indy, è pur sempre notevole per lo spirito brillante, vivace, elegante, in una forma che alla leggerezza congiunge una classica sostanziosità. Il *Divertissement* fu eseguito assai bene da Giorgio Favaretto, pianista, dagli strumentisti Tassinari, Colombo, Ornodio, Montanari e Allegri.

Uno del distinto gruppo dei sei, Francis Poulenc, che quasi si è dedicato alla composizione per orchestra da camera, e ha già scritto sonate per fiati, il *Trio* e il *Sestuor* per piano e fiati, l'*Aubade* per diciotto strumenti e pianoforte, e mi è anche giovato del clavicembalo nel *Concerto champêtre*, (sono appunto queste le combinazioni alle quali fu già accennato in questa colonne, discorrendo delle nuove possibilità del repertorio da camera) ha anche composto *pour deux pianos et petit orchestre* il *Concerto* eseguito stasera. Musica spregiudicata, fresca, chiara, soprattutto divertente, musica di un giovane che, stufo di troppe teorie, sembra voglia fare una scorribanda attraverso i secoli, e, lasciandosi guidare dal gusto e dall'istinto sicuro, infischi tutto ciò che gli piace e che «canti bene». I tre tempi di questo Concerto risentono di tutto ciò che è propriamente pianistico, da Bach ai nostri giorni, scorrono piacevolmente, ora vivi e vigorosi, ora soffusi di mestizia, ora burleschi e ironici, sempre sinceri. Quando Poulenc canta con la voce di Bach o di Chopin ha l'aria di dirvi: — Sapete, questo canto non è mio. Ma è bello e non posso rinunciarvi. E poi sembra reagire contro i pedanti e proclamare che la musica non debba in nessun caso essere noiosa.

Giovanissimo è Marcel Delannoy, allievo di Honegger. Esordì nel 1927 all'Opéra comique con *Le poirier de misère*, opera che fu giudicata audace, provocante, non antipatica. Compose poi *Le fou de la dame*, balletto e cantata, in cui non mancavano bizzarrie (il tema della dama è un *blues*) e neppure arguzie musicali. Le *Figures inconnues* per orchestra da camera, eseguite stasera, furono composte per un film documentario e premiate. Tale film rappresentava, avvertì il Delannoy, una spiaggia durante la bassa marea. Lontano, il calmo respiro del mare. Nelle insenature delle rocce, un mondo enorme e minuscolo. Danze di crostacei e di molluschi. Lirismo delle grandi leggi naturali... Sviluppo di figure sonore, di forme e di colori caratteristici, ordinati secondo la logica tonale e ritmica... Così dice l'autore. Di fatto, non s'ascoltano che stravaganze, superficialità. Certo il Delannoy è un artista. Dipintore, descrittore. Artificioso più che artistico.

Prix de Rome del '19, Jacques Ibert, ha molto composto in poco più d'un decennio, per orchestra sola, fra l'altro *Escales*, suite dedicata a Palermo, Tunisi e Valenza, e le *Rencontres*, anch'esse in tre parti, che fanno ricordare Ravel, e per il teatro *Andromède* et *Persée*, in cui furono intravisti reminiscenze wagneriane, e *Angélique* ou *la femme à vendre* e *Le roi d'Yvetot*, giudicate musiche audacissime, frequentemente politonali, e non escludenti il sentimento e mai prive di gusto non che di abilità. Con questa suite l'Ibert intende di presentare dei momenti di vita parigina, il *métro* (la folla, i segnali, il viaggio), i *sobborghi* (popolesi, un organetto di Barberia), la *moschea*, che suscita nel visitatore di Parigi immagini dell'Oriente, il *restaurant*, dove si danza, un *pirocco-fo* attraccato, che fa pensare ai lunghi e lieti viaggi, la *fiera popolare* con tiri a segno e bande e rumorose allegrie. La suite doveva accompagnare la commedia *Donogoo* di J. Romain. Privata della scena, la musica dell'Ibert sembra una miscellanea di danze dell'otto e del novecento, della quale non ci si rende conto. Ibert è un musicista che probabilmente non avrà cose molto profonde da dire; ma possiede delicatezza, vivacità, una tecnica espertissima, un linguaggio armonico piacevole e colorito per quanto impersonale, una ritmica bene agguerrita ai bisogni di un discorso che vorrebbe sorprendere e conquistare a primo colpo.

Seguirono le *Chansons corses* di Henri Tomasi, marsigliese, del 1901, compositore anche di poemi per orchestra e strumento solista. Il *folklore* corso, che nei voceri possiede esemplari bellissimi per la drammaticità dell'accento e per la potenza della struttura melodica, è particolarmente caro a questo giovane musicista. Un vocero, armonizzato da lui, e presentato questa sera, dice: — «Quando n'intesi la nova — Alla ferrera d'Orezzo — Mi sentu punghie in seno — D'una acuta e cruda frezza. — Or pienghiemmu la su morte — E pienghiemmu nostru male — Stamane in Alesani — Vecu più d'un funerale». Non canti popolari, fedelmente trascritti; l'autore cede all'anonimo cantore la sua personalità, e strumenta con delicatezza. Maria Hoza cantò con grande finezza.

Infine, un belga, vallone, Joseph Jongen, organista notevole e autore di una *Symphonie concertante* con organo, assai pregiata, e di questi *Tableaux pittoresques*; musica scritta da un maestro abilissimo, che rientra nella tradizione dell'accademismo. Pagine di una ben studiata varietà, ispirate a visioni della natura, realizzate con magistero e con naturalezza.

Il pubblico ha applaudito in special modo le musiche di Poulenc, di Roussel, di Tomasi. Il maestro Defauw ha diretto con squisita sensibilità perizia e precisione.

Alla fine del concerto nuovi applausi hanno salutato la Principessa Maria, mentre l'orchestra intonava gli inni.

Tombe della dinastia camitica scoperte in Eritrea

Asmara, 5 notte.

(A. M.) — Il prof. Brunetti che con grande interessamento si occupa degli scavi archeologici della Colonia, ha ritrovato testè una interessante tomba che risale a circa dieci secoli fa.

In unione al signor Gariaschelli, il prof. Brunetti ha di fatto scoperto nei pressi di una montagnola di laterite situata nelle immediate adiacenze di Asmara, ad Enda Quoronò, la tomba prima detta, contenente una decina di scheletri appartenenti agli Zagnè, dinastia camitica che dominò in Abissinia tra il IX e il XIII secolo. Un'altra scoperta archeologica di indubbia importanza è stata fatta da certo Guerrera ad Adi Nefas, negli scavi fatti dallo stesso Guerrera per la ricerca del minerale aurifero.

Il Guerrera ha difatti riportato alla luce una piccola stazione dell'età del bronzo che conteneva due vasi di terra interi, un braccialetto ed un anello di bronzo.

Questo materiale in uno con gli scheletri degli Zagnè è stato preso in consegna dal competente ufficio del Governo che disporrà per l'invio a Roma, dove saranno fatti poi gli opportuni studi e rilievi.

Come è stata distrutta
la banda di Merrag Tesfai

Asmara, 5 notte.

(a. m.) Lungo i confini dell'Eritrea con l'Abissinia, da molto tempo si aggirava una banda di briganti che di tanto in tanto riusciva a varcare la frontiera perpetrando rapine e delitti in danno di sudditi nostri.

La banda era agli ordini di Merrag Tesfai, che forte di numerosi armati, ora riuscita più di una volta ad eludere i posti di frontiera penetrando nel Serarè e nell'Achelè Guzai.

Nei giorni scorsi Merrag Tesfai alla testa di una decina di predoni penetrava ancora nel territorio della colonia, commettendo una ardita rapina in danno di un capo indigeno.

Il commissario del confine meridionale, conte Della Porta, informato dell'accaduto, impartiva le necessarie istruzioni alle bande di gregari di Mahabit e Mai Gudum, per dare la caccia ai banditi.

L'altro giorno indigeni gregari riuscivano a scovare in località Ribib Mareb il Merrag e la sua banda, ed ingaggiavano con esso una accanita battaglia.

Dopo mezz'ora di fucilate, otto predoni rimanevano uccisi. Il capo-banda però, benchè ferito ad una spalla, riusciva a fuggire con i superstiti.

Le perdite nostre nella guerriglia ammontano a due morti.

La caccia al famigerato bandito, per disposizione del commissario del confine meridionale, continua anche oltre Mareb.

Ieri, verso le 15, Merrag Tesfai fu scoperto presso Farlinà e costretto una nuova volta ad accettar battaglia.

In questo secondo scontro, malgrado la accanita resistenza dei superstiti, la banda di Merrag Tesfai veniva completamente annientata e lo stesso Merrag ucciso.

S. E. il Governatore Riccardo Astuto, non appena avuta notizia degli avvenimenti, ha disposto perchè ai gregari che si sono particolarmente distinti vengano distribuite adeguate ricompense.

Un discorso di Manoilesco
sul regime corporativo

Bucarest, 5 notte.

L'ex-ministro Manoilesco ha esposto al Senato le ragioni che raccomandano in Romania l'adozione dei principii corporativi.

Dopo aver criticato l'attuale stato liberale, Manoilesco ha affermato che soltanto lo Stato corporativo può permettere la realizzazione dei principii di continuità, competenza e responsabilità. L'oratore ha osservato come nello Stato corporativo le varie attività economiche siano disciplinate ed organizzate dalle varie corporazioni così come lo sono gli organi della produzione o del consenso. Ogni conflitto nel campo del lavoro viene risolto nell'interno delle corporazioni, mentre in ciò che più è importante nel campo politico interviene il Parlamento, espressione diretta e principale del corporativismo.

Il Parlamento così composto acquista una competenza ed un senso di responsabilità nella vita economica dello Stato, competenza e responsabilità che non hanno confronto con quelle che possono possedere i Parlamenti composti da persone elette con voto universale. Ma ciò che maggiormente si rileva in regime corporativo, ha continuato Manoilesco, è il fatto che lo Stato viene amministrato dalle stesse reali forze produttrici. Per questo la struttura dello Stato corporativo presenta in linea di massima reali vantaggi sui regimi che basano la loro organizzazione sul suffragio universale. Inoltre il sistema corporativo è tradizionalista. Nel passato le corporazioni hanno infatti avuto una parte preponderante nell'ordinamento sociale costituendo uno stimolo al lavoro e risvegliando quelle ammirevoli virtù della collettività che oggi si sono perdute.

Il discorso del signor Manoilesco ha dato l'occasione al giornale *Calendarul* di pubblicare un articolo di piena adesione al principio corporativo. Anche altri giornali mostrano tendenza nello stesso senso.

La settimana di cinque giorni accettata dai Sindacati americani

Londra, 5 notte.

A New York continua l'ottimismo e Wall Street si ripromette una ripresa ancora più intensa dopo la vacanza del giorno del lavoro. Il mercato è scosso l'influenza di forti gruppi che hanno interesse al rialzo, e che si ritiene siano gruppi bancari in aggiunta a quelli degli speculatori privati, i quali stanno facendo ritorno alle speculazioni di Borsa. Le acciaierie e tutti i titoli connessi come pure le Ferrovie guadagnano terreno ogni giorno. Si cita come esempio il trust dell'alluminio del finanziere Mellon che ha guadagnato più di 60 punti dal basso livello a cui era caduto. Coloro che dicevano scettici mente che il presente ottimismo era soltanto un mercato politico per aiutare il Partito del Governo, cioè il partito repubblicano alle elezioni presidenziali, cominciano a ricredersi.

Frattanto le federazioni operaie degli Stati Uniti hanno accettato la settimana lavorativa di 5 giorni per evitare del lavoro al maggior numero possibile di lavoratori, e più di venti milioni di operai lavoreranno quanto prima sulla base di una settimana di cinque giorni. Così almeno annuncia il signor Teagle, il quale ha ceduto il suo posto di Presidente della Standard Oil Company di New Yersey per prendere la direzione della campagna per la creazione di nuovo lavoro. Il signor Teagle spera di trovare occupazione per quasi due milioni di operai disoccupati, convincendo i datori di lavoro ad aderire al progetto di una settimana lavorativa più breve che, come si è detto sopra, è già stata accettata, in linea di massima, da tre mila organizzazioni industriali. Nella sola Standard Oil Company di New Jersey l'applicazione di un orario ridotto ha già dato lavoro a 33 mila operai invece di trenta. Ogni industria sarà libera di decidere se applicare la settimana di cinque giorni, o un orario giornaliero ridotto. Il progetto, dice il signor Teagle, comporta dei sacrifici da parte degli operai che ora lavorano, perchè è impossibile ridurre le ore senza ridurre le paghe. Ma la massa dei lavoratori sarà certamente pronta a dare il suo contributo per i compagni bisognosi.

Il contratto cotoniero italiano nei rilievi di un giornale ginevrino

Ginevra, 5 notte.

Il «Courier de Genève» sotto il titolo «La corporazione in Italia» scrive: «Non è possibile contestare gli effetti benefici della disciplina fascista sull'insieme della economia italiana. Un nuovo contratto di salari è stato ora concluso tra duecentocinquantamila operai cotonieri ed i padroni dell'industria relativa; due contratti regolano le condizioni di lavoro per i setaiuoli della Sicilia e per i lavoratori a domicilio».

Dopo aver riportato quanto scrive il «Lavoro fascista», il giornale aggiunge: «Notiamo che questi tre accordi intervengono al momento stesso in cui nell'industria tessile del Lancashire centinaia di migliaia di lavoratori sono in sciopero per protestare contro il nuovo regolamento delle questioni risolte dai contratti italiani che rispettano contemporaneamente i diritti degli operai e quelli dei padroni».

Nuova Conferenza anglo-indiana preannunciata dal Vicerè delle Indie

Simla, 5 notte.

All'assemblea legislativa il Vicerè ha annunciato che il Governo inglese ritiene che sarebbe necessario che vi fossero altre discussioni a Londra riguardo alla riforma costituzionale indiana e in conseguenza si propone di invitare a Londra per la metà di novembre alcuni rappresentanti degli Stati indiani e dell'India britannica. Le discussioni avrebbero un carattere meno ufficiale e più spedito di quelle precedenti data la fase in cui si è già giunti. Le deliberazioni del Comitato incaricato di esaminare coi rappresentanti indiani le proposte britanniche si sono rivelate meno concludenti di quanto si sperava ed il Governo inglese desidera giungere ad un accordo sul più gran numero di punti che sia possibile.

Facendo allusione al movimento della disobbedienza civile il Vicerè ha dichiarato che il numero delle persone imprigionate diminuisce rapidamente. Il movimento tuttavia non è diminuito e il Governo non può rallentare le sue precauzioni.

Il Vicerè ha precisato che le ordinanze promulgate al riguardo del suddetto movimento scadono con la fine del corrente anno e il Governo dell'India ha deciso che la legge generale dovrebbe nel frattempo essere rafforzata con la introduzione di alcune delle disposizioni contenute nelle ordinanze straordinarie attuali.

Piace e cura

IDROLITINA

Superlitiosa

scientificamente dosata

CURA e combatte tutte le forme dell'artritismo, gotta, arteriosclerosi, renella, obesità, affezioni del fegato.

PIACE: per il suo gusto deliziosamente frizzante che la rende gradevolissima tanto se presa sola quanto se unita al vino o ad altre bevande delle quali non altera il colore, rendendone piacevolissimo il sapore.

A. GAZZONI E C. - BOLOGNA

La bellezza che la Vostra anima implora . . . . *Portata a Voi da tre magici prodotti di bellezza Dagelle.*

Che meraviglioso dono è la bellezza! Quale felicità essa porta a chi la possiede! Come la desideriamo e ci sforziamo per ottenerla!

Adesso, finalmente, vi sono tre magici cosmetici che aspettano di farVi questo gran dono. La Crema Evanescente Dagelle, la Crema di Bellezza Dagelle, e il Vivatone di Dagelle. Voi potete vederli illustrati su questa pagina. Potete facilmente procurarVeli presso il Vostro profumiere. Come appariscono semplici! Possono essi portarVi veramente la bellezza cui la Vostra anima aspira? La risposta è: Sì, sì, se Voi sarete loro fedeli, se li userete seguendo queste istruzioni.

Prima, per la Vostra istantanea bellezza quotidiana, usate la Crema Evanescente Dagelle. Questo spumoso, delicato preparato penetrerà perfettamente nella Vostra pelle, svanendo, come per incanto e riparando alle piccole imperfezioni come i pori dilatati ecc. Sopprime lo spiacevole lucido della pelle e lascia l'epidermide fina come bianco raso. Sopra la Crema Evanescente Dagelle applicate il rossetto e la cipria, indi guardate il grazioso effetto: pelle morbida, rosea e fresca, come mai. E il Vostro colorito resisterà così per molto tempo.

Alla sera Voi avete bisogno della Crema di Bellezza Dagelle. Essa è composta di benefici oli e profumi che detergono, addolciscono e portano nuova giovinezza. Spalmatene uno strato abbondante, indi asportate il superfluo, insieme coi belletti e le impurità accumulate durante il giorno. Allora ogni piccolo poro può funzionare di nuovo normalmente e in perfetta salute durante il sonno.

Al mattino stimolate la Vostra pelle col Vivatone, astringente e rinfrescante. Bagnate e spremete un batuffolo di cotone idrofilo in acqua fredda, saturatelo con Vivatone indi bagnate il viso ed il collo. Che meravigliosa sensazione di freschezza proverete! Che gradito profumo! Che splendore di giovinezza dà alla Vostra carnagione.

Dagelle è desideroso di aiutarVi a conseguire il desiderio del Vostro cuore: la bellezza. Questi tre magici prodotti di bellezza Vi attendono presso, il Vostro profumiere!

DAGELLE

Crema Evanescente Dagelle — Vivatone — Crema di Bellezza Dagelle.

OFFERTA SPECIALE — RISPARMIATE 6 LIRE

Per provare il trattamento Dagelle, è in vendita presso le buone Profumerie, un elegante astuccio contenente i 3 prodotti di bellezza "Dagelle," nel formato normale al prezzo di L. 7. L'astuccio, prezzo inferiore a quello dei tre prodotti acquistati separatamente (L. 13). Depositari N. Roberts & Co., Via Tornabuoni 17, Firenze.

NON VI E' LIMITE AL PREZZO

che si può pagare per acquistare

UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

CRONACA CITTADINA

LA RICOSTRUZIONE DI VIA ROMA

Come sarà la torre-grattacielo

Dal barocco-settecento al moderno-novecento — Un giardino al disopra del decimo piano — Dall'undicesimo al quindicesimo piano ampi locali per uffici — Al culmine dell'edificio una torretta luminosa

Giorni fa, parlando della ricostruzione del primo tratto di via Roma, e precisamente dei lavori in corso nell'isolato prossimo alla Finanziaria (isolato II Emanuele), abbiamo accennato all'ardito ed altissimo edificio che sorgerà dalla parte di via Viotti, a somiglianza di un grattacielo.

Nella notizia, da noi data per primi, abbiamo infatti usata la parola «grattacielo», e ciò, se ha destato moltissima curiosità nell'intera cittadinanza, ha pure fatto arricciare il naso a qualche buon torinese antico stampo, che, ligio alla tradizione di casa sua, teme forte le contaminazioni che in nome di una eccessiva modernità possano venire di fuori.

Si tranquillizzino i pavidi torinesi che non amano le audacie, i salti nel buio neppure in fatto di edilizia e di fisionomia dei luoghi più importanti e caratteristici della loro città. Non sarà un «grattacielo» nel senso comune della parola. Saremo sempre in casa nostra, non andremo a chiedere nulla ad imprestito ai forestieri. Sarà una cosa moderna sì, ma italiana. Sarà una torre, una torre italiana, che solo per il fatto di essere abitata può far nascere l'idea del grattacielo.

Già, del resto, lo dicevamo la volta scorsa. Gli ideatori dell'edificio, architetto Mollo e ingegnere Bernocco, lo chiamano «torre». Esso fa pensare al grattacielo, ma la denominazione di torre trova la sua giustificazione nella ragione architettonica, che certamente vuole tenuta nelle linee dell'tradizionale stile giusto italiano». E questa impressione — trattasi, cioè, di costruzione che si allontana dal grattacielo vero e proprio, per accostarsi in certo senso alla tradizione italiana — rimane confermata e rinsaldata dalle informazioni, che in proposito, ci hanno gentilmente fornito gli autori, i già citati arch. Mollo e ing. Bernocco.

Un isolato marginalato

Vediamo, intanto, nel suo insieme quello che sarà il futuro isolato di San Pio quinto, tenendo presente che la società costruttrice — la Mutua Reale di Assicurazioni — nell'intenzione di meglio sfruttare l'alto costo del terreno ha ottenuto, previo consenso dell'Autorità competente, di elevare dalla parte di via Viotti più numerosi piani, per controbilanciare i pochi piani consentiti, verso piazza Castello e via Roma, dallo stile e dall'altezza degli edifici imposti dal noto progetto municipale. In altre parole: i costruttori, legati alla uniformità architettonica verso via Roma, si sono riservati il diritto di... sbizzarrirsi, in fatto di stile e di proporzioni, sul lato opposto.

Il futuro isolato, adunque, sul lato di piazza Castello rimarrà tale e quale è attualmente, coi portici e con la facciata barocchi. Sul lato di via Roma sarà simile — anzi, uguale o quasi — all'alto lotto ultimato dell'isolato che gli sta di fronte, e ciò, come ben si comprende, per ragioni di simmetria. Sul lato di via della Caccia lo stesso consentirà e vedremo. Quivi è rotta la uniformità dell'edificio, non meno che la unicità di stile. Dallo stile barocco-settecento dell'angolo con via Roma si passa allo stile moderno-novecento dell'angolo con via Viotti. Il trapasso avviene con una netta soluzione di continuità. Fra le due ali... antagoniste dell'edificio è ricavato un cortile che è sovrapposto sul lato di via Caccia, nel senso che è chiuso solamente fino all'altezza del primo piano. Fra un'ala e l'altra, adunque, una depressione recta e rientrante, che segnerà appunto la divisione netta dei due stili.

Alquanto diversamente procedono le cose in via Viotti, sul lato certamente più pittoresco e caratteristico dell'isolato. Quivi rimarrà immutata la parte verso piazza Castello, per un tratto lungo una quindicina di metri rappresentante la «proprietà» dell'Innocente. La facciata sarà tenuta lisciata e semplice, con le finestre senza aggetti decorativi, e ciò come per preparare la scarna semplicità di linee della parte di edificio che verrà subito dopo, semplicità che è prerogativa, come sappiamo, dello stile architettonico moderno. Qui dunque abbiamo una specie di trapasso, di preparazione fra uno stile e l'altro. In compenso, però, lo stile nuovo prorompe immediatamente dopo, con una prepotente affermazione di vigore; e cioè, colla torre-grattacielo.

L'altezza di 54 metri

Le dimensioni saranno di metri quindici per i cieli: l'altezza da terra sarà di 54 metri (cioè alquanto maggiore di quella del «grattacielo» di Brescia, il quale perderà così il suo primato). La «torre» conterà di quindici piani fuori terra, e le sue fondamenta, come abbiamo visto l'altra volta, saranno più robuste che per il restante edificio, raggiungendo la profondità di 10-12 metri; il che significa che ai quindici fuori terra si possono aggiungere tre piani sotterranei.

Un particolare veramente caratteristico e originale sarà offerto dallo spigolo su via Viotti e verso la piazza Castello. Sarà lo spigolo della luminosità, e visto di notte darà certamente, specie le prime volte, una strana impressione: quella di pareti di muro sorrette da pareti di luce. Ed ecco il perchè. Lungo detto spigolo, dalla parte che guarda su via Viotti correrà, dal pianterreno, alla sommità della torre, una larga fascia a invetriata. Dietro di essa serpeggierà la interminabile scala, che ne riceverà abbondantissima luce. Sull'altra parte, verso la piazza Castello, correrà lungo lo spigolo la dicitura luminosa, a grandissimi caratteri, della «Mutua Reale». La Società proprietaria, E la parola sarà mantenuta appositamente fissa, senza finestre («tranquilla», dicono gli architetti moderni nello sforzo di dare un senso e quasi un'anima alle loro creazioni), sarà cioè dedicata espressamente a quell'uso, e la scritta reclamistica non apparirà, come per le attuali di piazza Castello e altrove, posticcia e anacronistica. Movimentata da finestre ed anche da balconi, invece, sarà la parete interna, verso il cortile. Come si è detto, di notte, vista da questo angolo, la torre deve assumere un aspetto originale e fantastico, almeno per noi, non ancora abituati a simili ardite innovazioni costruttive. Questa visione di luce sarà completa dalla torretta che si eleverà sulla torre per dieci, undici metri e che, costruita interamente a vetriate, sarà destinata a scopi reclamistici. Essa sarà il pinnacolo tutto moderno e luminoso della torre, e, pure nel suo intento pratico, costituirà, specie di notte, un motivo decorativo. La torretta inoltre servirà a portare sui 65 metri l'altezza ultima della torre. E da ultimo avrà l'utile incarico di portare l'orologio, che darà l'ora tanto di giorno che di notte ai passanti di piazza Castello, rimpiazzando così la non dimenticata «palla» di palazzo Madama, sulla cui precisione i torinesi giravano e vero il mezzogiorno ne aspettavano la caduta, naso all'aria e orologi alla mano, per prendere l'ora precisa...

La terrazza del 10.o piano

Nella sua parte inferiore la torre sarà completamente incorporata nell'edificio che correrà lungo via Viotti e, voltato l'angolo con un'ampia smussatura, lungo via della Caccia, per strapiombare qui, come abbiamo visto, sulla parte bassa in corrispondenza del cortile.

L'edificio in parola sarà alto sui 37-38 metri, e conterà di dieci piani: i primi sette sul filo della strada, e gli ultimi tre arretrati, a gradinata. La copertura non sarà a tetto, ma a terrazzo, e questo sarà probabilmente convertito in un giardino, a disposizione degli inquilini.

Come destinazione di locali, l'isolato si dividerà in tre branche: negozi in via Roma e piazza Castello, alloggi in via Viotti nel palazzo alle dieci piani, e uffici sulla torre. Ogni piano di questa avrà sei camere, più il posto per la scala e per due ascensori: uno diretto e uno «omnibus», l'orecchie coppie di ascensori avrà complessivamente 10 stabile. La parte in stile moderno verrà probabilmente costruita in ferro, a somiglianza del palazzo della Mutua Reale di via Corte d'Appello, di cui sono autori gli stessi Mollo e Bernocco.

Il palazzo delle abitazioni di via Viotti e di via della Caccia sarà di linee architettoniche molto semplici. Sarà a larghe striscie longitudinali, bianche e rosse, alternativamente: la striscia bianca verrà data dai marmi e dagli intonachi, quella rossa dai paramano di mattoni, ed in essa si apriranno le finestre. Un'idea dell'aspetto esterno dello stabile può essere data dalle due recenti costruzioni sorte in corso Regio Parco. La zoccolatura sarà in pietra grigia.

La torre nella sua parte inferiore sarà per così dire confusa col palazzo, facendo di questo parte integrante. Essa non assumerà aspetto vero e proprio di torre che a partire dall'ottavo piano, alla cui altezza, come si è detto, il palazzo comincia ad arretrare, mentre essa continua sul filo della strada. Solo di qui prenderà la forma tradizionale delle torri, elevandosi come un prisma a base pressochè quadrata. Essa allora sarà tutta in paramano di mattoni, ed anche in ciò, col suo bel colore rosso, si avvicinerà alla torre italiana, allontanandosi dal grattacielo americano. E' precisamente quello a cui gli autori hanno mirato, tenendo presente l'antica casa-torre italiana, quale fu, ad esempio, nella concezione del Filarete.

L'estetica e la pratica

Come si presenterà all'occhio la torre, con la sua sovrastante sfuturea? I progettisti affermano che non c'è ragione perchè non abbia a star bene, a far bella figura. Essi osservano che gli edifici di piazza Castello presentano delle masse che, secondando sul rimanente, danno movimento e leggiadria: il Teatro Regio da una parte, la chiesa di San Lorenzo dall'altra, e, più lontano, la cupola della Sindone e il campanile del Duomo. La torre, su un lato rimasto fino ad ora troppo uniforme, si inquadrerà perfettamente in questo, diciam così, sistema di corpi prominenti.

Gli autori assegnano difatti alla loro torre un compito non indifferente dal lato estetico. Oltre ad essere un «episodio» decorativo dovrebbe essere un elemento di valore in quella che possiamo chiamare la fisionomia complessiva della città, specie se vista dall'alto. Si sa che gli architetti moderni o, come suol dirsi, novecentisti, fanno un grande assegnamento, anzichè sui dettagli decorativi, sui volumi o masse e sui loro rapporti. Ora la torre è appunto un volume che movimenta, come abbiamo visto, una zona del centro cittadino, e in pari tempo dà una sua nota particolare al panorama della città.

L'uniformità (quella che ha prevalso per tanto tempo a Torino, come dimostrano piazza Vittorio, piazza Statuto, il primo tratto di corso Vittorio da Porta Nuova a corso Umberto, ecc.) è cordialmente odiata dai novecentisti, che cercano, nella semplicità, il «movimento». Ma così non credono che questo loro «movimento» preferito sia cosa nuova o contraria al gusto italiano. Ci osservava in proposito l'architetto Mollo: «San Geminiano, visto dall'alto certe mattine di foschia, con le sue vecchie torri sembra, in scala ridotta, un paesaggio di New York con i suoi moderni grattacieli». Il che vorrebbe dire che gli estremi si toccano, e che tante volte il nuovo non è che un ritorno all'antico...

Ma, comunque si voglia considerare la questione della torre dal lato estetico, una cosa risulta certa fin da ora. E cioè, che lassù, a 40 ed a 50 metri sul livello stradale, si deve stare molto bene, lontani dai rumori e dalla polvere, e immersi nell'aria pura. Ci sarà da invidiare quei fortunati che lavoreranno in quegli uffici, in condizioni così privilegiate. Non per nulla l'architettura moderna viene detta anche «razionalista». Essa provvede infatti molto bene, cioè razionalmente, ad ogni necessità, adeguandosi al ritmo della vita moderna. E, se converrà con me in linea di arte e di estetica, come converrà in linea pratica, le si potrebbero aprire, dovunque e sempre, le braccia...

L'adunata nazionale a Roma dei graduati Avanguardisti

I 250 Avanguardisti partecipanti al 4.o Campo Dux partiti per Roma venerdì u. s. sono arrivati in ottime condizioni, e la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla incarica il Comitato di Torino di rassicurare le famiglie degli interessati. Gli Avanguardisti di Torino sono attendati a Marchia Madama, IV Raggruppamento Dux.

Venerdì 9 corr., 250 graduati di Torino e provincia raggiungeranno i camerati già a Roma, dove verranno passati tutti in rivista da S. E. il Capo del Governo il giorno 11 settembre.

Da giovedì 8 corr. avrà pertanto inizio il concentramento dei graduati della provincia alla Casa del Balilla, dove verrà controllato e completato l'equipaggiamento di ogni partecipante all'adunata nazionale dei graduati. I graduati di Torino città si troveranno invece alla Casa del Balilla venerdì 9 corr., alle ore 8 del mattino. Ogni graduato partecipante all'adunata dovrà subire regolare visita medica e dovrà pertanto trovarsi alla Casa del Balilla martedì 6 corr., alle ore 14 precise.

Il reparto dei graduati oltre che dei propri ufficiali sarà pure accompagnato da un medico e da un cappellano dell'Opera Nazionale Balilla.

I graduati saranno acquartierati a Roma alla Scuola Vittorino da Feltre, via delle Carine, 4.o Concentramento.

Federazione Provinciale Fascista

Riunione dei Direttorii

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Per martedì 6 settembre, alle ore 21, sono convocati alla Casa Littoria il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino - Il Segretario Federale: *Andrea Gastaldi*».

Tra il Segretario Federale e il Maresciallo Giardino

Il Segretario Federale ha inviato al Maresciallo Giardino, in occasione del 60.o anniversario della sua nomina ad ufficiale, il seguente telegramma:

«S. E. Giardino - Torino. — Al mio valoroso Comandante che mi fu in guerra esempio e maestro di virtù e di sacrificio nel cinquantesimo anniversario della sua nomina ad ufficiale l'augurio e il saluto devoto e affettuoso. *Gastaldi*».

Il Maresciallo Giardino ha risposto al Segretario Federale con un caloroso ed affettuoso telegramma di ringraziamento.

La Legione «M. D.I.C.A.T.» ai tiri contraerei

Parte delle Batterie appartenenti alla Legione di Milizia D.I.C.A.T., comandata dal console Dino Parenzo, in due differenti turni stabiliti dal 7 al 14 e dal 14 al 21 corrente, si recheranno in Albenga per la Scuola di tiro contraerei.

Conversazione senza interprete con due giapponesi

Il nipponico latinizzato, l'esperanto e l'italiano - Un inno originale

Chi avesse assistito ieri al un nostro colloquio con due professori giapponesi che non conoscevano una parola d'italiano ma si esprimevano speditamente in Esperanto, nostre noi, ignoranti questa lingua internazionale parlavamo in italiano, avrebbe constatato che nonostante questo... piccolo contrasto, riuscivamo a comprenderci quasi perfettamente. Il prof. Canuto della nostra Università, che è un fervente esperantista, presentandoci i due suoi colleghi del Giappone ci aveva garantito il successo dell'esperimento. Ad ogni buon conto facevamo affidamento sulla sua presenza per levarci dai guai, qualora ci fossimo trovati nelle bibliche condizioni di coloro che lavoravano alla costruzione della Torre di Babele. Ma come abbiamo detto, il colloquio si è svolto invece con sufficiente normalità e se da ambo le parti non tutte le parole venivano comprese, veniva però afferrato il senso del discorso, dimodochè, salvo rari casi, l'intervento del prof. Canuto non si è reso indispensabile.

Il giro del mondo a ripetizione

Il prof. Masao-Suzuki dell'Università di Tibo e il prof. Yokota-Takezò dell'Università di Niigata, il ritorno dal Congresso di Fisiologia a Roma si sono fermati un giorno a Torino per incontrarsi col prof. Canuto, al quale li lega oltrechè la comune professione, anche la stessa passione per l'Esperanto. Il prof. Suzuki, che è assai più loquace del suo collega, sostiene quasi da solo le fatiche della conversazione. Da quasi due anni egli si trova in Europa, al pari di quelli degli altri suoi colleghi, ha avuto per scopo lo studio. Quando un assistente viene nominato professore viene inviato all'Estero per un paio d'anni e, prima di tornare in Giappone, fa un piccolo giro intorno al mondo; tale viaggio, che non è riservato ai soli professori d'Università, ma si estende anche ad altre categorie quale ad esempio gli ingegneri delle ferrovie, si rinnova alla distanza di 10 anni dal primo per constatare le conquiste che in tale tempo sono state effettuate all'estero nei diversi campi di studi.

Il prof. Suzuki, che è al suo primo viaggio, a differenza del prof. Yokota che ha iniziato il secondo con la partecipazione al Congresso di Roma, abbozza già un programma per quello che effettuerà da qui a un decennio.

Richiesto della ragione che l'ha indotto a studiare l'esperanto, egli ci ha dato una singolare spiegazione. Aveva dovuto studiare il tedesco per seguire i corsi della facoltà di medicina, i cui testi sono quasi esclusivamente tedeschi, poi l'inglese, famigliare a tutti gli scienziati e assai in uso negli ambienti commerciali. Tre anni erano occorsi per appendere ciascuna di queste lingue, delle quali però non si sentiva padrone. Invece in una settimana aveva appreso l'esperanto, nel quale si era perfezionato con un anno di esercizi, dopo di che si era trovato in possesso di una lingua che non solamente gli permetteva di intendersi con gli esperantisti di tutto il mondo — come ne ha fatto esperienza in questi due anni — ma gli dava modo di pensare ad esprimersi con l'esperanto come in giapponese, ciò che gli era impossibile con l'inglese e il tedesco.

L'esperanto — egli ci dice — si diffuse una ventina di anni fa nel Giappone con una certa fortuna, ma poi subì una stasi, e solamente dopo la guerra ebbe una notevole ripresa. Attualmente la «Kabocela», una grande società di cultura, la cui sede centrale è a Tokio, ha una sezione di esperanto che conta 3 mila soci. La maggior parte di essi sono scienziati, professori, studenti e circa 300 medici giapponesi collaborano ad una rivista medica esperantista, la «Teka»; diffusissima.

Lunedì, venerdì e sabato

A sua volta ci parla il prof. Yokota Takero, il quale, oltrechè un cultore delle discipline mediche e dell'esperanto, è un pioniere della latinizzazione della scrittura giapponese. Col suo sistema la difficile lingua, i cui segni infiniti e indecifrabili per i profani, assume l'aspetto grafico di una lingua comune. Il professore giapponese aggiunge che questo suo tentativo ha incontrato non poche difficoltà per il fatto che la sua lingua nativa ha molte parole identiche come grafia, ma di diverso significato, ed inoltre precisa che il più grande ostacolo è stato posto dalla maggioranza dei giapponesi, i quali, se pur convengono nel giudicare i segni cinesi assai difficili da imparare, per contro li dicono assai comodi da usare per chi già li conosce. Solamente nel mondo culturale l'iniziativa del prof. Yokota ha avuto favorevoli accoglienze.

Il nostro interlocutore, che quando svolge l'argomento che lo appassiona si anima, ci mostra alcuni saggi di latinizzazione del giapponese, al cui successo ha dedicato un inno che è stato musicato e che i lettori non troveranno certamente originale. Eccolo:

«Kolatsmo so su Kleo — Kunino Nipponyo — Nipponyo rómazi dai — Nipponyo oo rómazi de — Nipponyo da moritate yukoogo — Nipponyo po oo rómazi dai». Che, tradotto nel nostro idioma, significa: *«La lingua del Giappone è fiorente — La lingua giapponese si scrive in caratteri romani — secondo il sistema giapponese».* Come inno non è certamente travolgente, ma il professore lo trova molto significativo e giacchè è contento lui... Su di un foglio egli ci scrive poi *Getsyóta*, che vuol dire lunedì, *Kim Yóbi*, che significa venerdì, e *Dayóbi*, che indica il sabato. Anche scritti coi caratteri latini non troviamo il giapponese facilmente accessibile!

Anche il prof. Yokota si occupa dell'esperanto e si compiace dell'utilità che tale lingua internazionale offre a chi viaggia.

Ci dice che a Tokio, in testa ad una guida ferroviaria edita dal Ministero, è scritto: «Con l'inglese si possono visitare le principali città, ma solamente con l'*esperanto* si può visitare l'interno. Questa lingua permette allo straniero di avvicinarsi all'anima del giapponese».

L'esperimento del prof. Asada

Non c'è che dire, è una bella réclame per questa lingua!

A questo punto interviene il prof. Canuto a narrarci un curioso episodio che indica come i giapponesi trovino materia di studio, di osservazione e di ricerche dovunque. Egli si tiene in corrispondenza con numerosi esperantisti e specialmente con docenti di facoltà mediche e avendo conosciuto anni addietro ad un Congresso esperantista a Cracovia il professore giapponese Asada, ha mantenuto con lui rapporti epistolari. Questi recentemente gli ha scritto chiedendogli se l'ultima lettera inviatagli era stata sigillata da lui perchè da essa aveva desunto che il prof. Canuto apparteneva al primo gruppo sanguigno. Il professore giapponese aveva fatto un'analisi del bordo gommato della busta che supponeva fosse stata inumidita con la saliva del prof. Canuto e ne aveva ottenute quei risultato. La cosa era vera.

I due professori giapponesi durante la loro giornata trascorsa a Torino hanno visitato la *Fiat* rimanendo entusiasti di un organismo industriale così modernamente attrezzato e così disciplinatamente operoso. Poichè sono medici essi si sono interessati in special modo dell'organizzazione di assistenza sanitaria per gli operai del grande stabilimento. Nel pomeriggio, accompagnati dal prof. Canuto hanno visitato l'Istituto di medicina legale e l'annesso Museo, quindi hanno percorso in automobile la nostra città sulla quale hanno espresso i più favorevoli e lusinghieri giudizi.

U. P.

Per la «giornate di contrattazioni» alla Fiera del Levante

Ribassi del 70% per i treni speciali

La Fiera del Levante ha istituito le «giornate di contrattazioni» per la vendita, l'acquisto, la rappresentanza di determinati prodotti. Le «giornate di contrattazione» avranno luogo in conformità del calendario seguente:

Agricoltura e alimentari: giovedì 8 settembre; meccanica ed elettrotecnica: sabato 10; chimica e elettrochimica: lunedì 12; trasporti e imballaggi: mercoledì 14; edilizia ed igiene; venerdì 16; arredamento e industrie artistiche: sabato 17; filatura, tessitura e abbigliamento: martedì 20.

Per le «giornate di contrattazioni» saranno allestiti treni speciali a tariffa ridotta del 70 per cento. Il prezzo ridotto del biglietto andata-ritorno Torino-Bari-Torino è: per la seconda classe: L. 139 (anzichè 462; per la terza classe: L. 85 (anzichè 272).

E' concesso di affiliare a tali treni straordinari, sia al loro punto d'origine, sia ad altro intermedio situato sulla tratta iniziale del percorso, a mezzo dei normali ordinari immediatamente coincidenti e senza fermate intermedie. Il biglietto relativo in tali casi sarà rilasciato pure a tariffa ridotta del 70 per cento ma senza il cumulo delle distanze dei due percorsi in treno ordinario e in treno speciale. Saranno rilasciati esclusivamente biglietti di andata-ritorno. Le Ditte interessate alle contrattazioni possono avere altri chiarimenti ed indicazioni presso la Segreteria della Federazione fascista del commercio (palazzo Cavour, piano 1.o).

Le colonie fasciste dell'E.O.A.

Piccole Italiane di ritorno da Lanzo

Cento e più Piccole Italiane torinesi sono ritornate ieri sera nella nostra città, colluì da Lanzo dove hanno trascorso il mese di agosto ed i primi giorni di settembre nella magnifica Colonia dell'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione fascista.

Con le bimbe dell'E.O.A. sono pure ritornate quelle — un'ottantina — inviate alla colonia di Mezzenile della Alleanza Cooperativa torinese.

Ad attendere il treno speciale si trovavano, affollati lungo il controviale di corso Ponte Mosca, di fronte alla stazione della «Ciriè-Valli di Lanzo», le mamme ed i babbi delle piccole, ansiosi di riabbracciare le loro figliolette. Sotto la pensilina attendevano invece il rappresentante di Andrea Gastaldi comm. Piero Gazzetti, direttore della segreteria federale, il cav. Brambilla e il rag. Ducato rispettivamente direttore e vice direttore dell'E.O.A., le rappresentanti del Fascio Femminile, signore Fiorella, Nicoletta Giordano e Ferrero, il cav. Valsania, segretario politico del Fascio di Chieri, nonchè il conte Avogadro accompagnato dal rag. Spotti per l'Alleanza Cooperativa.

Le piccole «colone», che recavano sul volto i segni dei benefici effetti del lungo soggiorno montano, hanno improvvisato effettuosissime, entusiastiche dimostrazioni alle Autorità ed alle assistenti e maestre, grate per le molte e parienti cure loro prodigate in «Colonia».

Commovente e bellissimo a vedersi l'incontro con le mamme ed i parenti. La folla d'intorno assisteva compiaciuta alla patetica scena e l'applaudiva, e inneggiava al Fascismo, vigile e geneo tutore della salute dei figli del popolo.

Oggi si chiuderanno pure i turni delle tre Colonie elioterapiche gestite a cura della Federazione: Casa del Balilla, «Rosa Maltoni-Mussolini» (Cavoretto) e «Principe Vittorio Amadeo» (Sauzi), visitate nei giorni scorsi, come si ricorderà, dal Segretario Federale il quale aveva anche voluto personalmente rendersi conto — con oppotune visite — dell'ottimo funzionamento delle altre Colonie dell'E.O.A.: quelle montane di Lanzo e quelle marine di Laigueglia, Loano e Pietraligure.

Sempre in giornata, torneranno in città le Colonie del Patronato Scolastico. L'arrivo avverrà stassera alle ore 21 a Porta Nuova, ed i parenti sono pregati di attendere le loro bimbe sotto l'atrio della stazione, nello stesso luogo dove, or è un mese, erano state prese in consegna.

— Mercoledì, 7 corr., alle ore 18,45, faranno ritorno da Pietra Ligure le bambine delle Colonie Casse Mutue Operai dell'Industria di Torino. Si invitano pertanto i dirigenti delle Casse stesse a trovarsi, alla predetta ora, all'arrivo del treno per il ritiro delle bambine.

— Mercoledì 7 corr., coi treno delle ore 10,27 giungeranno a P. N. le 400 colone inviate in cura a Loano presso l'Ospizio Marino Piemontese. I parenti, ammessi nell'interno della stazione, dovranno attendere nel giardino prospiciente via Sacchi, dove le colone verranno subito accompagnate per la consegna.

— La Colonia del Patronato Scolastico di Torino ritorna oggi, martedì, 6 settembre, arrivando a Porta Nuova, alle ore 21. I parenti sono pregati di venire a ritirare le loro bambine che saranno loro consegnate sotto l'atrio della Stazione, nello stesso luogo dove furono prese in consegna, alla partenza.

Dopolavoristi fiumani in gita a Torino

Ieri è giunta nella nostra città una comitiva di 50 fiumani, del Dopolavoro Impiegati di Fiume, guidati dal cav. Venturini e ricevuti dal cav. Orso del nostro Dopolavoro Provinciale.

I graditi ospiti hanno visitato la città, varii Musei e si sono recati poi a Superga per rendere omaggio alle tombe dei Re Carlo Alberto e dei Principi Sabaudi.

Alle 16 sono stati ricevuti, in Municipio, dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, con il quale erano il conte Toesca, Presidente della «F.I.E.», che rappresentava anche l'Ispettore superiore del Dopolavoro, comm. Giro, e l'avv. Gualco. I dopolavoristi fiumani hanno successivamente, per cortese concessione del Podestà, visitato Palazzo Madama.

Domani saranno ricevuti a Casa Littoria dal Segretario Federale e nella giornata visiteranno gli stabilimenti della Fiat-Lingotto.

Una novità in corso Lecce

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha aperto in questi giorni in corso Lecce i nuovi bellissimi locali del suo reparto combustibili.

Gli ampissimi magazzini, che rappresentano una sede infinitamente migliore dell'antica, risolvono il problema che l'aumentato traffico aveva posto, da circa un anno, alla direzione del grande organismo cooperativo cittadino.

Il reparto — che si sta affermando come uno dei migliori grossisti di carboni per cucina e riscaldamento — ha così una sede adeguata ai nuovi bisogni.

Dell'avvenuta apertura l'Alleanza dà notizia ai suoi numerosi ed affezionati clienti, onde ovviare all'inconveniente che richieste di forniture — spesso pressanti — e visite, continuino ad affluire alla vecchia sede.

Il nuovo indirizzo, ormai definitivo, è il seguente: A.C.T. reparto combustibili - corso Lecce 66 - Telef. 73-593.

Note sparse

R. Ginnasio «G. Galilei» via Pisa 2 bis. — Gli esami di ammissione, idoneità e promozione avranno inizio il giorno 14 settembre. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria. Le domande d'iscrizione alle varie classi per l'anno scolastico 1932-33 si ricevono tutti i giorni sino al 31 ottobre c. v.

Regio Istituto Commerciale G. Sella. — Le iscrizioni sono aperte a partire da oggi e si ricevono in segreteria, via Montecuccoli 12, dalle ore 9 alle 11,30. Gli esami suppletivi avranno inizio il mattino del 26 corrente alle ore 8. I corsi si riapriranno il 15 ottobre.

E' aperto un concorso per esami e titoli conglobatamente a tre posti di assistente medico nel laboratorio di micrografia e batteriologia della Sanità Pubblica. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno (direzione generale della Sanità Pubblica) non più tardi del 15 ottobre p. v. domanda in carta da bollo da L. 5 debitamente documentata. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, ufficio Ispettorato.

Due feriti gravi in incidenti stradali

Il cameriere Giuseppe Doria di Giuseppe, di 26 anni, abitante in via Lorenzo Ghiberti 10, ieri, poco prima delle ore 14,30, percorrendo su di una motocicletta via Borgaro diretto verso il centro della città, all'altezza di corso Mortara andava a scontrarsi con un grosso autocarro sorbatolo contrassegnato con la targa numero 14043 TO e condotto da certo Antonio Gattapaglia di 31 anno, abitante in via Italo Pizzi 16. Nell'urto il motociclista veniva violentemente sbalzato al suolo dove rimaneva immobile privo di sensi. Soccorso da astanti e dallo stesso Gattapaglia, il Doria veniva, con una automobile pubblica, trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava abrasioni al parietale destro e la commozione cerebrale per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Nel pomeriggio di ieri, il manovale Mario Rosato fu Domenico, di 44 anni, abitante in via XX Settembre 71, percorreva il giardino Reale diretto verso il corso San Maurizio. Giunto a forte velocità in fondo alla discesa il ciclista si trovò improvvisamente di fronte ad un altro veicolo. Per scansarlo, il Rosato sterzò bruscamente, ma, andando a finire su di un mucchio di ghiaia perse l'equilibrio e cadde. Egli venne soccorso da due guardie municipali sopraggiunte le quali, con un'automobile, lo fecero trasportare all'ospedale San Giovanni. Qui il medico che lo visitò gli riscontrò la frattura della base cranica, e, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Due operai travolti sotto una lastra di marmo

Alcuni operai, ieri, in via Luserna angolo via Villar Perosa, erano intenti a scaricare da un carro una grossa lastra di marmo che doveva servire per i lavori in corso nella piscina municipale, allorchè la lastra si spezzò e, cadendo, travolse due degli scaricatori. Gli infortunati vennero prontamente soccorsi dai compagni e da astanti e quindi con un'autoambulanza, trasportati all'Ospedale Martini. Qui i feriti, che sono certi Marcello Bian fu Giuseppe, di 23 anni, abitante in via Aurelio Saffi 6, e Michele Silvan di Antonio, pure di 23 anni e abitante in via Aurelio Saffi 2, ricevettero le cure del dottor Croce che riscontrò: al Bian ferita lacero-contusa con scollamento del cuoio capelluto della regione parietale sinistra, schiacciamento del piede sinistro e lieve commozione cerebrale; al Silvan, ferita lacero-contusa alla regione frontale, alla mano destra, abrasioni varie e leggera commozione cerebrale. Il primo venne giudicato guaribile in 30 giorni, e il secondo in quindici.

Bollettino demografico di Torino

5 Settembre 1932-X

NASCITE	16
MORTI	23

I treni popolari per domenica

Ai laghi, al Circuito di Monza, al Concorso motonautico di Venezia

Le gite che si preparano per domenica prossima coi treni popolari sono in prevalenza sui laghi e sulle nostre montagne. La prima risponde ad un desiderio espresso da molte persone: si tratta del viaggio «Torino-Milano-Monza» in occasione del Circuito. Il prezzo è di lire 17,70 andata e ritorno, classe unica. In questa cifra sono comprese anche lire 2,70 per il trasporto fino alla stazione di Piazzale Lesmo, cioè all'entrata principale del campo del circuito. I gitanti facendone richiesta, e pagando lire 5, possono inoltre ritirare unitamente al biglietto ferroviario anche quello che dà diritto all'ingresso al campo.

La seconda gita è «Torino-Venezia», che ha sempre una grande attrattiva per i torinesi e che ne assume maggiormente domenica per l'annunciato concorso motonautico. Il biglietto di andata e ritorno per la 2.a classe è di lire 53 e di 30 per quello di 3.a. Il biglietto d'ingresso al Concorso è di lire 3,50.

La terza è Torino-Lecco-Varenna: prezzo unico lire 20 andata e ritorno e lire 4 per una gita sul Lago di Como a cui ne fa richiesta.

La quarta è pure sui laghi: Torino-Pallanza con fermata alle stazioni di Santhià, Arona, Meina, Stresa, Baveno. Classe unica; prezzo 12 lire. La gita sui battelli del Lago Maggiore costa lire 4, mentre chi desidera da Stresa salire sulla vetta del Mottarone paga lire 8.

Quinta gita è la Torino-Aosta-Pré St. Didier. Questo treno che si ripete tutte le domeniche e tutte le domeniche parte esaurito e cioè con un carico di 1200 persone, è stato nuovamente richiesto da numerosi appassionati della montagna. Prezzo andata e ritorno Torino-Aosta lire 12, da Aosta a Pré St. Didier lire 8.

Sesta gita, Torino-Bardonecchia, 9 lire andata e ritorno. A questa si innestano due gite facoltative poichè il treno ferma ad Oulx. La prima a Claviere e che importa altre 9 lire di spesa; la seconda da Oulx al Sestrières che costa 10.

Il biglietto per la settima e ultima gita, Torino-Varallo, con fermate a Romagnano, Grignasco, Borgo Sesia e Quarona, costa lire 12, andata e ritorno. I gitanti possono anche acquistare i biglietti per le corse automobilistiche nelle più belle vallate della Valsesia; da Varallo a Aragna, lire 19, da Varallo a Scopello, lire 10, da Varallo a Fobello, lire 9.

Altre gite si stanno organizzando in altri compartimenti ferroviari con meta a Torino; ma di questi graditi ospiti che ci auguriamo numerosi, parleremo domani. Questa mattina infanto si inizia ai consueti sportelli della biglietteria della Stazione di P. N. la vendita dei biglietti per le sette gite succennate.

Gita dopolavoristica del P. I.

Domenica 11 settembre il Dopolavoro dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego effettuerà una gita in torpedoni a Praly (Ghigo) m. 1445, sopra Perrero (Valle Germanasca). Da Praly (Ghigo) i gitanti potranno raggiungere le Miandette (m. 1710) e proseguire sino al bacino dei tredici laghi (m. 2390-2550). La partenza avverrà da piazza Castello (lato via Roma e via Accademia delle Scienze) alle ore 8 precise, con ritorno a Torino verso le ore 21. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro P. I. in via del Carmine 13 (Tel. 51-243) dalle ore 18,30 alle 19,30 di ogni giorno e sino a venerdì 9 corrente.

La consacrazione del vescovo d'Aosta

Mons. Francesco Imberti, vescovo di Aosta, verrà consacrato, alla chiesa cattedrale, la prossima domenica da Mons. M. Fossati, arcivescovo di Torino, assistito dai Monsignori Castrale e Pinardi. La funzione avrà principio alle ore 9 e durerà circa tre ore.

Interverranno le rappresentanze della Diocesi di Aosta, di Stazzemigi e delle associazioni cattoliche cittadine.

Mons. Imberti farà il suo ingresso ad Aosta la domenica 16 ottobre.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 fonditori allumiaio per grossi getti aviazione; 2 apprendisti pratici Sestrie forte; 2 montatori radio; un aiuto lattoniere, anni 16-18; un pulitore provetto; un aiuto fabbro, anni 16-18; 2 apprendisti, 14-16 anni; un apprendista meccanico, anni 15-16; un operaio ferratore lavorazioni varie, anni 20-30; 2 provetti tappezzieri in carta; un apprendista falegname, anni 13-14; un garzone veicolo; 4 verniciatori staccatori provetti; un trapanatore; un tornitore; 3 aggiustatori; un apprendista verniciatore mobili; 4 badilanti provetti; un garzonetto, anni 16, per muratori; 2 operaie sbavatrici; 3 donne per cernita stracci; una maschilista pellicolaia; una rammendatrice maglia in prova; una operaia cardatrice maglieria; 4 operaie addette tintoria provet, tintore; una apprendista, 15-16 anni, orfana guerra; un operaio per orchestra; una abile lavorante sarta donne; 2 lavoranti modiste. — Fuori Torino una maglierista rettilinea.

Gli inscritti al colloc

ULTIME NOTIZIE

L'"ordinanza,, economica di von Papen

Il dissidio tra Elmi d'acciaio e nazionalsocialisti - La sorte del Parlamento - Le trattative tra Centro e hitleriani

Berlino, 5 notte.

L'attesa ordinanza del Governo von Papen che si intitola «per la rianimazione della economia», è stata firmata ieri dal Presidente del Reich, e sarà pubblicata domani mattina nel giornale ufficiale. Il contenuto dell'ordinanza riguarda quattro gruppi di provvedimenti, e cioè: 1. provvedimenti di sgravio per l'economia; 2. provvedimenti sociali; 3. provvedimenti di politica di credito; 4. provvedimenti finanziari.

In grandi linee l'ordinanza è la traduzione in forma di disposizioni di legge del programma economico annunziato dal Cancelliere nel suo discorso di Miloster, e precisa nella sua prima parte i provvedimenti allora preannunziati dal Cancelliere, intesi allo scopo di porre l'economia in condizioni di poter eseguire una grande quantità di lavori arretrati e riparazioni che le permettano di rimettersi in efficienza in modo che possa al più presto cominciare ad assorbire una considerevole massa di disoccupati.

I Buoni d'acconto su tasse

A tale scopo il programma del Cancelliere escogita il nuovo sistema dei «buoni d'acconto su tasse», a mezzo dei quali dovrebbe rendersi possibile all'economia di disporre subito di una considerevole quantità di capitale mobilitato che andrebbe adoperato ai fini suddetti. Il meccanismo è questo: alle prossime scadenze che andranno dal 1.o ottobre 1932 al 1.o ottobre 1933 delle tasse sugli affari, della fondiaria, di quella sui trasporti e di quella sugli esercizi — che sono le tasse che più gravano sulla economia, cioè sull'industria, sull'agricoltura e sul commercio — questi contribuenti saranno sgravati di una parte o dell'intero di detto scadenze nel seguente modo: all'atto del pagamento, cioè, saranno ai contribuenti contraccambiate le dette scadenze — in parte od in tutto — coi cosidetti «buoni d'acconto su tasse», i quali sono riconosciuti impegnabili da parte della Reichsbank e sono provvisti di un aggio del 3 per cento, che ne aumenta il valore. Nel progetto del Governo la somma che così si vuole mobilitare con l'emissione di questi Buoni è di un miliardo e mezzo, che si ritiene sufficiente per dare all'economia l'avvio e il primo impulso per quella desiderata rianimazione. E rispettivamente queste scadenze di tasse — che verranno ai contribuenti restituite in forma di tali Buoni — sono così distribuite: per la tassa sugli affari la restituzione si spingerà al 40 per cento, e al 40 per cento si spingerà anche quella fondiaria e per quella di esercizio, e in quanto alla tassa sui trasporti la restituzione sarà completa, cioè del 100 per cento. I detentori di questi Buoni possono impegnarli e assicurarsi così immediatamente e a un tasso il quale, dato l'aggio del 3 per cento di cui godono i Buoni, si manterrà in limiti modesti, i mezzi liquidi di cui potranno disporre a loro piacimento, ma che il Governo intende e crede che saranno adoperati per i suddetti lavori e operazioni e per l'allargamento degli esercizi al fine della assunzione di nuovi operai dalla massa dei disoccupati.

In riguardo, ad esempio, alla tassa sui trasporti di cui le ferrovie del Reich sono naturalmente il più grande contribuente, le ferrovie dovranno pagare nell'anno ottobre 1931-ottobre 1932 la somma di 190 milioni, in compenso della quale riceveranno i relativi Buoni che potranno impegnare alla Reichsbank. E siccome la Reichsbank pagherà mensilmente, le ferrovie potranno disporre di una diecina di milioni che potranno subito impiegare in lavori ed ampliamenti. Il rimborso di questi Buoni avverrà nel quinquennio dal 1934 al 1938, nella forma che per ciascuno degli anni di quel quinquennio, alla lo Stato accetterà questi Buoni in pagamento della scadenza di qualsiasi tassa nella proporzione di un quinto del valore nominale dei Buoni per anno.

L'ordinanza dispone un'altra funzione — anche essa annunziata nel programma di Münster — di questi medesimi Buoni: dispone cioè che per una massa di 700 milioni di marchi di essi — somma impegnabile e valida per pagare le tasse nel suddetto quinquennio — saranno concessi premi per quelle imprese che dimostreranno di aver impiegato nuova mano d'opera — come è stato annunziato, anche a mezzo della riduzione delle ore di lavoro — o di aver assunto disoccupati, e i premi saranno distribuiti nella misura di 150 marchi per ogni operaio nuovo impiegato per un anno.

L'ordinanza dispone di una serie di stanziamenti in bilancio per lavori pubblici, fra cui, oltre ai 135 milioni già esistenti per lavori stradali, di canalizzazioni e di bonifiche per il servizio di lavoro volontario, altri duecento milioni ai medesimi scopi. Coniche risultano in tutto complessivi 335 milioni. Sono iscritti poi in bilancio 60 milioni come sussidio del Reich per lavori e riparazioni alle case di divisione, e distribuzione di appartamenti sempre ai fini di impiego di nuova mano d'opera. Inoltre 60 milioni sono assegnati per lavori alle Poste del Reich.

Per quanto la parte sociale, l'ordinanza dispone una maggiore duttilità delle tariffe, in modo da permettere un maggiore adattamento alle esigenze specifiche delle diverse branche e cioè, dichiarando che il sistema tariffario, nel suo complesso, deve essere mantenuto e rimane, l'ordinanza autorizza l'arbitro ad esonerare da determinati paragrafi delle tariffe quelle imprese che procedano all'assunzione di nuove forze di lavoro, e stabilisce poi un sistema di automatiche riduzioni di salari tariffari nel caso in cui un determinato datore di lavoro impieghi una maggiore quantità di mano d'opera. E viene stabilita una scala fissa di riduzioni di salari tariffari, proporzionalmente all'impiego di forze lavorative: le riduzioni non devono superare un massimo del 12 per cento.

Tutti questi provvedimenti tendono a creare allettamenti e possibilità di assorbimento di disoccupati nel circolo lavorativo, e ciò anche a mezzo di diminuzione delle ore di lavoro settimanali, che l'ordinanza consiglia di ridurre a 40. Infine l'ordinanza contiene una autorizzazione al Governo del Reich di procedere, secondo i dovuti criteri, a una nuova codificazione di tutto il complesso della legislazione sociale, sia nelle assicurazioni sociali che nella provvidenza, e nel diritto del lavoro e del sistema arbitrale. Questa autorizzazione è motivata col fine di salvare la legislazione sociale.

In un altro punto l'ordinanza dispone che negli esercizi sovvenzionati, o dove lo Stato è finanziariamente interessato (banche sovvenzionate, industrie salvate dal dissesto, ecc), gli stipendi degli alti impiegati siano ridotti al livello dei corrispondenti stipendi degli impiegati statali.

Contemporaneamente all'ordinanza, si pubblica un commento ufficiale, in cui se ne mette in rilievo il fine di rianimazione dell'economia, e la cura assidua e la volontà ferma del Governo che la stabilità della valuta non sia minimamente messa in pericolo. Inoltre viene difeso il sistema dei «Buoni di acconti su tasse», rilevando che questo anticipo sul gettito di tasse di cinque anni non è un grave rischio, perchè si più costituisce un rischio di 300 milioni l'anno, che sarà largamente compensato dal maggior gettito derivante dalla ravvivata economia, oltre che per la riforma amministrativa dove le spese pubbliche saranno diminuite. Il commento conferma poi la decisione del Governo di procedere ad una sollecita introduzione di un contingentamento delle importazioni di prodotti agricoli esteri; a tal uopo il Governo prenderà subito contatti con gli Stati interessati.

Elmi d'acciaio e nazionalsocialisti

Per quanto riguarda la situazione politica, si dileguano oggi gli echi della manifestazione degli Elmi d'acciaio, che è riuscita indubbiamente una grande dimostrazione di forza della vecchia Germania tedesco-nazionale-prussiana, stretta dietro al Governo von Papen, e tanto più accentuata in quanto i suoi capi hanno tenuto in tutto le loro manifestazioni oratorie a sottolineare il divario e il dissenso che li divide, sempre a seguito del Gabinetto e presidenziale» dal movimento nazionale della Germania nuova rappresentata dal nazional-socialismo. E si assiste allo spettacolo che i giornali di sinistra, di pura marca weimariana, inghiottono, sia pure con qualche amarilla, ma sempre a grandi bocconi, il rospo della grande manifestazione nettamente prussianeggiante, monarchica e militaristica di ieri — contro la quale in altri tempi avrebbero invocato i fulmini del cielo come il hanno sempre invocati nelle precedenti manifestazioni del genere — solo perchè, caso e fatalità, vuole che essa serva, o aiuti, o può servire e aiutare a respingere il temuto diavolo nazional-socialista. Un chiodo scaccia l'altro, e dei due mali la stampa weimariana ha scelto con rassegnazione il come un bene il minore. L'«Angriff» questa sera trae questo bilancio dalla manifestazione, notando come la dimostrazione degli Elmi d'acciaio si sia svolta in sostanza in una visibile freddezza della popolazione che ne ha goduto, sì, la parte coreografica, ma che non si è lasciata trarre a manifestazioni di partecipazione vera e propria, astenendosi persino dall'esposizione delle bandiere, il che è ben diverso da quanto avviene nelle manifestazioni nazional-socialiste. Il giornale rileva l'isolamento sostanziale di questa vecchia Germania che vorrebbe rinascere dietro il Gabinetto von Papen e il governo dei baroni, isolamento che non è affatto diminuito per questa adesione degli Elmi d'acciaio i quali, in sostanza, gli hanno portato per fatale ironia l'inattesa adesione della stampa weimariana. Ma il giornale conclude rilevando che il popolo è con Hitler.

Il Reichstag

Circa la convocazione del Reichstag non c'è ancora nulla di deciso. Il Presidente tornerà a Berlino fra l'8 e il 9, e solo allora egli riceverà la Presidenza del Reichstag secondo la richiesta avutane. In questa udienza — come è noto — il Presidente del Reichstag, il nazional-socialista Göhring — parorerà davanti al Capo dello Stato la causa del Reichstag, sperando di salvarlo dalla minacciato scioglimento di cui il Cancelliere, come si sa, ha in tasca il decreto. Dipenderà da questa udienza la sorte del Reichstag, e la decisione se esso potrà essere riaperto subito — potrebbe essere riaperto il 13 o il 14 — oppure non sarà riaperto affatto, perchè non è escluso che possa tacitamente convenire a tutte e due le parti di prolungare per un certo tempo l'attuale stato di rinvio.

Le trattative intanto fra il Centro e il Nazional-socialismo, il cui andamento potrà essere fondamentale per la sorte del Reichstag, hanno subito una piccola sosta a causa del Congresso cattolico che si è svolto ad Essen, e che ha allontanato dalla Capitale i membri più influenti del Centro; ma verranno riprese fra breve.

Nel campo avverso serpeggia intanto la voce che nei circoli vicini al Gabinetto, e con la compiacenza di essi, della formazione di un nuovo partito destinato a rompere l'isolamento del Gabinetto che alla lunga non potrà mancare di essergli fatale. Questo partito potrebbe raccogliere attorno a un nocciolo che sarebbe formato dagli Elmi d'acciaio gli elementi fautori dell'autorità dello Stato, raccogliendo anche i rimasugli dei distrutti partiti detto stre-medii; e si chiamerebbe «partito presidenziale». Ma pare che fra l'altro i tedesco-nazionali non caldeggino affatto questo piano il quale — se è vero che il Gabinetto lo sostiene — denoterebbe l'intenzione di sciogliere il Reichstag.

G. P.

Il Capo del Governo brasiliano visita il fronte

Rio de Janeiro, 5 notte.

Il Capo del Governo federale è ricentrato a Rio dopo aver visitato il fronte. Il generale Andrade Neves, nuovo Capo di Stato Maggiore, proveniente da Porto Alegre, è sbarcato oggi.

Nessun comunicato sullo svolgimento delle operazioni contro i ribelli è stato diramato da fonte governativa nelle ultime 24 ore.

Lo spettro della rivincita

agitato dalla stampa francese

Parigi, 5 notte.

L'inquietudine suscitata dalla parata degli Elmi d'acciaio a Tempelhof si rivela nei commenti della stampa parigina che consacra diffusi resoconti all'evento, mettendone in rilievo tutta l'importanza.

Pertinax ricorda a tale proposito che si era detto e ripetuto a sazietà che la vecchia Germania militare, feudale, burocratica era morta e che era sorta una nuova Germania orientata verso la democrazia. Ora sono dei vivi, non dei fantasmi, quelli che sabato e domenica hanno sfilato a Berlino: è la Germania della rivincita, «Le migliaia di giovani e di veterani raggruppati nelle Sezioni degli Elmi d'acciaio assiduamente allenati, rotti agli «sport di guerra» fanno evidentemente un servizio simile al servizio militare obbligatorio del grande esercito di coscrizione che tra poco si formerà di nuovo. Si è voluto metterli al cospetto del mondo in questo momento per attestare che il «gleichberechtigung» è di fatto pressochè realizzato, che le clausole militari del Trattato di Versailles sono aggirate e sorpassate da ogni parte e che volere impedire al fiume di scorrere verso il mare è nulla servirebbe».

In presenza di questo spettacolo, l'*Ami du Peuple* si chiede come reagirà la Francia; perchè — osserva — vi è la coscienza universale, è vero, ma, dato che esista, anzi è, come la storia, un po' troppo sensibile alla forza. E ai francesi che spetta manifestare chiaramente la loro volontà di non lasciarsi divorare. Avere questa volontà sarà un buon evento. Ma il giornale si astiene dal dire come quella volontà potrà essere manifestata.

Jacques Sainville si chiede a sua volta se la Francia si rende conto di quello che rappresenta una dimostrazione come quella degli Elmi d'acciaio a Tempelhof: «Pensate — scrive sulla *Liberté* — alla volontà di risorgere e di riparazione della sconfitta che quegli eserciti esprimono. Pensate inoltre al denaro che costano. Da dove viene quel denaro? Dove può la Germania trovarlo? Si concepisce che essa non ne abbia più per le riparazioni, e neppure per rimborsare i prestiti privati che gli inglesi e gli americani le hanno consentito. Ma non si finirà per comprendere? Sarebbe tempo di aver già compreso».

L'organo dei socialisti si consola per l'astensione della folla dalla manifestazione di ieri, ciò che gli fa sperare nella resurrezione della repubblica tedesca: «Oggi i monarchici hanno il campo libero — scrive il *Populaire*. — Il popolo è profondamente diviso. Gli hitleriani, i socialisti, i comunisti si combattono furiosamente fra di loro. Manovrando abilmente tra le forze in presenza, la dittatura militare si è consolidata al potere e può tentare di restaurare la monarchia. Ma il suo avvenire non è assicurato. Come lo ha dimostrato la manifestazione di ieri, la idea della restaurazione e della rivincita non entusiasma i tedeschi. Impotenti ad opporsi oggi alla manovra monarchica, essi rimangono ostili alla impresa. E non appena la miseria cesserà di pesare sul movimento operaio, non appena la crisi economica e la disoccupazione cesseranno di paralizzare lo organizzazioni proletarie, il popolo tedesco si ergerà contro i padroni del potere. E la repubblica tedesca risusciterà».

Da parte sua il *Journal des Débats*, riferendosi all'odierno articolo del *Times*, si chiede come mai il grande organo della City non vede che il Reich, che non si è lasciato arrestare dalle regole internazionali, approfitterà di quello che gli verrà concesso per continuare ad armare. «Alo stato attuale dello spirito pubblico tedesco, e data la volontà che hanno i dirigenti del Reich di rimettere successivamente in questione ogni cosa, la pace non può essere garantita se non con l'esistenza di forze sufficienti per tenere questi ultimi in rispetto. Si può deplorare di essere giunti a questo punto; ma ciò è la conseguenza della politica che il grande giornale inglese preconizza tuttora. Alla «wehrpolitik», fatta con sempre maggiore audacia dalla Germania, è vano opporre un pacifismo che essa lusinga nella misura in cui può servirle per inchiavicarsene. Non bisogna dare ai militari di Berlino il mezzo di dominare l'Europa. Favoriti sotto un pretesto qualsiasi non è lavorare per la pace».

I conflitti al confine jugoslavo

e un passo austriaco a Belgrado

Vienna, 5 notte.

In seguito alle lagnanze delle popolazioni della Stiria e della Carinzia, che vivono lungo il confine con la Jugoslavia e che sono costrette ad avere contatti con le guardie di confine jugoslave, il Governo federale austriaco ha ritenuto necessario di incaricare il proprio Ministro a Belgrado di intervenire presso il Governo jugoslavo. Questo passo diplomatico è una diretta conseguenza della recente barbara uccisione del contadino austriaco Enzi che, dopo essere stato gravemente ferito dai soldati di confine jugoslavi, è stato abbandonato per un giorno intero sul posto ed il spirato senza che ai suoi compaesani fosse stato consentito di venire in suo soccorso.

La *Reichspost*, occupandosi oggi della questione, scrive che il Governo di Belgrado ha chiesto alle Autorità di Lubiana una relazione sul caso Enzi e la promessa di svolgere una severa inchiesta.

«Il Governo austriaco — conclude il giornale — attenderà ora i risultati di tale inchiesta e inizierà poi i passi che gli sembreranno più convenienti. Ad ogni modo, va notato che al confine si verificherebbero molto meno incidenti se le guardie colà di stanza non fossero tutte macedoni».

Il ritorno di MacDonald a Londra

Londra, 5 notte.

Il Primo Ministro MacDonald è tornato a Londra dalle sue vacanze in Scozia questa sera dopo aver passato i due ultimi giorni nella più grande tranquillità in un piccolo villaggio della contea di Lanark. Anche sir Herbert Samuel è ritornato questa sera a Londra proveniente dall'isola di Guernesey. Benchè molti loro colleghi siano tuttora assenti da Londra e due di essi non siano ancora di ritorno dal Canadà, parecchi giungeranno durante i prossimi giorni e saranno senza dubbio chiamati a consultarsi col Primo Ministro sulla questioni più importanti che hanno bisogno di essere decise.

Si ritiene ora generalmente che il Primo Ministro, a cui è stata rimessa la decisione circa la convocazione del Parlamento, disporrà che le due Camere si radunino il 18 ottobre, qualora degli affari urgenti richiedessero di anticipare la data della riapertura che, quando il Parlamento è stato aggiornato, era stata fissata per il 27 ottobre.

Il Congresso delle Trade Unions

Solidarietà coi tessili

e speranze in un intervento governativo

Londra, 5 notte.

Oggi si è inaugurato a Newcastle il Congresso delle Trade Unions il cui primo atto è stato di votare mille sterline a favore degli scioperanti nel Lancashire. Il presidente del Congresso nell'aprire con tale donazione la lista, ha fatto appello ad ogni tradunionista a raccogliere denaro per aiutare la Federazione tessili.

Il presidente Bromley, capo dell'unione dei macchinisti ferroviari, nel suo discorso inaugurale del Consiglio ha dichiarato che questo non può disinteressarsi dello sciopero dei cotonieri del Lancashire poichè i finanzieri hanno impoverito l'industria cotoniera e gli operai hanno giustamente rifiutato dei salari insufficienti. Bromley ha dichiarato di sperare che il congresso affermerà energicamente che la politica delle unioni operaie di migliorare i salari e diminuire le ore di lavoro è la sola politica salda ed efficace per affrontare la crisi economica. Secondo l'oratore il governo nazionale ha seguito una politica reazionaria in ogni ramo della vita pubblica. Bromley ha detto che, secondo lui, ogni accordo raggiunto ad Ottawa non può avere che carattere temporaneo e si è dichiarato contrario a provvedimenti discriminanti contro la Russia.

La giornata è stata quasi tutta occupata ad ascoltare le Delegazioni dei tessili le quali hanno proclamato con lo stile d'occasione che la «lealtà dei lavoratori del cotone nello scioperare aveva mostrato chiaramente che vi è un limite al di là del quale le classi non possono essere sospinte.

Il portavoce dei tessili ha però ammesso che gli industriali costretti a produrre in condizioni di concorrenza al ribasso di fronte ad enormi perdite finanziarie: ma ha soggiunto che la loro inettitudine ad incapacità ad applicare dei sani principii per la riorganizzazione dell'industria, li ha sospinti a fare un altro attacco contro la vita degli operai. «La magnifica risposta dei nostri operai federati, ha esclamato l'oratore, ha paralizzato tutta l'industria ed ora noi domandiamo a questo congresso delle Trade Unions di darci man forte con il suo incoraggiamento e la sua pratica simpatia (leggi quattrini)».

Il Congresso, al quale prendono parte 600 delegati in rappresentanza di 3 milioni di operai, ha votato all'unanimità di accettare la sfida lanciata a nome degli operai.

Frattanto a Manchester sono nate le più alte speranze per l'annunzio che il Ministero del Lavoro interverrà ufficialmente nella disputa. Pare, secondo le prime informazioni, che il Ministero invierà a Manchester uno dei sottosegretari permanenti per fare da mediatore alla conferenza che sarà tenuta mercoledì.

Si sa che il Ministero ha inviato una lettera alle due parti, ma i termini ne sono tenuti segreti fino al ritorno dei delegati dei tessitori di Newcastle.

Si dice che il Governo intenda proporre la mediazione affrontando il problema basilare dei salari e delle riassunzioni al lavoro e che farà ogni sforzo per arrivare ad un nuovo patto di lavoro. Tanto gli industriali quanto gli operai ritengono però che la vertenza non sarà terminata per parecchio tempo.

Oggi anche i filatori delle officine Dunlop di Rochdale si sono posti in sciopero coinvolgendo nell'agitazione circa 1200 operai.

Il bilancio di una settimana di sciopero nell'industria cotoniera si traduce in una perdita calcolata in quasi 1.250.000 lire sterline. Le perdite di salari ammontano infatti a 208 mila lire sterline: le perdite per le fabbriche a 500 mila lire sterline e le perdite delle industrie connesse sono calcolate in altre 500 mila lire sterline.

I briganti di Chicago

350 cassette di sicurezza

scassinate in 14 ore di lavoro

Parigi, 5 notte.

Sul brigantesco attentato commesso a Chicago, di cui vi demmo una succinta notizia la scorsa notte, si hanno seguenti particolari. L'attacco è stato armato compiuto negli uffici di una importante Società fondiaria di Chicago venne effettuato da otto banditi in condizioni particolari di audacia e di sangue freddo, provocando grande emozione.

Sabato verso le 14 gli otto banditi, penetrarono negli uffici della Società, ove non vi era che il personale ridotto data la ricorrenza del sabato inglese. Fu un nonnullo per i «gangsters» ridurre al silenzio, sotto la minaccia delle rivoltelle, i disgraziati impiegati più morti che vivi, e rinchiuderli in una camera vicina, alla cui porta venne messo un bandito a far la guardia. I banditi poi tranquillamente portarono nell'interno gli arnesi loro necessari: canali cassidrici, tubi acetilene, perforatrici elettriche, seghe, ecc., e senza fretta si misero al lavoro. Si trattava di frantumare il maggior numero possibile di cassette di sicurezza: ve ne erano circa 600. Dopo 14 ore di lavoro, non senza essersi nel frattempo rifocillati, ne avevano aperte 350. Ritenendo che il lavoro compiuto e il bottino fatto potevano essere sufficienti, e che d'altra parte sarebbe forse stato imprudente rimanere sul luogo più a lungo, decisero di lasciare i locali e di ripartire in automobile, approfittando della notte per mettere una distanza sufficiente fra essi e la Polizia. Abbandonarono il posto alle 4 del mattino portando seco un ricco bottino, e lasciando i disgraziati impiegati rinchiusi nella loro prigione morenti di fame e di sete.

I banditi si erano circondati di ogni precauzione: avevano maschere e guanti di gomma per non lasciare impronte digitali. L'ammontare del furto secondo le prime valutazioni raggiunge almeno i 250 mila dollari, ma non si potrà stabilire esattamente la cifra che quando saranno interpellati i proprietari delle cassette.

Migliaia di commercianti russi

arrestati per speculazioni sulle merci

Mosca, 5 notte.

Migliaia di commercianti di tutta la Unione sono stati arrestati negli ultimi giorni in applicazione del recente decreto che commina 10 anni di carcere per gli speculatori sulle merci. A Mosca il mercato è quasi deserto. Gli arrestati, che sono varie centinaia al giorno, vengono trasportati alle carceri in autocarri della polizia che percorrono le vie della città sotto buona scorta. Corre voce che, nei primi giorni solamente, 1500 persone siano state arrestate; tale numero però deve essere assai esagerato perchè il numero reale è tenuto segreto dalle autorità.

Circa ottomila dirigenti

all'adunata degli intellettuali

Roma, 5 notte.

Circa l'adunata a Roma degli inscritti ai Sindacati nazionali professionisti e artisti, conosciuta sotto il nome di adunata degli intellettuali, che avrà luogo all'Augusteo il 1.o ottobre, si apprende che per disposizioni superiori sono invitati ad intervenire non soltanto i dirigenti di categoria, presidenti dei Comitati provinciali con i rispettivi direttorii, ma tutti i Segretari dei varii sindacati, accompagnati egualmente dai loro direttori. Saranno così in tutto dalle settemila alle ottomila persone le quali formeranno la prima adunata di tutte le categorie che costituiscono la Confederazione nazionale dei sindacati artisti e professionisti.

L'adunata si aprirà il 1.o ottobre alle 10 con l'intervento delle alte Autorità del Governo e del Partito e sarà continuata nel pomeriggio e nel giorno successivo.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentatogli dall'on. Ascione, il camerata Ezio Milesi, destinato a Brindisi quale Segretario dell'Unione Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Ogni attività di commercio

inibita alle Associazioni sindacali

Roma, 5 notte.

E' stato segnalato al Ministero delle Corporazioni che, malgrado i ripetuti richiami, qualche associazione sindacale persiste in iniziative che assumono forma indiretta commerciale, sia pure allo scopo di favorire il collocamento dei disoccupati.

Il Ministero ha richiamato in proposito le Autorità competenti sul disposto dell'ultimo comma dell'art. 22 del decreto 1.o luglio 1926 n. 1130, nel quale è espressamente e tassativamente inibito alle associazioni sindacali giuridicamente riconosciute di esercitare il commercio.

Le celebrazioni centenarie di Caravaggio

Sedici Vescovi faranno corona

al Cardinale Schuster Legato Pontificio

Bergamo, 5 notte.

Nella chiesa di San Giovanni a Caravaggio, ha avuto inizio oggi il Congresso mariano, per gli uomini e i giovani.

Nelle ore antimeridiane, padre Bevilacqua ha trattato il tema «La Madonna mediatrice di grazie nel dogma e nella liturgia»; nelle ore pomeridiane, mons. Pini ha svolto il tema «La Madonna mediatrice di grazie nella storia e nella devozione popolare».

Alle ore 21, S. E. mons. Cazzani ha tenuto un discorso ai fedeli, dal pulpito della chiesa parrocchiale, impartendo poi la benedizione pontificia.

Nel pomeriggio di mercoledì, arriverà il card. Schuster, Legato Pontificio. Egli sarà accompagnato dalla missione pontificia e dalla corte cardinalizia. Al Cardinal Legato faranno corona, oltre al vescovo diocesano mons. Cazzani, mons. Celestino Endrici, arcivescovo di Trento, mons. Gaggia vescovo di Brescia, mons. Roncalli delegato apostolico di Bulgaria, e i vescovi di San Sepolcro, Acquapendente, Pavia, Tortona, Como, Bergamo, Mantova, Cremona, Bobbio, Savona, Vicenza, Fidenza. A mezzogiorno di giovedì, quando il cardinale procederà all'incoronazione del nuovo simulacro della Vergine, tutte le campane delle chiese delle diocesi suoneranno a distesa, per un quarto d'ora. Alla cerimonia il Partito sarà rappresentato dal camerata Beratto, membro del Direttorio Nazionale.

Il testamento del Cardinale Van Rossum

Tutto alla «Propaganda Fide»

Roma, 5 notte.

(C. C.). Questa mattina è stato aperto in Vaticano, con tutte le formalità, il testamento del card. Van Rossum. Il testamento è brevissimo e non contiene che una semplice frase nella quale il Cardinale dichiara di lasciare tutto quello di cui può disporre alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide. In fondo, a parte, il Cardinale dispone che alcuni piccoli ricordi principalmente oggetti che aveva ricevuto in dono) siano dati alle chiese di cui è stato titolare, e ad alcune Case e comunità religiose e stabilisce pure qualche legato di piccolissima entità per alcuni parenti.

La morte del pilota precipitato in una strada di Milano

Milano, 5 notte.

Dopo alcuni giorni di alternativa fra la vita e la morte, è deceduto questa sera, all'Ospedale Maggiore, dove era ricoverato da giovedì scorso, l'ing. Giuseppe Pessi, trentenne. Come si ricorderà il giovane professionista milanese, appassionato di aviazione, giovedì scorso era salito, nel tardo pomeriggio, sul suo apparecchio da turismo, alzandosi in volo dal campo di Cinisello. Ma l'ing. Pessi, constatato che il motore del velivolo non funzionava perfettamente, dopo alcune virate sulla città, ritornava verso Cinisello. Giunto sulle strade per Milanino, l'apparecchio dell'ing. Pessi si incendiava improvvisamente e precipitava in vite, dalla quota di cento metri, sulla stradale stesso.

Proprio in quel momento sopraggiungeva un convoglio tramviario che fa servizio fra Milano e Cusano. L'urto fra il velivolo e il tram è stato terribile. Il serbatoio di benzina dell'apparecchio, già preda delle fiamme, esplodeva fragorosamente fra lo spiegabile panico dei passeggeri che si precipitavano, in parte, dal convoglio in corsa. Fortunatamente soltanto pochi contusi si annoveravano fra la folla, mentre l'ingegner Pessi veniva raccolto fra i rottami del velivolo, gravemente ferito.

Tre vittime del temporale nel Palermitano

Palermo, 5 notte.

Alle ore 15 si è abbattuto sulla nostra città, con grande impeto, un temporale che ha fatto due vittime: Sebastiano Stornioio, di 70 anni e Francesco Montagna, di 19, che erano con un figlio dello Stornioio presso il torrente Tusa, dove rimanevano ad attendere che finisse la pioggia. Ad un tratto lo Stornioio padre e il Montagna hanno cercato di andare a prendere i loro asini ma sono stati investiti in pieno; il figlio si è salvato per miracolo; gli altri due sono stati trasportati lontano e solo verso sera si sono ritrovati i cadaveri.

A S. Stefano di Camastra certa Giovanna Cannazza, in seguito alla improvvisa piena del torrente S. Stefano, è stata travolta insieme alla figlioletta di tre anni, che le è stata strappata dalle braccia. Mentre la donna è riuscita a salvarsi, la bambina è stata trasportata lontano e il cadavere è stato trovato verso sera.

A Tusa, a causa del temporale, il piccolo Giuseppe Trapani, di 3 anni, è scomparso trascinato dalla piena di un torrente.

SPORT

Gar Wood vincitore della Coppa Harmsworth

Detroit (Michigan), 5 notte.

Duecentocinquanta mila persone, approfittando della festa del lavoro hanno assistito alla prova odierna di motoscafi per la Coppa Harmsworth sul lago Saint Clair, che si è risolta con la vittoria dell'americano Gar Wood, il quale ha così conservato il trofeo britannico internazionale all'America. Egli lo detiene già da 12 anni ininterrottamente. E' stata questa la sua vittoria più facile, poichè, dopo una partenza splendida, uno dei motori dei Miss England III di Kaye Don, fin dal primo miglio, ha cessato di funzionare. Durante il secondo miglio, anche l'altro motore ha cessato di funzionare e Kaye Don si è dovuto ritirare. Il Miss England III è stato rimorchiato a riva, mentre Gar Wood percorreva tranquillamente, con il Miss America X, il circuito della gara, vincendo così la coppa. La sua velocità media oraria sulle 35 miglia del percorso, è stata di 60,036 miglio, mentre quella di Kaye Don nell'ultimo giro è stata di miglia 58,793.

Le prime prove per il G. P. di Monza

Milano, 5 notte.

La preparazione del Gran Premio di Monza dell'11 settembre si è iniziata oggi all'autodromo.

Campari, che, con Nuvolari, Caracciola e Borzacchini, compone la squadra dell'Alfa Romeo, ha iniziato per primo l'allenamento al volante della monoposto 2700 cmc. La macchina, essendo ormai perfettamente a punto e collaudata in tante prove vittoriose, Campari ha potuto girare subito velocemente a tempi varianti intorno ai 3'25". Sono pure giunte all'autodromo le Bugatti, che domani saranno raggiunte dai corridori ufficiali della casa: Varzi e Chiron, il quale ultimo è reduce dal clamoroso successo del Gran Premio corsosi a Brno in Cecoslovacchia, dove ha potuto precedere Fagioli e Nuvolari. All'autodromo si è fatto vivo anche l'americano Leon Dursy, che però non ha ancora iniziato la preparazione. E' atteso pure il tedesco Brauchelt, pilota della Mercedes. Ai pari della Bugatti, la Mercedes costituirà una seria minaccia per le vetture italiane.

Il record femminile serve di velocità battuto da un'americana

New York, 5 notte.

Nelle corse nazionali aeree che si svolgono a Cleveland (Ohio), la signora Baislip ha battuto il record mondiale femminile di velocità per aeroplani percorrendo quattro volte il circuito di tre chilometri alla velocità media di miglia 252,85 all'ora.

Il numero delle automobili in circolazione nel mondo

Roma, 5 notte.

Secondo alcuni dati statistici pubblicati in questi giorni, al primo gennaio di quest'anno, il numero delle automobili in circolazione nel mondo era di 35.863.397, con una diminuzione di oltre mezzo milione in confronto al 1931. Esse erano così suddivise: Stati Uniti 25.956.353, Francia 1.715.368, Inghilterra 1.570.173, Canadà 1.186.950, Germania 672.633, Australia 523.005, Italia 294.243, Spagna 175.336, Brasile 160 mila, Belgio 141 mila, Svezia 140 mila, Olanda 129 mila, Danimarca 122.510 e Giappone 100.734. In cifre relative, negli Stati Uniti si ha una automobile per cinque abitanti; nel Canadà un'automobile per ogni otto, mentre nel Giappone si ha una automobile ogni 643 abitanti.

TEATRI

AL VITTORIO questa sera seconda rappresentazione della «Manon Lescaut» di Puccini, che alla prima dell'altra sera ha ottenuto un vivissimo successo, specie per merito dei due principali interpreti, il soprano Maria Carbone, il tenore Nino Piccaluga e il baritono Angelo Pilotto, che il pubblico ha calorosamente applaudito anche a scena aperta. La terza opera del cartellone, «Andrea Chénier» di Giordano andrà in scena giovedì 8 corr. col tenore Giuseppe Bentonelli, col soprano Pampanini e col baritono De Franceschi. Domani sera l'ultima di «Rigoletto» in serata a prezzi popolarissimi.

AL CHIARELLA, dove, lasciato il Micheletti, si è da ieri sera trasferita, la Compagnia di riviste Bluette-Navarrini ha rappresentato una novità, «Gabbia di matti» di Bel Ami. Il quadro che più ha avuto successo è che dà come l'intonazione a tutto il lavoro è quello di una felice e maliziosa parodia dei cosidetti «drammi gialli». Ma anche molti altri quadri hanno incontrato il favore del pubblico, che vi ha ritrovata la fantasia, l'umorismo e la arguzia che sono ben riconosciuti all'autore. Ricordiamo, fra essi quello dei novecentisti, dei divorzi, dei cercatori d'impiego, dei cantori da cortile. Una rumorosa parodia orchestrale, l'«opera jazz», con Nuto Navarrini direttore, è stata molto applaudita, come pure il frenetico finale del primo atto, che è stato ripetuto parecchie volte. Gli adattamenti musicali, curati con gusto e abilità dal maestro Storace, sono pure apparsi riusciti, e più di una canzone — ad esempio quella dei palombari dell'«Artiglio» — ha riscosso vivissimi applausi. Il successo, in una parola è stato continuo e pieno, anche per merito degli interpreti, fra cui le Bluette e il Navarrini, beniamini del pubblico, hanno raccolto la maggior messe di applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	30	19	sereno	L. mosso
Milano	29	15	½ cop.	»
Genova	27	23	sereno	L. mosso
Venezia	27	20	coperto	mosso
Firenze	30	17	½ cop.	calmo
Ancona	30	18	piovoso	»
Bologna	29	20	coperto	L. mosso
Napoli	29	20	½ cop.	»
Taranto	29	23	coperto	mosso
Palermo	28	19	½ cop.	L. mosso
Catania	26	17	»	»
Cagliari	28	16	sereno	grosso
Trapani	27	23	½ cop.	L. mosso
Messina	26	18	»	agitato
Trieste	27	20	»	»
Trento	28	13	½ cop.	mosso
Piume	28	21	½ cop.	calmo
Bari	27	19	½ cop.	L. mosso
Siracusa	28	22	sereno	»
Reggio	27	23	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 4 al 5 + 14,1
Massima del giorno 5 + 23,1

Dalla Stazione Martina:

Minima notte dal 4 al 5 + 10
Massima del giorno 5 + 26
Press. barometrica, ore 9: 745

Previsioni

Roma, 5 notte.

Temporali frequenti su tutta l'Italia, con manifestazioni temporalesche specie nelle ore meridiane, specialmente lungo la dorsale appenninica e sulle regioni meridionali. Prevalenza di correnti moderate orientali sul basso Adriatico, fra maestro e ponente sulle isole, intorno greco altrove. Temperat

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — All'andamento sempre più brillante dei mercato hanno cooperato ancora i titoli statali. Rendita, Consolidato e Buoni del Tesoro hanno riservato, dal prevalere delle richieste, un'altra vigorosa spinta in avanti. La maggior parte dei valori industriali e segnatamente Fiat e Viscosa, sui quali sono avvenuti gli scambi maggiori, hanno registrato nuovi progressi fra le solito scapezzanti negli affari. Molte negoziate le Bancarie. Ferme gli Assicurativi e pressochè invariati gli Elettrici, Montecatini e Ambito. Migliorati i valori tessili, Savigliano, Nobiolo e Tedeschi.

TITOLI	Contr.	Mass.	Ult.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 70	77 50	77 60
Id. cont.	—	77 30	—	77 30
Consolid. 5%	—	84 10	83 20	83 80
Id. cont.	—	83 50	83 40	83 40
B.N.T. 1932 c.	—	—	—	100 10
Id. id 1933 c.	—	—	—	100 20
Id. id. 1940 c.	—	—	—	100 20
Id. id. 1941 c.	—	—	—	100 20
Torino 5% c.	—	—	—	467 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	403 50
Ferrov. 5% c.	—	—	—	284 —
Banca It. c.	—	—	—	1055 —
Banca Comm.	150	1048 —	1047 —	1047 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Credito Ital.	—	—	—	671 50
Consorzio M.	150	616 —	—	616 —
Mediterranee	—	—	—	337 50
Meridionali	—	—	—	680 —
V. Ciriè Lanzo	—	—	—	175 —
M. A. I.	—	—	—	68 —
Sabaudo	—	—	—	105 50
Cosulich	—	—	—	54 —
Italiana Gas	700	13 35	—	13 35
Stiga	—	—	—	99 —
E. A. I.	350	90 —	98 —	98 50
Sip	900	50 50	49 50	49 50
Terni	500	185 —	—	180 —
T. C. S.	400	64 —	—	64 —
Savigliano	—	—	—	610 —
Nobiolo	100	104 —	—	104 —
Monzanisio	—	—	—	168 —
Tedeschi	400	47 —	46 —	47 —
Fiat	72200	178 —	175 50	176 50
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	150	13 75	13 50	13 75
Mira Lanza	100	61 50	—	61 50
Montecatini	150	170 —	—	170 —
Amiata	—	—	—	47 —
Montecatini	350	119 —	117 50	117 50
Ollomont	—	—	—	170 —
Aqua Potab.	—	—	—	360 —
Pieria	—	—	—	34 50
Valli Lanzo	—	—	—	35 50
Viscosa	12300	168 —	163 —	165 —
Latte Borgos.	—	—	—	1087 50
Beni Stabili	—	—	—	210 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	—	—	—	173 —
Id. cont.	100	—	—	171 —
Fornaci Riun.	—	—	—	239 —
Pittsburgh	—	—	—	18 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 40
Svizzera	—	—	—	377 —
Londra	—	—	—	67 80
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 5. — Il continuo e forte rialzo dei nostri titoli di Stato ha dato oggi un nuovo impulso a tutta la quota senza diminuzione alcuna. Dopo la Rendita 3,50% fra 77, 77,70 e 77,60, e il Consolidato 5% fra 83,80, 84 e 83,70, troviamo con maggior vigoria ripresa le Pirelli Italiane da 603 a 605; Meridionali da 665 a 685; Mediterraneo da 346 a 334; Vizzola fra 311, 299 e 300; Emiliane 228, 230; Stampati 535, 608; Cuoiami 362, 346, e 358; Lini 143, 137; 138,50; Bonsari 320; Turati 216,50, 221, 223; Suid 162, 170, e 165; Edison 482, 460, 484; e le Fiat fra 180, 172 e 175. Vivissima richiesta di Saccariferi con la Raffineria L. I. a 550, 537, 533; Industria Zuccheri da 986 a 800; Eridania da 390 a 384; e le Distillerie da 101, 98, 100,25. Nuovamente pregrediti anche i Buoni Novennali 1940, 1941.

Rendita 3,50% 77,60; Cons. 5% fm. 83,725; B. Italia 1550; B. Comm. 1048; B. Roma 1045; Cred. Ital. 670; Cred. Mobil. 500 Comercio M. 616; Mediterraneo 334; Meridionali 665; Veneto C. F. 117; Cosulich 51, Rubattino 214; L. Triest. 31; Cantoni 1800; Cleese 218; Furter 54; Olona 66; Seriana 40; Tirino 76; De Angeli 608; Cantoni Cnate 308; L. C. Nav. 138,50; Konari Varzi 300, Botondi 182; Tosi 41; Coton. Meridi. 171; Un. Manif. 295; Gavardo 470; Rovel 1995; Turgutti 55; Cascami 555; Bernasconi 40; Sala 165; Facchetti e C. 37; Ansaldo 27; Ilva 115; Stefani. Ital. 145; M. Amiata 49; Montecatini 116,75; Dalmine 100,50; Breda 20; Bianchi 31; Isotta 13,25; Fiat 175; Miani Silvestri 9,50; Soggiano 50; Adr. di Elettricità 142; Brioschi 148; Gisli 146,50; Dinamo 162,60; Bresciana 170; Valdarno 130,50; Alta It. E. A. 93; Emiliana 230; Trezzo Adda 256; Ademello 92,50; Sasc 43,75; Edison 484; Id. Post. 270; Sip 50; Tirso 120; Lig.-Tosc. 190; Vizzola 300; Mer. Elettricità 179, Terni 180; Unes 19,75; Italcable 58,75; Teennaio 29,50; Dist. Ital. 100,25; Eridania 384; Ind. Zuccheri 800; Raff. L. L. 533; Italgas 14,25; M. Lanza 58, Petroli 7,75; Aniex 1,50,60; Fond. Reg. 1,90; Id. 7% 20; F. Rustici 2,25; B. Stabili 310; Saturnia 22,50; Baroni 18; Gr. Alb. Venezia 37; Italo-Am. 30; Pirelli Ital. 605; Pirelli e C. 151; Brasital 40,50; Dell'Acqua 96; Vedetta 45; C. Veneziz 1,50 % 85,50; Cr. Fond. Veneto 5% 455,50; Id. 5% 490,50; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 3,50% 447,50; Id. Cred. Migl. 6% 478; B. N. Lavoro 3,50% 100,30; B. T. Nov. 5% 1934, 100,15; Id. 1940 100,30; Id. 1941, 100,22,50. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 377; Londra 67,80; Amsterdam 784,50; Madrid 156,90; Bruxelles 270,50; Berlino 161; Praga 57,80; Budapest 21,45; New York obbligo 19,49.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	362 —		Id. 5%	502 —	
— 3,50%	391 —		Id. 6%	612,25	
— 4,75%	470 —		Terrem. 5,50	449 50	
Fr. Ven. 3,50	85 30		M.Paschi 4,50	440 —	
— Naz. 4,50%	94 50		Id. 5%	462 —	
— Naz. 5%	97 60		Id. 6%	502 50	
Ferr. It. 3%	385 —		P. Sardo 6%	478 50	
Mer. 5% 1934	100 10		Venezia 5%	455 50	
— 5% 1940	100 20		Id. 6%	490 50	
— 4,75% '32	100 32		P. Util. 6%	481 50	
— 5% 1941	100 22		Id. Roma 6%	501 50	
C. Pubbl. 5%	439 —		Id. 5%	473 50	
Danub. Sava	154 —		Cr. Edil. 6%	405 —	
Fr-Austr. 6,50	498 —		S. Paolo 5%	483 —	
— Id. 7%	460 —		Mediterr. 4%	406 —	
— Rutz. 7,50	680 —		— Id. 6%	498 50	
— Germ. 7%	457 —		Meridion. 3%	285 —	
— Greco 6%	490 —		Unif. Mil. 4%	78 —	
— Inter Ted.	597 —		Distillat. 6%	496 —	
— Polacco 7%	472 —		Edison 6%	490 —	
— Rumen. 7%	910 —		Adamello 6%	440 —	
— R. Paolo 7%	5900 —		Esso 6%	395 —	
— Ungh. 7%	358 —		Ilva 6,50%	945 —	
Cooper. 5,50	430 60		Rhuacenta	558 —	
C. F. M. 3,50	429 —		Teti	472 —	
— Id. 4%	467 —		Stipel	450 —	

GENOVA, 5 — In nuove violente aumento i titoli di Stato con affari animati (massimi raggiunti: Consolidato 84; Rendita 78,25). Per riflusso fermissima la Banca fino a 1555 chiude più calma. In ripresa le Meridionali, Mittel, Viscosa, Montecatini, Ilva, Metalli, Fiat, Terni, Cisli, Eridania, Raffineria, Distilleria e Agricola. In violento rialzo le Industrie. Domandate le Cotoniere. Cambi stazionari.

Rendita 3,50% fm. 78,10; Consol. 5% fm. 83,80; Id. cont. 83,40; O. Venezie 3,50% 85,50; B. T. Nov. 1934, 100,05; Id. 1940, 100,20; Id. 1941, 100,22; B. Italia 1550; B. Comm. 1047; B. Roma 105; Cred. Ital. 671; Credito Mobil. 521; Istituto Fin. 15; Meridionali 695; Mediterranee 338; Sabaudo 105 Alta Italia 53; La Foiera 56; Sisia 165; Montecatini 117,50; Ilva 119; Ansaldo 30; San Giorgio 160; Fiat 175; Unes 23; Selt 192; Sip 49; Terni 135; Eridania 285; Ind. Zuccheri 802; Raffin. L. L. 534; Distill. Ital. 101; Molini A. I. 546; Acdre 134; B. Stabili 313. — CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 377; Londra 67,80; Olanda 785; Spagna 157; Belgio 270; Berlino 465; Praga 57,65; Buenos Aires carta 4,29; New York 19,49.

ROMA, 5. — Rendita 3,50% (cont. 77,40; Id. fm. 77,80; Consolidato 5% cont. 83,00; Id. fm. 83,775; O. Venezie 3,50% 85,35; B. T. Nov. 1934, 100; Id. 1940, 100,35; Id. 1941 100,20; B. Naz. Lavoro 5,50% 432; Consurs. Cr. Migl. 6% 478; B. Italia 1540; Credito Fond. 445; B. Comm. 1048; Credito It. 671; B. Roma 108; Meridionali 675; Tramways 135; Rubattino 212; Sisia 165; Ist. Ital. 146 Ilva 110; Montecatini 117,50; Ansaldo 29; Fiat 173; Terni 183; It. Gas Roma 740; Azolo 89; Rom. Zuccheri 87; F. Rustici 9; Immobiliare 508; B. Stabili 314; Impr. Fond. 90,50; Risanamento 660; Acqua Marcia 660 — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,90; Zurigo 377; New York 19,49.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 78; Consolidati 5% 83,80; Venezia 3,50% 85,40; B. T. Nov. 1934, 99,80; Id. 1940, 100,35; Id. 1941, 100,25; Adria 16; Cosulich 35; Libera Triest. 24; Lloyd 83; Assic. Generali 3136. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,80; New York 19,49; Zurigo 377.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50% netto 1906 77,27,5; id. id. 1902, 73,25; 5% lordo 47,67,5; Consolidato 5% 83,37,5; Buoni Nov. 5% 1934, 100,75; id. 1940, 100,30; id. 1941, 100,27,5; Obbl. Venezie 3,50% 85,42,5. — Cambi: S. U. America 19,49; Inghilterra 67,80; Francia 76,40; Svizzera 377; Albania 374,13 Argentina (pesu carta) 4,20; Belgio 270,80; Canadà 17,50; Cecoslovacchia 57,83; Danimarca 336; Germania 464,50; Norvegia 340; Olanda 784,7; Polonia 217; Romania 31,46; Spagna 166,95; Svezia 349; Oro 378,06.

MERCATI

MILANO, 5. — **Borsa merci** — Frumentone: chiusura: ottobre 114,50, dicembre 114,50. Granoturco: ottobre 68,15, dicembre 56,50.

Alessandria, 5. — Grano da L. 101 a 106 al Q.le; meliga da 56 a 57; segale da 65 a 66; fagioli da 75 a 85; fave da 90 a 98; ceci da 50 a 58; cruschello da 30 a 33; granoturco a 102; farina di granoturco da 90 a 95; farina tipo 00 da 189 a 191; tipo 0 da 179 a 181; tipo 1 da 146 a 150.

Gaz Piemonte, 5. — Grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 54 a 55; segale da 56 a 58.

Novara, 5. — Grano da L. 100 a 105 al Q.le; meliga da 65 a 70; segale da 60 a 63; riso da 151 a 156; fagioli da 130 a 140; fave da 95 a 100; ceci da 140 a 150; cruschi da 43 a 45; cruschello da 40 a 42; riso da 57 a 67; mezzagrano da 68 a 73.

Vallenza, 5. — Grano da L. 99 a 102 al Q.le; meliga da 68 a 70; segale da 62 a 64; fagioli da 110 a 120; fave da 87 a 90; cruschi da 42 a 44; cruschello da 40 a 44.

BESTIAME

Torino, 5. — Bollettino statistico del mercato del bestiame dal 29 agosto al 5 settembre. - Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: suinati 571; vitelli 1290, vitelloni 46, edili 575, montoni, pecore 48, agnelli 46; totale 2347. - Razze e varietà: bovini piemontesi, marchigiani, romagnoli anglocervi, valdostani, veneti; suini nostrani e mercati inglesi dell'Emilia; ovini e caprini svizzeri, biellesi, bolognesi. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzo degli animali da macello per miriagramma (esclusa imposta di consumo): suinati da L. 65 a 70; vitelli 1.a qual. da 76 a 87, 2.a qual. da 65 a 75; 3.a qual. da 50 a 64; bovini da 55 a 75 al Mg.; buoi di lavoro da 55 a 65; vacche da 35 a 55; tori da L. 48 a 52 al Mg.; buoi da 53 a 64; vacche da 56 a 65; suinati da 54 a 58; cavalli da 115 a 120 al Q.le; muli da 110 a 115; somari da 100 a 102; maiali da 31 a 36; lattoncelli da 90 a 110; agnelli e capretti da 65 a 75 al Mg.; buoi di facoltura da 55 a 65; torelli da 56 a 60; vitelloni di 1.a qualità da 54 a 58.

Novara, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 33 a 36 al Mg.; vacche da 1500 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 48 a 52 al Mg.; buoi da 48 a 52; vacche da 35 a 45; vitelli e manzi da 52 a 60; suinati da 50 a 55; maiali da 35 a 40; lattoncelli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 5. — Vacche da lavoro da L. 800 a 1200; vacche da macello da 16 a 18 al Mg.; vitelli da macello da 35 a 38; vitelli da allevamento da 300 a 500 per capo; lattonzoli da 150 a 200.

Valenza, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 350 a 240 al Q.le; vacche da 180 a 190; manzi da 240 a 250; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 95 a 100; cloverine da 110 a 115. — Bestiame da macello: tori da 160 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 230; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 230 a 260; suinati da 290 a 400; maiali da 300 a 310; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 42 a 46 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 200 a 210; vacche soriane da 85 a 90; giovenche da 95 a 100; manzette da 230 a 240.

FORAGGI

Alessandria, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 34; agostano da 29 a 30; terzuolo da 27 a 29; paglia scielta di frumento da 7 a 7,50; paglia pressata da 5 a 6,50; avena da 34 a 36; fieno di erba medica da 37 a 38; fieno di trifoglio da 32 a 34; fieno [illegible] da 31 a 33.

Novara, 5. — Fieno maggengo da L. 30 a 35 al Q.le; fieno agostano da 24 a 26; fieno terzuolo nei prati da 20 a 22; paglia pressata da 7,50 a 8,50; avena da 62 a 66; semi di trifoglio da 350 a 300; semi di medica da 160 a 200.

Valenza, 5. — Fieno maggengo da 32 a 33 al Q.le; fieno agostano da 28 a 29; fieno terzuolo da 24 a 25; paglia scielta di frumento da 6,50 a 7,50; paglia pressata da 6,50 a 9,50; avena da 64 a 66.

UOVA

Alessandria, 5. — Uova da L. 5 a 5,90 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 5. — Uova da L. 5,50 a 5,75 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 5. — Uva da tavola al Mg. da L. 10 a 20; pesche da 10 a 30.

Canale, 5. — Pesche da L. 15 a 17 al Mg.; uva da tavola da 15 a [illegible].

Valenza, 5. — Uva da tavola da 125 a 150 al Q.le; pesche da 120 a 180.

VINI

Alessandria, 5. — Barbera per ettolitro da L. 70 a 90; comune da pasto da 60 a 70; bianco secco da 60 a 70; barbaresco da 70 a 90; barbera extra da 120 a 130; freisa da 100 a 120; grignolino da 120 a 140.

Gavi Piemonte, 5. — Barbera per ettolitro da L. 150 a 200; comune da pasto da 130 a 140.

Novara, 5. — Barbera da L. 140 a 170 per ettolitro; [illegible] da pasto da 120 a 130.

S. Damiano d'Asti, 5. — Barbera da L. 110 a 120 per ettolitro.

Valenza, 5. — Barbera da L. 120 a 125 per ettolitro; comune da pasto da 48 a 50; barbera superiore da 140 a 150; barbera ordinario da 100 a 110; id. extra a marca completa da 120 a 130; vino fine per bottiglie da 160 a 170; vino stravecchio di marca da 200 a 220; vino bianco [illegible] da 110 a 115; id. superiore da 120 a 130; vino moscato finissimo da 170 a 190; scelti da 90 a 100.

SETE

MILANO, 5. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: ottobre 12,60, novembre 13, dicembre 13,05, gennaio 13,15, febbraio 13,20, marzo 13,40. Sete greggie 15-16: chiusura: ottobre 67, novembre 70,50, dicembre 70,60, gennaio 70,70, febbraio 70, marzo 70,50. Sete greggie 10-23: chiusura: novembre 68,70, dicembre 66,75, gennaio 69, febbraio 70, marzo 70,25.

Filat. An. ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura: greggia 2, kg. 153,22, ass. 2; organzini ass. 2.

Società Torinese, 5. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 2, kg. 153,37; trame colli 10, kg. 5290,30. Operazioni d'assaggio: greggie 11, lavorate 3.

I depositi di grano nel Novarese

Novara, 5 notte.

La nostra Provincia che occupa il primo posto in fatto di quantitativo di produzione di frumento per ettaro, conta già un rilevante ammassamento di grano nei magazzini generali per i depositi collettivi ed individuali.

A tutt'oggi sono depositati 10 mila quintali di frumento, oltre alle prenotazioni per altri 7 mila quintali.

Su questi depositi il Consorzio ha già anticipato la somma di un milione, concorrendo nel pagamento degli interessi.

Il Consorzio Agrario di Novara continua poi a svolgere intensa opera di difesa del prezzo del frumento, fornendo agli agricoltori i mezzi per collocare il prodotto alla speculazione a alta stagione.

Il clero di Tortona alla Mostra del grano a Roma

Tortona, 5 notte.

Il Vescovo della Diocesi di Tortona, S. E. Mons. Grassi, indirizza oggi un nobilissimo e patriottico invito a tutto il clero perchè partecipi alla Mostra Nazionale del Grano che in Ottobre avrà luogo a Roma, ed aggiunge: « Anche noi non vogliamo dubitare che anche la [illegible] di Tortona, vorrà e saprà figurare nella indetta Mostra per merito dei suoi sacerdoti e dei suoi parroci, i quali, esponendo campioni di grano ed inviando relazioni analoghe — corredate possibilmente da fotografie, dati statistici e da diagrammi tendenti a tale scopo — atte a fornire la dimostrazione più completa e documentata possibile dell'opera già svolta dal Clero per l'incremento agrario nonchè a porre in risalto quanto esso ha fatto — in esempio anche ottimi — nella coltivazione della terra benedicendo.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **La Serra Amedeo**, abbigliamento, via Belfiore 5, con sent. 3 corr. revocata il fallimento ed ammessa alla procedura piccoli fallimenti. Pretura Torino, comm. giud. avv. Ezio Balmondo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CAVALLO e carro vendonsi. Via Valdieri 21. Zanichelli. 44967

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. A. Acquisterei licenza calzature trasmissibile. Scrivere cassetta 197 R. 22160 Torino.

URGENTE realizzare polizza vita scadenza 1940/1944 complessivo 56.000. Scrivere cassetta 84 D. UPI, Torino. 44910

URGENTE cedesi negozio maglierie, anche senza merce. L'abbigliamento, corso Vittorio, 21. 44933

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici Geometri, Medici generici (esclusi gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI 4 VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AGILI agenti cercansi per vendita facili abiti uomo famiglie. Buon guadagno. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino. 44999

CERCANSI distinti piazzisti vendita famiglie articoli grande utilità domestica, referenze, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino. 44930

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. A. Cerco persona disponga 80.000 contanti effettuare gestione apertura negozio abbigliamento. Stipendio 1000 più interessenza. Capitale garantito sequestrato. Scrivere cassetta 197 R, UPI, Torino. 22160

A. Cercasi tipo 600.000 da garanzia immobiliare buon interesse nonchè ben retribuito impiego commerciale adatto anche signora. Scrivere cassetta 65 D, UPI, Torino. 44913

DIAVA ricca ed 40-50 anni indipendente, attiva, sana, troverebbe posto conveniente presso persona sola. Indicare pesi occupati. Dirigere offerte cassetta 179 D, UPI, Torino. 22076

CERCASI cameriera fino, presenza per signore maniere distinte cam. Dirigere offerte, indicando età ed occupazioni avute. Scrivere cassetta 22 D, UPI, Torino.

CERCASI ragazza quindicenne circa, di campagna, pratica cucina, di buon carattere, intelligente e laboriosa. Dirigere offerte a cassetta 25 D, UPI, Torino. 44795

COME procurarvi impiego sicuro? Frequentando Scuola Moderna, Venti Settembre 71. 2834

ONDULAZIONE taglio, manicure, massaggio rapidissimi, garantito. Dante Mario, Vanchiglia, dietrocasette. 21955

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CORRISPONDENTE contabile, dattilografa, tedesco, italiano, francese, conoscenza inglese, primario referenze, offresi. Miele, corso Orbassano, 21, Torino. 22113

VENTIQUATTRENNE dattilografo, pratico lavori ufficio, occuperebbesi ovunque quale impiegato, meccanicista. Scrivere cassetta 93 D, UPI, Torino. 45006

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi presentatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI, senza prole, giovani, referenze ineccepibili, cercano portineria. Scrivere cassetta 194 R, UPI, Torino. 22113

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

FRANCESE. Signorina francese da lezioni. Conversazione. Traduzioni. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 44958

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COLLEGIO Municipale Umberto. Scuole Regie corsi accelerati, ammissione Liceo. 21907

COLLEGIO Dramis, Pinerolo. Ambiente distinto; economico. R. Liceo Ginnasio. Istituto Tecnico, Magistrale. Avviamento. Accolgonsi anche Privatisti; seria preparazione accelerata per ammissione Corso Superiore Tecnico. Magistrale recuperando anni perduti. Rivolgersi Rettore. 21567

SAVIGLIANO. Convitto Civico, Ginnasio, Liceo, Avviamento, Industriale. Rette miti.

CAMERE MOBILIATE 10 E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

PENSIONE Nazionale, Ospedale 8. Ogni confort, cucina sanissima. Trattamento signorile. Prezzi modici. 44817

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ANTRACITE, Cokes Inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi ogni. Chalier, Don Bosco 82, Telefono 70-453.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Desiderate acquistare con poca spesa mensile? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 32, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 44960

ABITI uomo lire cento tutto compreso, drapperia scelta, confezione signorile, [illegible] domicilio. Inglisi, Bertola 49, telefono 48-418. 44916

APPROFITTATE! Poltrone, divani pelle salotti; prezzi incredibili. Galdano, via Cesare 12. 21667

CAMERE Sale stile antico, moderno, comuni. Visitate, risparmierete. Corso Vittorio, 54 (Monumento), cortile. 23156

LAMPADARI! A.I.E.A.! Fabbrica A.I.E.A. Esclusivamente corso Orbassano, 24. Senza succursali! 44981

LAMPADARI! Nuovo grandioso economico assortimento. Fabbrica corso Siccardi 15 R. Visitatevi. 44930

MACCHINE cucire Singer, tedesche, grande assortimento, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili, vendo, cambio, riparazioni. Cerotti, Barbaroux 5. 44354

MOBILI diversi insuperabile assortimento camere, tortissimi ribassi. Esposizione Fabbrica, Ivrea 30, angolo Montegrappa 92.

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisco sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Stoffanini, Pinelli, 3. U32171

MOBILI ufficio vari, stracciosalone, scioltezze (Gandolfo), Gaudenzio Ferrari, 32.

OCCASIONE regali! Negozio Bertotti, Bertola angolo Botero, forti liquidazioni salsi inventario. Cristallerie, porcellane, ceramiche, bigiotterie. 69753

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, [illegible] Statuto (ingresso). 21659

PRANZO principessa 3500, matrimoniale 1500, pianoforte gradito, svendo. Crimaldi, 25.

TAPPETI terra non orientale nuovi. Misure grandi. Occasione vendiamo. Bertola, 49.

TAPPEZZERIE in carta correnti e di lusso sono vendute a prezzi veramente economici direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125. 21505

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFRICA Occidentale. Nuova colonizzazione cedonsi lotti terreni fertilissimi, tre raccolti annui, clima ottimo, trasporti mediterrai, speculazione avvenire, facilitazioni. Cassetta 1 D, UPI, Milano. 6132

CASA adiacenze corso Peschiera, solidissima, 16 camere, redditizia, 110.000. Olietta, Alberto, 40. 21991

CASA signorile moderna, comodissima, ascensore, 57 vani, reddito 40.000, mutuate, contanti 200.000. Olietta, Alberto, 40. 21989

CASA esentata, 39 ambienti, alloggetti, redditizia, vendo 138.000. Olietta, Alberto, 40.

CASEGGIATO signorile, prospiciente piazza, ascensore, [illegible] ambienti, reddito 216.000, vendo [illegible]. Facilitazioni pagamento. Olietta, Alberto, 40. 21988

PINEROLO. Vendesi ottimo prezzo villa giudiziale, villino 18 vani, impianti luce, acqua, termosifone, vigneto, frutteto, giardino. Avvocato Giuseppe Barberi, San Domenico, 30, Torino. 44890

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggio 4 camere, altre tre camere interne. Santa Chiara, 36. 69738

AFFITTO semigratuito locali adibiti magazzini, palazzina centrale, giardino, garage. Scrivere cassetta 211 R, UPI, Torino.

ALLOGGIO, gabinetto bagno, riscaldamento, giardino, occorrendo garage. Villa Regina 9.

CERCASI appartamento nel camere centrale signorile piano rialzato, primo, [illegible] soir, comodità moderne. Scrivere cassetta 79 D, UPI, Torino. 44944

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Diodè, Gran Madre 8, licenza auto 120, moto 30.

DELLA-FERRERA, 500 completa vendo o cambio 509, guida interna. Vanchiglia, 4.

FABBRICA giubbe, giacche cuoio, prezzi millesimi. Valente, corso Galletti, 11. 22105

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Dallaferrera, ribassati, insegnamento gratuito, cataloghi. Castagno, Guastalla, 1. 69738

500 Spider ultimissimo modello, perfettissima, vendo. Maria Vittoria, 31, Portanuova.

FRIGOBOR PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHI
E' la marca del vero Pistone
E. MICHELE BORGO
VIA CLEMENTE 24 TORINO

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8 ½ : ½ - 13 ½ 15 ½ - 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 51-560

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 8 alle 17

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Siamo specialisti nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso - Balocchi economici
Balocchi italiani - Giocattoli stranieri
Articoli casalinghi
Valigeria in genere - Tappeti
Articoli per regali

VISITATE
LA III FIERA DEL LEVANTE
di BARI
6=21 Settembre 1932=X
Massime riduzioni di viaggio

Oculari, Scolo, Gocciola Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Belfiore 5 SIFILIDE Ore 10-16 e 18-20 Iniezioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Dr. Machiavelli - Via Sacchi, 17 Ore 11-12 1 18-20

Ostetrica Beltrame Visite dalle 8 alle 18 Via Belfiore, 12 - TORINO